





# CITTA' DI SCAFATI

(Provincia di Salerno)

<u>Lavori di Adeguamento Sismico della Scuola Elementare e Materna Ferdinando II di Borbone di Via Genova – CUP: G83H19000720001</u>

# **CORPO A**

PNRR: Missione 5-Componente 2 Investimento/Subinvestimento 2.1 "Rigenerazione Urbana"

### STAZIONE APPALTANTE

Comune di Scafati (SA) – Via P. Melchiade - 84018

Settore VI - LL.PP. e Manutenzione

Descrizione

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO Relazione sulle campagne di indagini strutturali

Codice

A\_RT\_02



Scala

II R.U.P.

Arch. Mirko Sasso

Scafati, 03 maggio 2023

**II RTP** 

Ing. Massimo Viglianisi Ing. Vincenzo Marcianò Ing. Girolamo Siciliano Ing. Massimo Viglianisi

Chieff, Sing, Managerray VIGLIA/MINI I Institutions of Manager A (2015) and features shap large property size of the control o

Ing. Vincenzo Marcianò



VILLERO HAZEROUT

Ing. Girolamo Siciliano

Dott, Ing. Girplamo SICILIANO
incrisione at About 4 3656
are trying inglinguage (fig. 4)
better sets a serietals
Cathal State Includes

# Sommario

1. Premessa	3
2. Riferimenti normativi e livelli di conoscenza	
3. CAMPAGNE DI INDAGINI IN SITO	
3.1 CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2010	
3.2 CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2023	
4. DATI DI INPUT PER LA MODELLAZIONE STRUTTURALE	
Allegati:	14

### 1. Premessa

Il sottoscritto **Dott. Ing. Massimo Viglianisi** (C.F.: VGLMSM81P22H224F), nato a Reggio Calabria il 22/09/1981 ed ivi residente in Via Pio XI n°95, con Studio Tecnico Professionale sito in Reggio Calabria (RC), in Via del Gelsomino n°8, CAP 89128, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria al n°A3245, in qualità di Capogruppo Mandatario del Raggruppamento RTP tra i professionisti Ing. Viglianisi Massimo, Ing. Marcianò Vincenzo, Ing. Siciliano Girolamo, ha ricevuto, dal Comune di Scafati (SA), formale incarico all'esecuzione dei "Lavori di adeguamento sismico della scuola elementare e materna FERDINANDO II di BORBONE di Via Genova - CUP: G83H19000720001 - CIG: 9107441212".

Vista la determinazione dirigenziale n.181 del 12/10/2022 reg. gen. N.1414 del 03/11/2022 adottata dal Responsabile del settore con la quale si è dichiarata efficace l'aggiudicazione del servizio di progettazione definitiva ed esecutiva in favore della RTP anzi richiamata, considerato il disciplinare di incarico approvato con Determina a Contrarre n.73 del 26/04/2022, lo scrivente sottoscriveva verbale di avvio dell'esecuzione del servizio in data 20.01.2023.

In quella circostanza, lo scrivente, prendeva atto dello stato dei luoghi nonché dell'analisi di vulnerabilità sismica di cui nel seguito verrà fornita descrizione sommaria.

La presente relazione sulle indagini strutturali è redatta nell'ambito del Progetto Definitivo dell'intervento sopra menzionato e riporta i dettagli e le risultanze delle campagne di indagini, distruttive e non distruttive, attuate negli ultimi anni al fine di identificare le caratteristiche dei materiali che lo compongono.

Nello specifico, per il Corpo in oggetto (Corpo A), ospitante la Scuola Elementare e Materna Ferdinando II di Borbone, è stata eseguita, nell' anno 2010, una campagna di indagini strutturali, condotta da AICI Engineering s.r.l. nell'ambito dello studio della: "Verifica della vulnerabilità sismica di edifici scolastici nel Comune di Scafati, individuati sotto la denominazione di "Lotto 3"", cui lo scrivente professionista ha fatto riferimento, congiuntamente alla documentazione reperita con l'accesso agli atti presso gli Uffici competenti, per verificare il raggiungimento del prescritto **livello di conoscenza LC2.** 

L' edificio oggetto della presente Relazione, e per il quale deve essere avviata la progettazione esecutiva dell'intervento di Adeguamento sismico, risulta costituito da tre distinti corpi:

- Corpo A: edificio scolastico originario avente struttura portante in muratura ordinaria;
- Corpo B: ex alloggio custode con struttura mista, muratura c.a;
- Corpo C: ampliamento con struttura portante in c.a.



Figura 1: Vista aerea con individuazione dei corpi



Figura 2: Il complesso di Via Genova (rif. "Relazione tecnica sulla campagna di indagini in sito" redatta da AICI Engineering nell'ambito della "Verifica della Vulnerabilità sismica di edifici scolastici nel Comune di Scafati, individuati sotto la denominazione di "Lotto 3""

Nei Capitoli successivi, relativamente al Corpo oggetto della presente Relazione (Corpo A), verranno riportate le risultanze delle campagne di analisi sopra menzionate.

# 2. Riferimenti normativi e livelli di conoscenza

Le strutture esistenti, in quanto tali, sono solitamente affette da un grado di incertezza maggiore di quello associabile a strutture di nuova realizzazione. Esse riflettono infatti lo stato delle conoscenze e della normativa al tempo della costruzione e possono essere state assoggettate ad eventi sismici, o altre azioni accidentali, i cui effetti non sempre sono visibilmente manifesti. Le strutture esistenti possono inoltre presentare problematiche di degrado chimico dei materiali causato da vetustà, da condizioni ambientali sfavorevoli o da fenomeni di infiltrazione di umidità, nonché dalla mancata o errata manutenzione degli stessi durante la loro vita.

La difficoltà ad operare sul "costruito" è pertanto strettamente correlata alla conoscenza delle caratteristiche dello stesso ed è quindi necessario fare riferimento a specifici criteri e procedure di verifica per l'analisi degli edifici esistenti.

Gli aspetti normativi relativi alla caratterizzazione meccanica dei materiali costituenti l'organismo strutturale degli edifici sono regolamentati dal **D.M. Infrastrutture 17 gennaio 2018, Circolare 21 gennaio 2019 n. 7/C.S.LL.PP. - Nuove norme tecniche per le costruzioni**, e sua circolare esplicativa.

Tale normativa individua tre diversi Livelli di Conoscenza (LC) a cui sono associati altrettanti fattori di confidenza (FC) da applicare alle proprietà meccaniche dei materiali da utilizzare nel calcolo strutturale. In particolare, la normativa distingue:

- LC1: Conoscenza limitata (FC = 1,35);
- LC2: Conoscenza adeguata (FC = 1.20);
- LC3: Conoscenza accurata (FC = 1.00).

Gli aspetti che definiscono i livelli di conoscenza sono: geometria della struttura, dettagli costruttivi, proprietà dei materiali, connessioni tra i diversi elementi e loro presumibili modalità di collasso.

La relazione tra livelli di conoscenza LC e fattori di confidenza FC è sintetizzata, per gli edifici in muratura, nella Tabella C.8.A.1.1:

Livello chi Conoscenza	Geometria	Dettagli costruttivi	Proprieta dei materiali	Metodi di analisi	FC
LCI		verifiche in situ limitate	Indegini in situ limitate  Resistenza: valore minimo di Tabella CSA.2.1  Modulo clastico: valore monto intervallo di Tabella CSA.2.1		13:
LC2	Rilievo montuna,		Indegini in situ estese  Resistenza: valore medio intervallo di Tabella C8A.2.1  Modulo elastico: media delle prove o valore medio intervallo di Tabella C8A.2.1		1.26
LC3	veite, solai, sesie. Individuosi one carichi genvanti su ogni elemento di parete Individuosi one Individuosi Sondazioni. Rilievo eventuale quadro fessurativo e deformative	verifiche in situ esiese od esaustive	Indagini in situ exantive  -caso a) (disponibili 3 o più valori sperimentali di resistenza) Resistenza: media dei risultati delle prove Modulo clastico: media delle prove o valore medio intervallo di Tabella CSA.2.1  -caso b) (disponibili 2 valori sperimentali di resistenza) Resistenza: se valore medio sperimentale compreso in intervallo di Tabella CSA.2.1, valore medio dell'intervallo di Tabella CSA.2.1, valore medio sperimentale maggiore di estremo superiore attervallo, quest'ultimo; se valore medio sperimentale inferiore al minima dell'intervallo, valore medio sperimentale.  Modula elastico: come LC3 – caso a),  -caso c) (disponibile 1 valore sperimentale di resistenza) Resistenza: se valore sperimentale compreso in intervallo di Tabella CSA.2.1, oppure superiore, valore medio dell'intervallo, se valore sperimentale inferiore al minimo dell'intervallo, valore sperimentale.  Modulo elastico: come LC3 – caso a).	Tuni	33.00

Tabella 1: Tabella C8A.1.1 - Livelli di conoscenza in funzione dell'informazione disponibile e conseguenti valori dei fattori di confidenza per edifici in muratura

# 3. CAMPAGNE DI INDAGINI IN SITO

Tra il 2010 e il corrente 2023, sul Corpo A oggetto della presente Relazione, sono state eseguite diverse campagne di indagini strutturali, distruttive e non distruttive, allo scopo di caratterizzarne i dettagli strutturali:

### Nello specifico:

- la prima campagna di indagini, disposta da Altro Operatore Economico, è stata eseguita nel 2010 nell'ambito della "Verifica della vulnerabilità sismica di edifici scolastici nel Comune di Scafati, individuati sotto la denominazione di "Lotto 3"";
- la seconda campagna di indagini è stata eseguita nell' anno corrente (2023), disposta dallo scrivente, ed autorizzata dal Comune, al fine di integrare i deficit conoscitivi su alcuni elementi strutturali caratteristici del fabbricato (organismo di fondazione, cordoli in c.a. e pareti in conglomerato cementizio non armato ubicate al piano seminterrato del Corpo A in esame), che non erano stati indagati nel corso della prima campagna di indagini in sito.

### 3.1 CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2010

Sulla scorta della precedente campagna di indagini, eseguita dal Laboratorio di Prove sui Materiali Geo-Consult s.r.l. nell'ambito del suddetto studio di vulnerabilità sismica, condotto da Altro operatore economico (AICI Engineerig s.r.l) differente dallo scrivente tecnico, sono state eseguite le indagini distruttive e non distruttive riportate nella Tabella seguente:

	1	N° P	rove	
Tipologia di indagine	Corpo A (maratara	Corpo B (misto)	Corpo C (c.s.)	TUTAL
Prove con martinetti piatti doppio per murature	1		. 1	1
Prefevo di mattone elo pietra per prove di Laboratorio	2	c		2
Prefevo di maita per analisi di Laboratorio	1	1 1		1
Indagini endoscopiche	6	2		8
Saggi diretti su muraturolelementi c,a	8		5	13
Saggi diretti su solato	3	1		4
Saggio fondazione			1	1
Indagini pacometriche		varie	varie	varic
Metodo Sonreb (Scierometrie + Ultracuoni)		3	28	31
Carotaggio element in c.a.	1	[ 8	8	9
Prelevo Ferro di armatura			2	2
Prova di canco su solaio	1			1

Tabella 2: Indagini eseguite sulla struttura (rif. "Relazione tecnica sulla campagna di indagini in sito" redatta AICI Engineering s.r.l.)

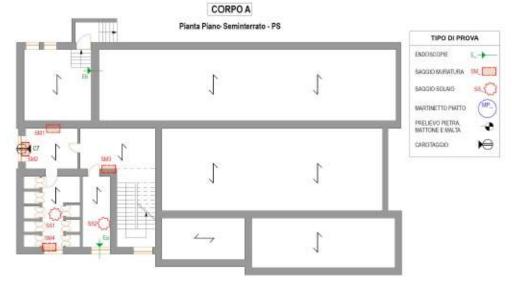
In particolare, come riportato nelle *Tabelle 2 e 3*, per il Corpo A oggetto della presente Relazione, sono state condotte in sito da altro Operatore Economico (AICI Enginnering s.r.l.) le seguenti indagini strutturali:

- N° 1 Prova con martinetti piatti;
- N° 2 Prelievi di mattone e/o pietra per prove di laboratorio;
- N° 1 Prelievo di malta per analisi di laboratorio;
- N° 6 Indagini endoscopiche;
- N° 8 Saggi diretti su murature/elementi in c.a.;
- N° 3 Saggi diretti su solaio;
- N° 1 Carotaggio su elementi in c.a.;
- N° 1 Prova di carico su solaio.

Si riportano di seguito le Planimetrie Strutturali con la localizzazione delle prove eseguite durante la campagna di indagini strutturali condotta, nel 2010, da AICI Engineering s.r.l.

READON TROUGH HILLS CHANGE OF INDIGEN DEST

### SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA



PLANIMETRIE STRUTTURALI CON LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO



Figura 3: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito – Pianta Piano Seminterrato in scala 1:100 (rif. "Relazione tecnica campagna di indagini in sito" redatta da AICI Engineering, 2010)



Figura 4: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito – Pianta Piano Terra in scala 1:100 (rif. "Relazione tecnica campagna di indagini in sito" redatta da AICI Engineering, 2010)

scala 1:100

10

### SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA

# PROVA Planta Plano Primo - 1P TIPO DI PROVA PICOSCOPE E. + SACCIO M.FRATURA SM. SACCIO SOLAIO NARTIMETRO PINTO PRELEVO PIETRA MATTIMEE MALTA MATTIMEE MALTA

Figura 5: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito – Pianta Piano Primo in scala 1:100 (rif. "Relazione tecnica campagna di indagini in sito" redatta da AICI Engineering, 2010)

PLANIMETRIE STRUTTURALI CON LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO

to come of the second

INDAGINI ESEGUITE NELLA CAMPAGNA DEL 2010 DA AICI ENGINEERING S.R.L.										
Piano	Tipo di indagine	Sigla	Numero							
	Saggi sulla muratura	SM1 - SM2-SM3- SM4	4							
Seminterrato	Endoscopiche	Ea-Eb	2							
	Saggi su solaio	SS1-SS2	2							
	Carotaggi su elementi in c.a.	C7	1							
	Saggi sulla muratura	SM5 - SM6	2							
	Endoscopiche	E3- E4	2							
Terra	Prove con martinetti piatti doppi sulle murature	MP1	1							
	Prelievo di pietra, mattone e malta	-	1							
	Saggi sulla muratura	SM7 - SM8	2							
	Endoscopiche	E1 - E2	2							
Primo	Saggi su solaio	SS3	1							
	Prove di carico su solaio	-	1							

Tabella 3: Indagini eseguite nella campagna di indagini del 2010

Si trasmettono in allegato alla presente, la Relazione tecnica sulla campagna di indagini in sito (*Allegato n. 1*), la Documentazione Fotografica delle Indagini in Sito (*Allegato n. 2*) ed una copia del rapporto completo delle precedenti indagini (*Allegato n. 3*).

### 3.2 CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2023

Considerata la quasi totale assenza di indagini strutturali su elementi caratteristici del fabbricato in esame (organismo di fondazione, cordoli in c.a. e pareti in conglomerato cementizio non armato ubicate al piano seminterrato), che non erano state eseguite nel corso della precedente campagna di indagini in sito, e la presenza del Progetto Esecutivo Originario (*Allegato n. 4*) dal quale sono state desunte le armature di alcuni elementi strutturali in c.a. (cordoli), lo scrivente, al fine del corretto espletamento della propria attività professionale, ha ritenuto non soddisfacente il numero di indagini disposte nel corso della prima campagna e, pertanto, ha disposto un' ulteriore integrazione di indagini strutturali, eseguita nel 2023 in aggiunta a quella già condotta nel 2010, necessarie per il raggiungimento del Livello di Conoscenza LC2.

In particolare, in quest' ultima campagna di indagini svolta dal Laboratorio Sperimentale per l' Edilizia "La.Sped.tirreno s.r.l.", si è scelto di effettuare:

- N° 2 scavi in fondazione (PE1 e PE2);
- N° 4 ispezioni visive in fondazione;
- N° 10 prelievi di provini cilindrici e prove a compressione in laboratorio;
- N° 4 prelievi di barre di armatura e prove di trazione in laboratorio;
- N° 10 rilievi pacometrici finalizzati all' individuazione del diametro e della disposizione delle armature negli elementi strutturali in c.a. ;
- N° 9 saggi/ispezioni visive per la verifica della tipologia e geometria degli elementi strutturali;
- Indagini termografiche.

Si riportano di seguito le Planimetrie Strutturali con la localizzazione delle prove eseguite durante la campagna di indagini strutturali condotta, nell' anno corrente (2023), dal Laboratorio Sperimentale per l'Edilizia "La.Sped. tirreno"

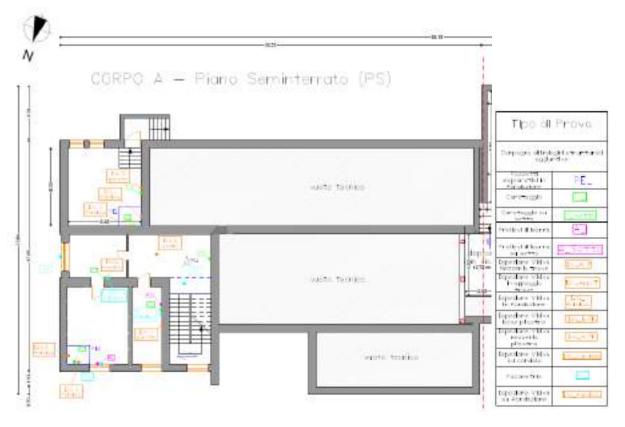


Figura 6: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito - Pianta Piano Seminterrato - Corpo A - Campagna di indagini strutturali 2023

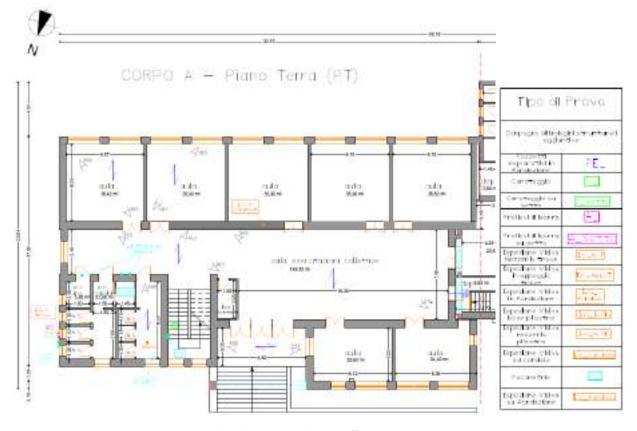


Figura 7: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito - Pianta Piano Terra - Corpo A - Campagna di indagini strutturali 2023



Figura 8: Planimetrie strutturali con localizzazione delle prove effettuate in sito - Pianta Piano Terra - Corpo A - Campagna di indagini strutturali 2023

Si trasmettono in allegato alla presente, il rapporto completo delle indagini, con relativa localizzazione e risultanze (*Allegato n. 5*).

# 4. DATI DI INPUT PER LA MODELLAZIONE STRUTTURALE

Le risultanze delle indagini eseguite, unitamente ai rilievi geometrici effettuati in sito ed alla documentazione progettuale originale reperita mediante accesso agli atti presso gli Uffici competenti, hanno permesso di definire un modello strutturale per il Corpo oggetto di intervento (Corpo A), associandogli un livello di conoscenza LC2.

Nello specifico, la struttura è stata schematizzata realizzando un modello costituito da pareti in muratura di tufo e in mattoni pieni e malta di calce (rif. *Fig. 9*) di vario spessore, le cui caratteristiche meccaniche (resistenza media a compressione, modulo di elasticità tangenziale e normale) sono state ricavate sulla scorta delle prescrizioni riportate nella Tab. C8.5.I (rif. *Tab. 4*) e al par. C8.5.4.1 delle NTC 2018.

Tipologia di muratura	f (N/mm <sup>2</sup> )	% (N/mm²)	f <sub>ve</sub> (N/mm <sup>3</sup> )	E (N/mm9	G (N/mm <sup>5</sup> )	w (kN/m³)	
	min-max	min-max		min-max	min-max		
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irrogolari)	1,0-2,0	0,018-0,032	(2)	690-1050	230-350	19	
Muratura a conci shozzati, con paramenti di spessore disomogeneo (°)	2,0	0,035-0,051	880	1020-1440	340-480	20	
Muratura in pietre a spacco con buorsa tessitura	2.6-3.8	0,056-0,074	3	1500-1980	500-660	21	
Muratura irregolare di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.,)	1,4-2,2	0,028-0,042	(9) (2)	900-1260	300-420	10 - 16/9	
Muratura a conci segolari di pietra tenera (tuto, calcarenite, ecc.) (**)	2,6-3,2	0,04-0,08	0,10-0,19	1200-1620	400-500	- 554	
Misenbury a Monthi (apida) oquadrati	2552	0.09 0.12	0.18 0.28	2100.2200	805 1105	22	
Murotura in mattoni pieni e malta di calce (***)	2,5-4,3	0,05-0,13	0,13-0,27	1200-1800	400-6(X)	18	
Muratura in mattoni semipieni con malta cementizia (os: doppio UNI foratura ≤40%)	5,0-8,0	0,08-0,17	0,20-0,36	3508-5600	875-1400	15	

<sup>(</sup>º) Nella muratum a conci shorzati i valori di resistenza tabellati si poseono incrementare se si riscontra la sistematica presenza di zeppe profonde in pietra chi mighorano i contatti e aumentario l'ammiesamento tra gli elementi lapsido, in assenza di valutazioni più precise, si utilizzi un coefficiente pari a 1.2.

P) Data la varietà litologica della piețră tenera, il peso specifico è molto variabile ma può esecre facilmente stimato con prove dirette. Nel caso di muratura o conci regolari di pietra tenera, in presenza di una combienizzazione diretta della resistenza a compressione degli elementi costituenti, la resistenza a compressione fipuò essore valutata attraverso le indicazioni del § 11.10 delle NTC.

<sup>(\*\*\*\*)</sup> Nella muritura a motroni pieni è opportuno ridurre i valori tabellati nel caso di giunti con spessore superiore a 13 mm; in assenza di valutazioni più precise, si utilizzi un coefficiente riduttivo pon a 0.7 per le resistenze e 0.8 per i moduli elastici.

Lo spessore, invece, è stato desunto, come si può osservare nella figura seguente [rif. *Fig. 10*], sulla base delle risultanze della precedente campagna di indagini condotta da Altro Operatore Economico (AICI Engineering s.r.l.).





Figura 9: Materiali stato di fatto

EDIFICIO Sissessi Data di Frena : 27	Vis Geneva - Scaline Vito (2010)	ENGOSCOPIE IN NUNATURA
EMPLLO CARDTAGGIO	Plano primo n' ENF	Dr. 1,30 m dat solvior & rodpsoits
Date	RECONE OR MICO VISIVA 220 cm Interesco a 152 December o malto 0 a 1542 cm Interesco	ANNOTAZONI  La muratura è costinute sa bisochi in tulo regisso o una mela costituta de un aggregado di bipo calcusto- alices a un regissit, comunitare

EDIFICIO-Sejeta Data di Provia: 27	Vtr Geenva - Stateli 01/2010	ENDOSCOPIE IN MUHATURA
LIVELLO CAROTAGORO	Plano grittos sº ENZ	H. 1,30 m tot seton di calpustic
De21	RESONE ESTRECT MESUA. 20 em interació a 60,0 cm lada e maita 2 a 50,0 cm interacció	ANNOTATION  La mentata o contrata de bocchi in tafu regolasi a una maña postivida de se agy agrico di éjes colorario elloco a un legicola comenzacio.

Date G Provin 25	Via Genove - Ecutali 17/2019	ENDOSCOPIE NA MURATURA
CAROTAGOR	Plante terra of EN3	PL 120 in dal soldo di polipiditi
DeG a	OZKRE (SETEZ) VEAVA Z 5 cm febrasco a 68.0 zm tub e maita a 68.0 zm tuboraco	ANNOTAJONI La reassina è costalia da tiscota la ser regidar o una redia costituila da un aggregada si tipo calcarea alique e un legardo caracterio.

H. 120 m dal tatalo 6 colpreto
AMACTAZICAS  To remature a condicion de Mondre de Seguierro ene resta condicion de um approprie de las concentra-

Figura 10: Risultati prove endoscopiche (EN1-EN4) eseguite nella precedente campagna di indagini strutturali

Riguardo le caratteristiche di resistenza dei materiali costituenti la struttura, sono stati considerati i

seguenti valori:

- per le tipologie murarie (muratura di tufo e in mattoni pieni e malta di calce) rinvenute in sito nel corso

della precedente campagna di indagini strutturali (rif. Allegato 3 alla presente Relazione e Fig. 9), sulla

base delle prescrizioni riportate nel par. C.8.5.4.1 "Costruzioni in muratura" delle NTC 2018 e del livello di

conoscenza raggiunto (LC2), sono stati impiegati per le resistenze e i moduli elastici i valori degli intervalli

riportati in Tabella 4;

- per l'organismo di fondazione, si è impiegato il valore medio di resistenza cubica (Rcm), riportato in Tab.

5, ottenuto sulla base delle prove sui materiali eseguite in sito;

- per le pareti in conglomerato cementizio non armato ubicate al piano seminterrato della struttura, è

stato adottato il valore medio di resistenza cubica (Rcm), riportato in Tab. 6, ottenuto sulla base delle

prove dei materiali eseguite in sito;

- per i cordoli in c.a. di piano, sono stati impiegati i valori medi di resistenza cubica (Rcm), riportati nelle

Tab. 7-8-9, ottenuto sulla base delle prove dei materiali eseguite in sito nel corso dell'attuale campagna

di indagini strutturali.

Allegati:

1) Allegato 1: Relazione Tecnica sulla campagna di indagini in sito (campagna di indagini del 2010 – AICI

Engineering s.r.l.);

2) Allegato 2: Documentazione fotografica delle Indagini in sito (campagna di indagini del 2010 – AICI

Engineering s.r.l.);

3) Allegato 3: Rapporto di Prova Campagna di Indagini in sito del 2010 – Laboratorio Prove sui Materiali:

Geo-Consult s.r.l.;

4) Allegato 4: Progetto Esecutivo Originario;

5) <u>Allegato 5:</u> Rapporto di Prova Campagna di indagini in sito attuale – Laboratorio Prove sui Materiali:

"La.Sp.ed. tirreno s.r.l."

Scafati, 02/05/2023

Firma Capogruppo Mandatario

Dott. Ing. Massimo VIGLIANISI Iscrizione all'Albo nº A 3245

alta Sezzona dagli Ingegnan (Sez. A) - Settore civile e ambientale

DELLA PYOVINCIA DI RESCHO CALARRIA

					Dimen	sioni			Fatto	re di				
Sigla carota	Data prelievo	Piano	Tipo di campagna	Denominazione Elemento	Diametro D (cm)	Altezza H (cm)	H/D	Resist. a compressione cilindrica (fc) N/mmq	distu Ta C11.2 [NTC (Fh/	b. 2.6.l (18] (d e	Resist. cubica N/mm q	Resist. cilindrica N/mmq	Rcm (N/mmq)	fcm (N/mmq)
C1	02/08/2023	Fondazione	Seconda (2023)	TRAVE DI FONDAZIONE	9,40	9,44	1	17,30	1,00	1,10	19,03	19,03	10 21	10 21
C2	02/08/2023	Fondazione	Seconda (2023)	TRAVE DI FONDAZIONE	9,40	9,48	1	15,80	1,00	1,10	17,38	17,38	18,21	18,21

Tabella 5: Resistenza a compressione media (Rcm) adottata nel modello di calcolo (Fondazione)

					Dimen	sioni			Fatto	re di				
Sigla carota	Data prelievo	Piano	Tipo di campagna	Denominazione Elemento	Diametro D (cm)	Altezza H (cm)	H/D	Resistenza a compressione cindrica (fc) N/mmq	Ta C11. [NT	C18] /d e	Resistenza cubica N/mmq	cilindrica	Rcm (N/mmq)	fcm (N/mmq)
С3	02/08/2023	Seminterrato	Seconda (2023)	PARETE PIANO SEMINTERR.	9,40	9,42	1	9,05	1,00	1,10	9,96	9,96		
C7 Parete cls	27/7/2010	Seminterrato	Prima (2010)	PARETE PIANO SEMINTERR.	9,40	18,9	2	8,14	1,20	1,10	10,74	8,95	9,76	9,16
C5	02/08/2023	Seminterrato	Seconda (2023)	PARETE PIANO SEMINTERR.	9,40	9,4	1	7,80	1,00	1,10	8,58	8,58		

				Dimer	nsioni						Resist.	Resist.	
Sigla	Data prelievo	Piano	Denominazio ne Elemento	Diametro D (mm)	Area (mmq)	Tipologia	Resist. snervamen to (fy) N/mmq	Resist. rottura (ft) N/mmq	Allung. percentuale Agt %	Rapporto ft/fy	ento media (fy) N/mmq	rottura media (ft) N/mmq	Allung. percentuale medio (Agt) %
			CORDOLO										
A1	02/11/2023	Seminterrato	PIANO										
			SEMINTER.	12,00	125,0	Liscio	290,70	405,60	15,90	1,40	244.60	488,05	17.15
			CORDOLO								344,60	400,05	17,15
A2	02/11/2023	Seminterrato	PIANO										
			SEMINTER.	18,00	244,39	Liscio	398,50	570,50	18,40	1,43			
						b)							

Tabella 6: a) Resistenza a compressione media (Rcm) adottata nel modello di calcolo (Pareti Piano Seminterrato)

				Dimens	sioni				Fatto	re di				
Sigla della carot a	Data prelievo	Piano	Denominazione Elemento	Diametro D (cm)	Altezza H (cm)	H/D	Sezione (cmq)	Resist. a compression e cindrica (fc) N/mmq	Ta C11.: [NTC	2.6.I C18] /d e	Resist. cubica N/mm q	Resist.cilindric a N/mmq	Rcm (N/mmq)	fcm (N/mmq)
C4	02/08/2023	Seminterrat	CORDOLO PIANO						1,0	1,0				
	02,00,2023	0	SEMINTERR.	9,40	9,46	1	69,40	31,00	0	6	32,86	32,86	37,91	37,91
C6	02/08/2023	Seminterrat	CORDOLO PIANO						1,0	1,0			37,31	37,91
	02/00/2023	0	SEMINTERR.	9,40	9,46	1	69,40	42,95	0	0	42,95	42,95		

Tabella 7: Resistenza a compressione media (Rcm) adottata nel modello di calcolo (Cordoli in c.a. Primo Impalcato)

					Dimens	Dimensioni		Resist. a		re di				
Sigla carota	Data prelievo	Piano	Tipo di campagna	Denominazio ne Elemento	Diametro D (cm)	Altezza H (cm)	H/D	compressione	disturk C11. [NT( (Fh/d	2.6.1	Resistenza cubica N/mmq	Resistenza cilindrica N/mmq	Rcm (N/mmq)	fcm (N/mmq)
С7	02/08/2023	TERRA	Seconda	CORDOLO					4.00		40 ==	40.75		
	, ,			PIANO TERRA	9,40	9,45	1	48,75	1,00	1,00	48,75	48,75	27 21	37,21
C8	20/2/2023	TERRA	Socondo	TRAVE PIANO					·				37,21	37,21
Co	20/2/2023	IERKA	Seconda	TERRA	9,40	9,43	1	23,55	1,00	1,09	25,67	25,67		

a)

				Dimen	sioni			Resist.				Resist.	
Sigla	Data prelievo	Piano	Denominazione Elemento	Diametro D (mm)	Area (mmq)	Tipologia	Resist. a snervamen to (fy) N/mmq	a rottura (ft) N/mm q	Allung. percentual e Agt %	Rapport o ft/fy	Resist. snervament o media (fy) N/mmq	a rottura media (ft) N/mm q	Allung. percentual e medio (Agt) %
А3	02/11/2023	Seminterrato	CORDOLO PIANO TERRA	12,00	110,9	Liscio	351,40	508,90	19,2	1,45	351,40	508,90	19,20

					Dimensi	oni			Fatto	re di				
Sigla della carot a	Data prelievo	Piano	Tipo di campagna	Denominazione Elemento	Diametro D (cm)	Altezz a H (cm)	H/D	Resist. a compression e cindrica (fc) N/mmq	distu Tal C11.2 [NTC (Fh/d	o. 2.6.I :18]	Resiste nza cubica N/mmq	Resistenz a cilindrica N/mmq	Rcm (N/mmq)	fcm (N/mmq)
C9	02/08/2023	PRIMO	Seconda	TRAVE PIANO										
C5	02/08/2023	FINIIVIO		PRIMO	9,40	9,47	1	37,20	1,00	1,04	38,69	38,69	35,11	35,11
C10	20/2/2023	PRIMO	Seconda	CORDOLO PIANO									33,11	33,11
CIO	20/2/2023	FRIIVIO		PRIMO	9,40	9,45	1	29,20	1,00	1,08	31,54	31,54		

					Dimensioni				Resist.				Resist.
Sigla prelievo	Data prelievo	Piano	Tipo di campagna	Denominazione Elemento	Diametro D (mm)	Area (mmq)		Resist. a snervamento (fy) N/mmq	а	Allung. percentuale Agt %	Rapporto ft/fy	Resist. a snervamento media (fy) N/mmq	a rottura media (ft)
									N/mmq			N/IIIIIq	N/mmq
A4	02/11/2023	Primo	Seconda	TRAVE PIANO PRIMO	16,00	194,1	Liscio	426,10	627,00	22	1,47	426,10	627,00

Tabella 9: a) Resistenza a compressione media (Rcm) adottata nel modello di calcolo (cordoli in c.a. Terzo Impalcato); b) Resistenza a snervamento e a rottura adottate nel modello di calcolo (Trave Primo Piano)

# ALLEGATO 1: RELAZIONE TECNICA SULLA CAMPAGNA DI INDAGINI IN SITO (CAMPAGNA DI INDAGINI DEL

2010 - AICI ENGINEERING S.R.L.)

# VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI STRATEGICI O RILEVANTI

(O.P.C.M. n.3274 e s.m.i., D.M. 14/01/2008, Circ. n. 617 02/02/2009)

# RELAZIONE TECNICA SULLA CAMPAGNA DI INDAGINI IN SITO

SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA

Via Genova, 84018 Scafati (Salerno)





# RELAZIONE TECNICA SULLA CAMPAGNA DI INDAGINI IN SITO

SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA – VIA GENOVA Via Genova, 84018 Scafati (Salerno)

### 1. PREMESSA

L'edificio oggetto di verifica risulta costituito da tre distinti corpi:

- A) Corpo A: edificio scolastico originario avente struttura portante in muratura;
- B) Corpo B: ex alloggio custode con struttura mista, muratura-c.a.;
- C) Corpo C: ampliamento con struttura portante in c.a..

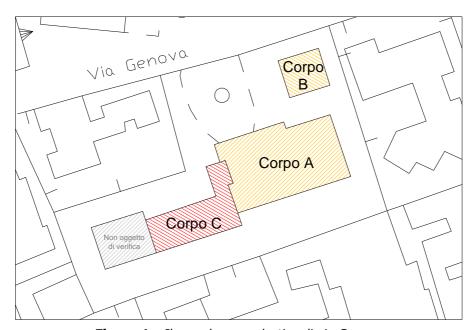


Figura 1 – Il complesso scolastico di via Genova

Lo studio sulla vulnerabilità di un edificio esistente tende a valutare la sua propensione a subire danni sotto azione sismica di riferimento. Tale indicatore sul comportamento sismico, nel caso di edifici in muratura, è determinato principalmente dai seguenti due fattori:

- a) l'importanza dei collegamenti tra pareti verticali e tra pareti ed orizzontamenti;
- b) il ruolo della resistenza meccanica delle pareti murarie.



Il buon comportamento di una costruzione in muratura sotto sisma si esplica attraverso il raggiungimento di un funzionamento scatolare: la capacità di resistere alle azioni orizzontali deve essere affidata ad un sistema di pareti verticali (di taglio) disposte nelle due direzioni principali della pianta dell'edificio. Attraverso idonei collegamenti tra di esse e con i solai e la copertura possono essere ridotti i meccanismi di ribaltamento fuori del piano delle pareti e deve essere consentita una partecipazione d'insieme dei setti murari nella risposta sismica. Presupposto essenziale per il funzionamento precedente è il fatto che la muratura sia stata realizzata a regola d'arte e con materiali di qualità tale da non subire fenomeni di disgregazione. Quanto detto deriva principalmente dal fatto che la muratura, possedendo una ridotta o nulla resistenza a trazione, denota una scarsa resistenza alle azioni perpendicolari al suo piano; è necessario quindi collegarla efficacemente alle pareti ortogonali in modo da trasferire ad esse le azioni indotte dal sisma.

Un altro aspetto delicato per un buon funzionamento scatolare è il ruolo di diaframma dei solai: questo è necessario per ripartire correttamente le azioni sismiche tra gli elementi resistenti verticali. Nelle costruzioni esistenti in muratura dovrà essere posta attenzione a tutti gli aspetti precedenti e l'analisi dello stato di fatto dovrà fare emergere le eventuali carenze strutturali intrinseche dell'edificio, al fine di stabilire quanto sia distante il suo probabile comportamento sotto l'azione sismica rispetto al corretto funzionamento scatolare. In guesta ottica si spiega il ruolo fondamentale delle indagini sugli elementi resistenti e assume importanza strategica la conoscenza dei particolari costruttivi per procedere alla valutazione della verifica di sicurezza e al progetto degli interventi. Nelle costruzioni esistenti anche altri aspetti assumono rilevanza, ancor più che nelle nuove costruzioni, che devono essere tenuti in considerazione: il sistema costruttivo delle murature, inteso come modalità di disposizione degli elementi naturali o dei blocchi all'interno della tessitura muraria e come presenza di paramenti non collegati nel senso trasversale dello spessore complessivo del muro; la qualità del sistema resistente, intesa come la qualità e lo stato di conservazione dei materiali impiegati; la rigidezza dei solai che deve essere messa in relazione da una parte con la sua pesantezza e dall'altra con la rigidezza e la resistenza delle pareti verticali per non creare effetti dannosi e talvolta distruttivi sulle murature portanti di scarsa qualità sulle quali i solai appoggiano. Vi sono poi tutta una serie di fattori che discostano l'edificio dalla sua configurazione regolare.

La regolarità in pianta e in elevazione è requisito essenziale per la corretta risposta sismica dell'edificio. Nel caso in esame, ed in particolare per i Corpi in muratura A e B, le forme in pianta rispettivamente rettangolare e quadrata, ne favoriscono il comportamento in condizioni sismiche così come la disposizione non particolarmente eccentrica degli elementi resistenti. Per quanto riguarda invece la regolarità in altezza, tutti e tre gli edifici, non presentano criticità particolari: infatti, non vi è la presenza di piani sfalsati tali da indurre fenomeni di martellamento sui muri, non sono stati effettuati sopraelevazioni ed infine non vi è la presenza di elementi spingenti.



### 2. LA CAMPAGNA DI INDAGINI IN SITO

L'obiettivo della campagna di indagini in sito è la raccolta di informazioni sulle dimensioni, le caratteristiche e le condizioni dei materiali e degli elementi strutturali, in modo da poter individuare l'organismo strutturale, i dettagli costruttivi, le proprietà dei materiali e la presenza di eventuali carenze e vulnerabilità.

Le indagini svolte sull'edificio sede della Scuola Elementare e Materna di via Genova

- **Scafati (SA)**, programmate seguendo le indicazioni riportate dalla Circolare n. 617 del 02/02/2009 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008), hanno portato il raggiungimento di un livello di conoscenza adeguato, pari a **LC2**.

Il livello di conoscenza viene determinato in funzione dell'informazioni raccolte circa la geometria della struttura, i dettagli strutturali, le caratteristiche dei materiali e l'interfaccia terreno-struttura; il livello conseguito definisce di conseguenza i metodi di analisi e i fattori di confidenza da adottare nelle fasi di calcolo.

La relazione tra i livelli di conoscenza, i metodi di analisi e i fattori di confidenza relativamente agli edifici in muratura ed agli edifici in c.a., sono illustrati rispettivamente nelle Tabelle C8A.1.1 e C8A.1.2, di seguito riportate.

Tabella C8A.1.1 – Livelli di conoscenza in funzione dell'informazione disponibile e conseguenti valori dei fattori di confidenza per edifici in muratura

Livello di Conoscenza	Geometria	Dettagli struttur ali	Proprietà dei materiali	Metodi di analisi	FC
LC1	Dili	verifiche in-situ limitate	Indagini in situ limitate  Resistenza: valore minimo di Tabella C8A.2.1  Modulo elastico: valore medio intervallo di Tab. C8A.2.1		1.3 5
LC2	Rilievo muratura, volte, solai, scale.		Indagini in situ estese  Resistenza: valore medio intervallo di Tab C8A.2.1  Modulo elastico: media delle prove o valore medio intervallo di Tabella C8A.2.1		1.2
LC3	Individuazione carichi gravanti su ogni elemento di parete. Individuazione tipologia fondazioni. Rilievo eventuale quadro fessurativo e deformativo.	Verifich e in-situ estese ed esaustiv e	Indagini in situ esaustive  -caso a) (disponibili 3 o più valori sperimentali di resistenza) Resistenza: media dei risultati delle prove Modulo elastico: media delle prove o valore medio intervallo di Tabella C8A.2.1  -caso b) (disponibili 2 valori sperimentali di resistenza) Resistenza: se valore medio sperimentale compreso in intervallo di Tabella C8A.2.1, valore medio dell'intervallo di Tabella C8A.2.1; se valore medio sperimentale maggiore di estremo superiore intervallo, quest'ultimo; se valore medio sperimentale inferiore al minimo dell'intervallo, valore medio sperimentale. Modulo elastico: come LC3 – caso a).  -caso c) (disponibile 1 valore sperimentale di resistenza) Resistenza: se valore sperimentale compreso in intervallo di Tabella C8A.2.1, oppure superiore, valore medio dell'intervallo; se valore sperimentale inferiore al minimo dell'intervallo, valore sperimentale.	Tutti	1.0



5

Modulo elastico: come LC3 – caso a).

Tabella C8A.1.2 – Livelli di conoscenza in funzione dell'informazione disponibile e conseguenti metodi di analisi ammessi e valori dei fattori di confidenza per edifici in calcestruzzo armato o in acciaio

Livello di Conoscenza	Geometria (carpenterie)	Dettagli strutturali	Proprietà dei materiali	Metodi di analisi	FC
LC1		Progetto simulato in accordo alle norme dell'epoca e <i>limitate</i> verifiche in-situ	Valori usuali per la pratica costruttiva dell'epoca e <i>limitate</i> prove in-situ	Analisi lineare statica o dinamica	1.35
LC2	Da disegni di carpenteria originali con rilievo visivo a campione oppure rilievo ex-novo	Disegni costruttivi incompleti con limitate verifiche in-situ oppure estese verifiche in-situ	Dalle specifiche originali di progetto o dai certificati di prova originali con <i>limitate</i> prove in-situ oppure estese prove in-situ	Tutti	1.20
LC3	completo	Disegni costruttivi completi con <i>limitate</i> verifiche in-situ oppure <i>esaustive</i> verifiche in-situ	Dai certificati di prova originali o dalle specifiche originali di progetto con <i>estese</i> prove in-situ oppure <i>esaustive</i> prove in-situ	Tutti	1.00

L'elenco delle indagini eseguite sulla struttura, che ha permesso il raggiungimento di un livello di conoscenza adeguato LC2, è riportato nella tabella sottostante:

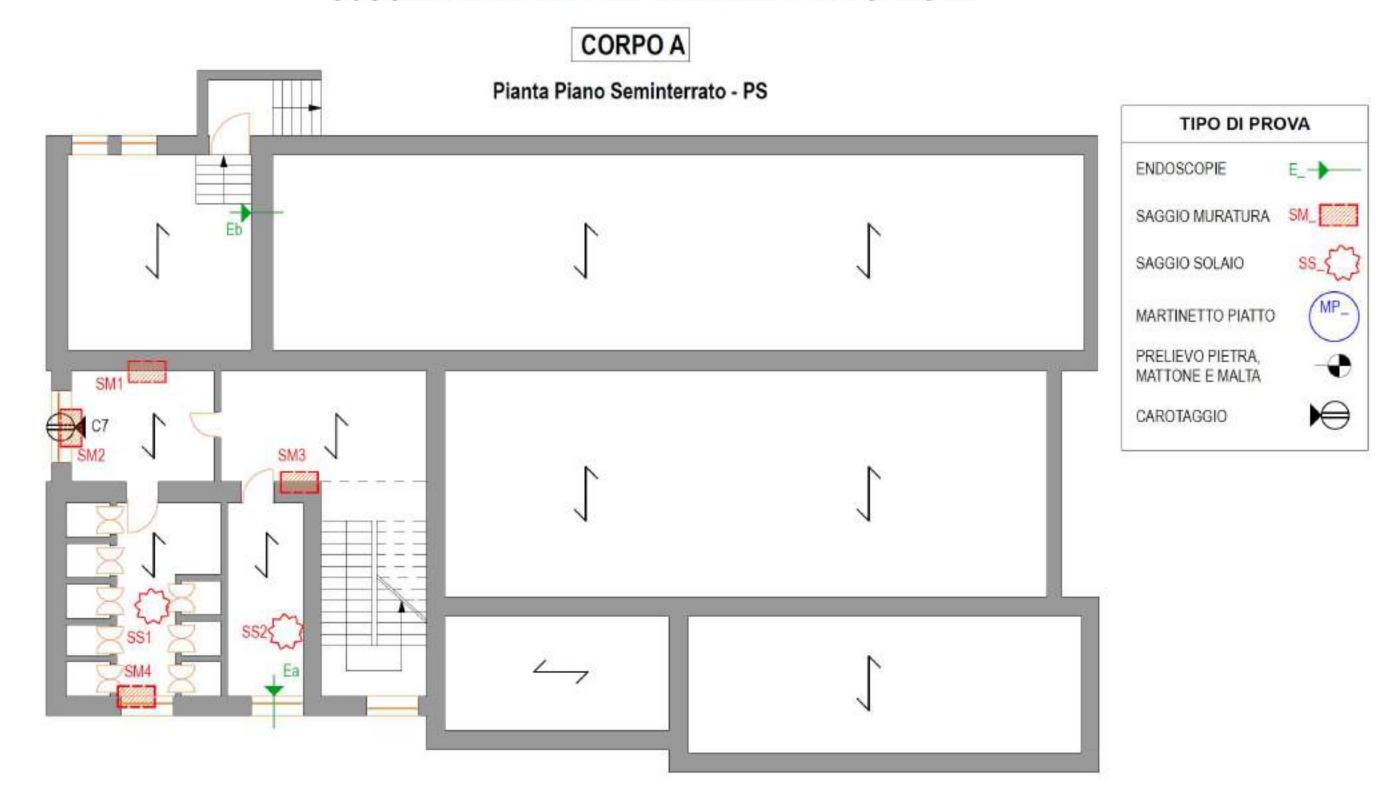
		N° P	rove	
Tipologia di indagine	Corpo A (muratura	Corpo B (misto)	Corpo C (c. a.)	TOTAL E
Prove con martinetti piatti doppio per murature	1			1
Prelievo di mattone e/o pietra per prove di Laboratorio	2			2
Prelievo di malta per analisi di Laboratorio	1			1
Indagini endoscopiche	6	2		8
Saggi diretti su murature/elementi c.a.	8		5	13
Saggi diretti su solaio	3	1		4
Saggio fondazione			1	1
Indagini pacometriche		varie	varie	varie
Metodo Sonreb (Sclerometrie + Ultrasuoni)		3	28	31
Carotaggio elementi in c.a.	1	-	8	9
Prelievo Ferro di armatura			2	2
Prova di carico su solaio	1			1



Di seguito si riportano le planimetrie con la localizzazione delle prove eseguite.



# SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA



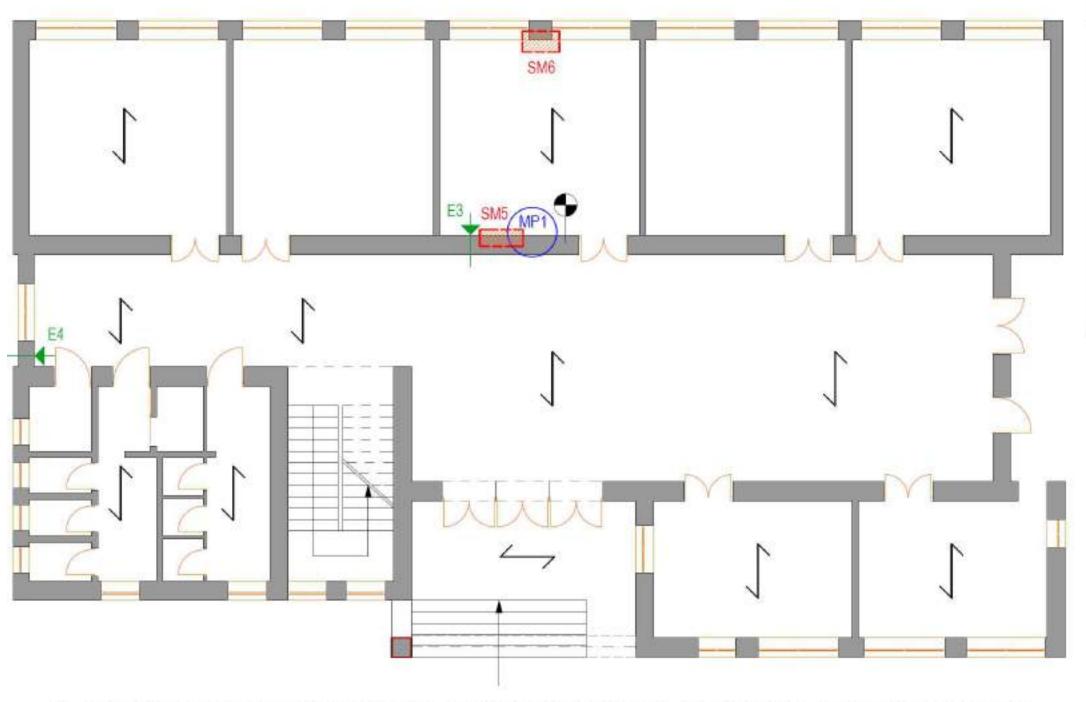
PLANIMETRIE STRUTTURALI CON LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO



# SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA

# CORPO A

Pianta Piano Terra (Rialzato) - PT





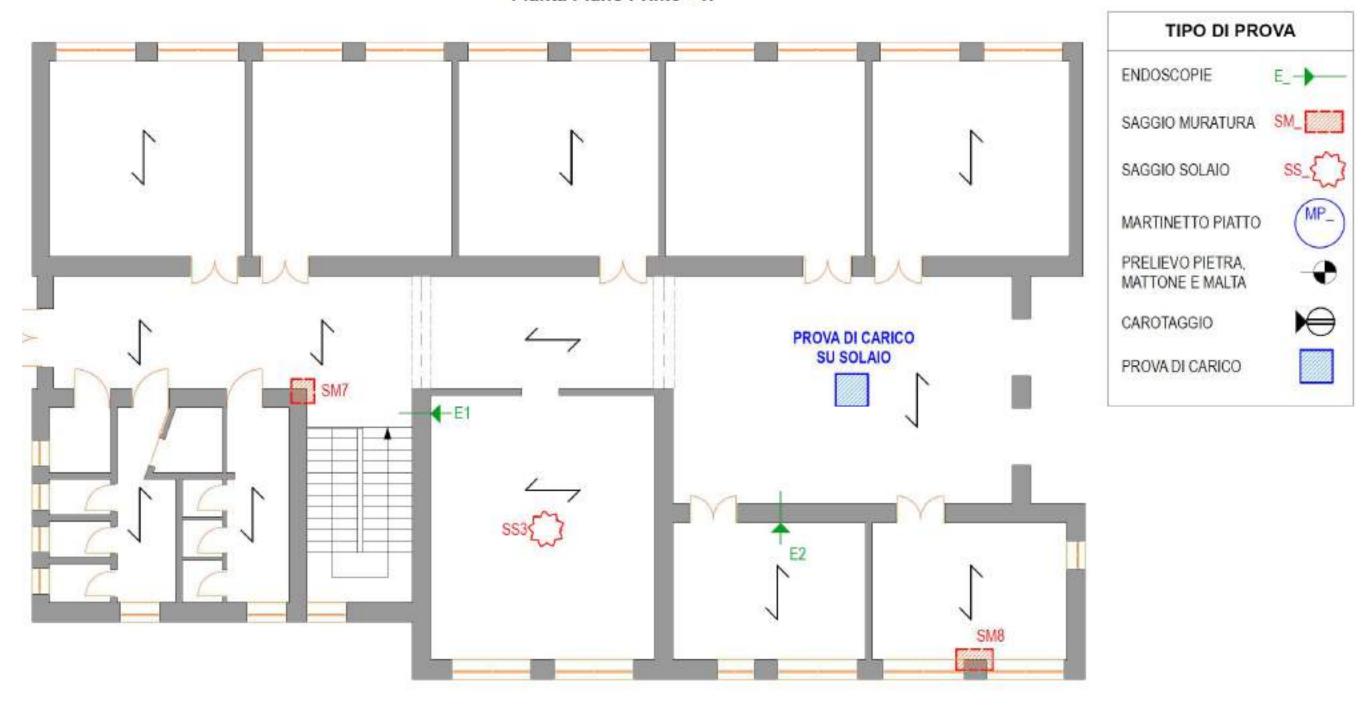
PLANIMETRIE STRUTTURALI CON LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO



# SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA - VIA GENOVA

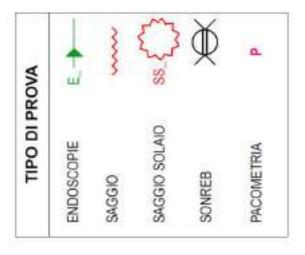
# **CORPO A**

Pianta Piano Primo - 1P



PLANIMETRIE STRUTTURALI CON LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO





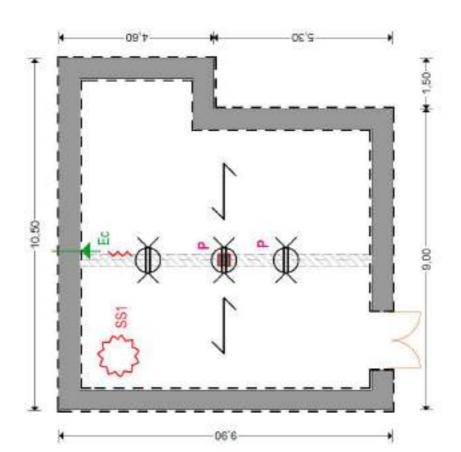
scala 1:100

# PLANIMETRIE STRUTTURALI CON

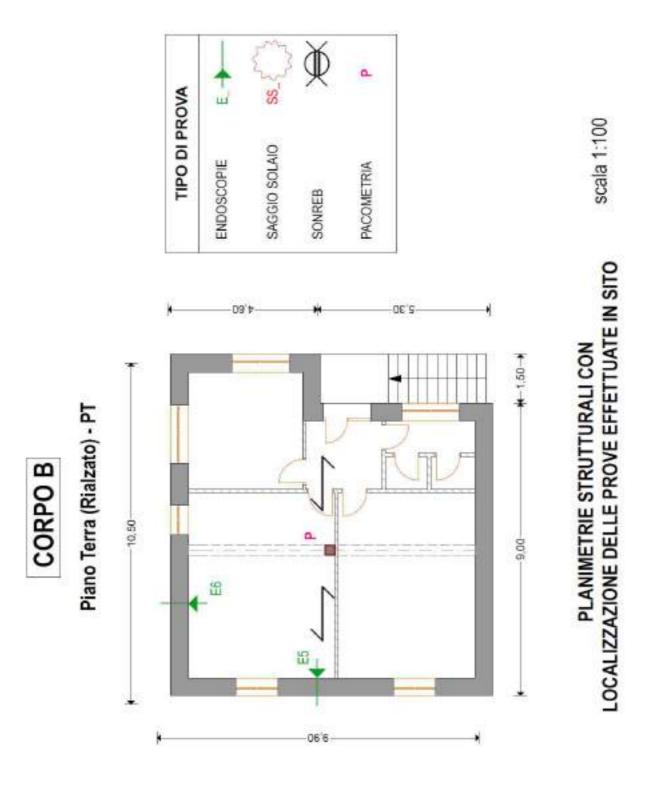
LOCALIZZAZIONE DELLE PROVE EFFETTUATE IN SITO

CORPO B

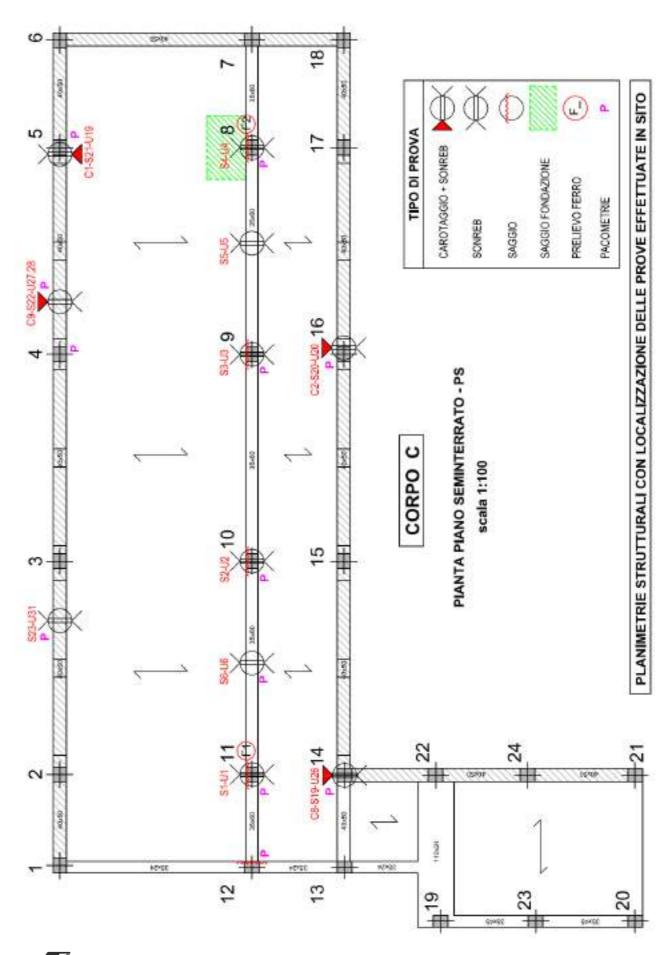
Piano Seminterrao - PS



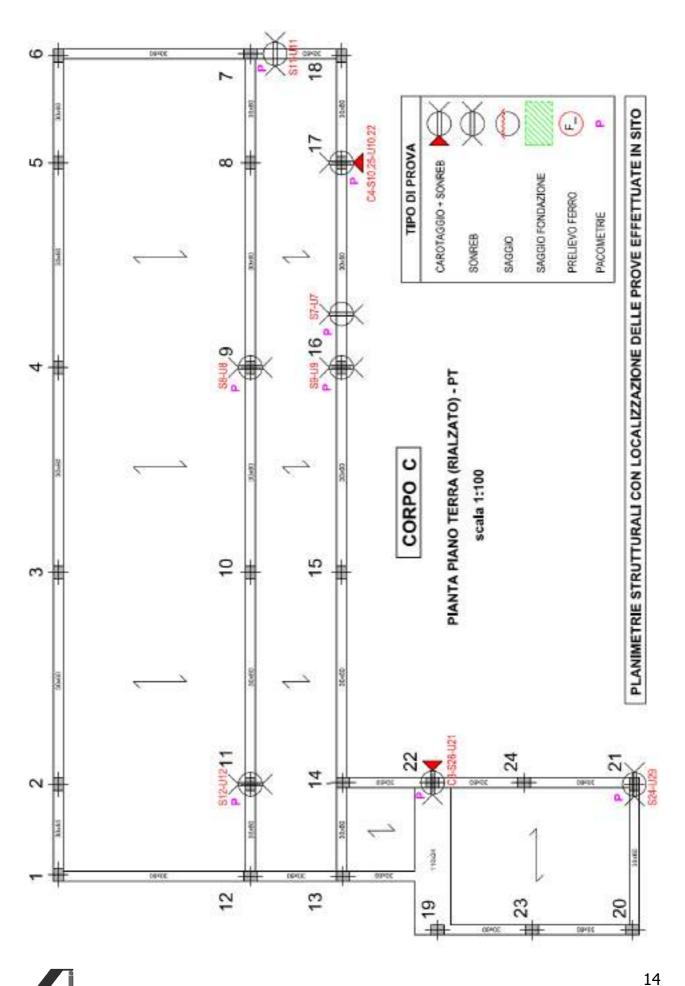




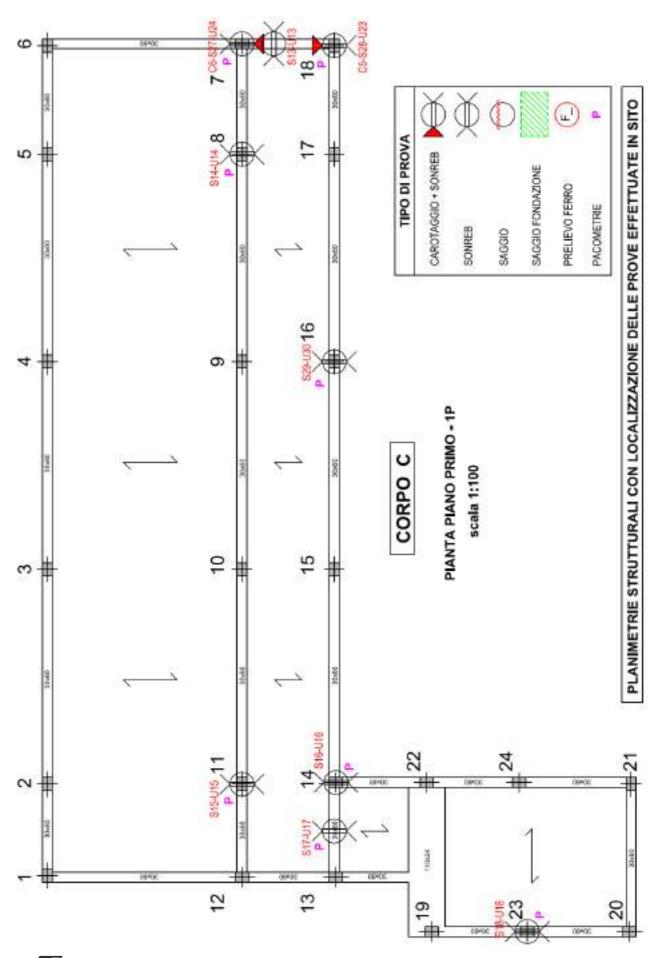














# 3. SAGGI DIRETTI SU MURATURE E SU SOLAI (Corpi A e B)

L'efficacia del collegamento tra parete e parete si esplica innanzitutto attraverso la conoscenza degli ammorsamenti e della fattura dei cantonali; a tal fine sono stati effettuati opportuni saggi conoscitivi in modo da valutare la tecnica costruttiva delle angolate dell'edificio. Il grado di ammorsamento riscontrato nelle murature realizzate con blocchi di tufo, risulta soddisfacente, come è visibile in figura 1.



Figure 2, 3 – Saggio diretto su muratura (SM7,SM5 corpo A).

L'analisi dello stato di fatto di un edificio esistente in muratura non può prescindere da una valutazione della qualità del sistema resistente. Con questo termine si intende da una parte la qualità del tessuto murario intesa come disposizione e dimensione degli elementi costituenti all'interno della parete muraria (blocchi artificiali, mattoni o pietre naturali); dall'altra la qualità dei materiali componenti, ovvero della malta e dei blocchi.

Per stabilire la qualità della tessitura muraria, si è proceduto attraverso saggi ed indagini finalizzati a stabilire la ordinata o disorganizzata disposizione dei blocchi; a seguito di tali indagini la tipologia riscontrata è del tipo:



#### Muratura a conci di pietra tenera (tufo) squadrati e regolari

- Elementi costitutivi: blocchi di tufo giallo (dim. 38x24x11)
- Malta: malta cementizia
- Posa in opera degli elementi: ordinata con letti di malta verticali ed orizzontali.

Per i pilastrini del Corpo A, la tipologia di muratura è:

#### Muratura in mattoni pieni ben squadrati e regolari

- Elementi costitutivi: mattoni pieni
- Malta: malta cementizia
- Posa in opera degli elementi: ordinata con letti di malta verticali ed orizzontali.



**Figura 4 -** Saggio diretto su muratura (SM6, corpo A).



L'efficacia del collegamento tra pareti ed orizzontamenti si esplica attraverso la conoscenza della tipologia e del dettaglio costruttivo del collegamento. Il collegamento è indispensabile per trasferire l'azione orizzontale di piano ai singoli setti resistenti e deve interessare anche i lati paralleli all'orditura del solaio e non solo i lati dove appoggiano direttamente le travi.

Mediante saggi distruttivi ed endoscopici è stata rilevata la tipologia, orditura e geometria dei solai.

I solai, per tutti e tre gli edifici, sono risultati di tipo latero-cementizio formato da nervature di cemento armato monodirezionali e pignatte di laterizio.

Per quanto riguarda invece il collegamento delle pareti in muratura con gli orizzontamenti, nel caso degli edifici A e B, è garantito dalla presenza di cordoli in c.a. di altezza 25-30 cm e larghezza pari alla larghezza della muratura ed armati con 4Ø16 e staffe Ø6.

In sintesi il tipo di solaio può essere classificato come:

Orizzontamenti non deformabili con collegamento alle strutture verticali di tipo efficace realizzato con cordoli in c.a.



Figura 5 - Saggio solaio (SS1 - Corpo A).



#### 4. PROVA CON MARTINETTO PIATTO (Corpo A)

Lo studio delle condizioni statiche e delle capacità in condizioni sismiche di una struttura esistente richiede un'approfondita conoscenza delle caratteristiche meccaniche dei materiali che la compongono e delle effettive tensioni a carico della struttura in esame nei punti di interesse. Per le strutture in muratura, i problemi connessi al prelievo di campioni rappresentativi possono essere evitati ricorrendo a tecniche non distruttive come appunto, quella che prevede l'impiego dei **Martinetti Piatti**.

La tecnica per la determinazione dello stato tensionale si basa sul fatto che un taglio eseguito su un solido sollecitato, annulla le tensioni agenti sulle facce generate dal taglio stesso. Le dimensioni ed il tipo di martinetto utilizzato, in stretta relazione con le caratteristiche del taglio e del maschio murario sottoposto al test, costituiscono altresì fattori determinanti per la corretta esecuzione della prova e per il rispetto di condizioni operative ottimali.

La prova con **Doppio Martinetto Piatto**, consiste nell'introdurre nella muratura un secondo martinetto piatto parallelo al primo, ad una distanza da esso pari a circa due volte la larghezza del martinetto utilizzato. La muratura compresa tra i due martinetti costituisce il campione che sarà sostanzialmente assoggettato ad uno stato di tensione monoassiale.



Figura 6 - Esecuzione prova con martinetti piatti doppi (MP1)



Si eseguono alcuni cicli di carico e scarico incrementando gradualmente il livello di sollecitazione in modo da poter determinare i moduli di deformabilità della muratura a vari livelli di sollecitazione; qualora possibile e ritenuto utile il livello di pressione può essere spinto fino a portare il campione a rottura (creazione di microlesioni) determinando il valore di resistenza ultima.

#### **RISULTATI DELLA PROVA MP1:**

ID PROVA: PM1	Data esecuzione prova: 27/07/2010				
Resistenza a compressione I	2,30 N/mm <sup>2</sup>				
Resistenza a compressione	2,50 N/mm <sup>2</sup>				
Resistenza a compressione (	2,60 N/mm <sup>2</sup>				
Modulo di elasticità E	10250 Kg/cm <sup>2</sup>				
Coefficiente di Poisson		0,25			



# 5. PRELIEVO DI MALTA E MATTONE PER PROVE DI LABORATORIO (Corpi A e B)

Sono stati effettuati prelievi di campioni di mattone e di malta da sottoporre a prove in Laboratorio per determinarne la resistenza a compressione e la massa volumica del mattone e per eseguire la caratterizzazione mineralogico – petrografia della malta.



Figura 7 - Prelievo di malta.



Figura 8 – Prelievo di mattone (Tufo)



#### **RISULTATI DELLE ANALISI CHIMICHE SULLA MALTA:**

C1: Corpo A (muratura con blocchi di tufo)

ID Campione		Si Solubile (%)	MgO (%)	SO <sub>3</sub> (%)	CO <sub>2</sub> (%)	CaO (%)	Residuo Insolubile (%)
	<b>C1</b>	0,6	1,18	0,92	15,1	29,6	52,5

ID Campione	Legante Idraulico (%)	Idraulico Carbonatata		Aggregato Siliceo (%)	
C1	4	6	40	50	

# C1= malta costituita da un aggregato di tipo calcareo siliceo con legante idraulico

#### **RISULTATI DELLE PROVE SU PIETRE E/O MATTONE:**

C1: Corpo A (muratura con blocchi di tufo) C2: Corpo A (muratura con blocchi di tufo)

Campione	Dimensione provino (cm)	Massa (g)	Peso di volume (g/cm³)	Resistenza a compressione (Kg/cm²)
C1	10,0 x 9,9 x 10,0	1289	1,30	26,8
C2	10,0 x 10,0 x 9,8	1335	1,36	24,9





Nella Tabella C8A.2.1, di seguito riportata, sono indicati i valori di riferimento che possono essere adottati nelle analisi, secondo quanto indicato al punto C8A.1.A.4 della Circolare Istruzioni per l'applicazione delle "Norme tecniche per le costruzioni", in funzione del livello di conoscenza acquisito. Il riconoscimento della tipologia muraria è condotto attraverso un dettagliato rilievo degli aspetti costruttivi. E' noto che la muratura presenta, a scala nazionale, una notevole varietà per tecniche costruttive e materiali impiegati ed un inquadramento in tipologie precostituite può risultare problematico.

Per stabilire i valori dei parametri meccanici da adottare nel modello di calcolo per la tipologia muraria riconosciuta, si è quindi proceduto come indicato nel capitolo C8A (appendice al cap. C8) della Circolare Istruzioni per l'applicazione delle "Norme tecniche per le costruzioni" (D.M. 14 gennaio 2008) per il caso di LC2:

#### - Livello di conoscenza LC2

Resistenze: medie degli intervalli riportati in Tabella C8A.2.1 per la

tipologia muraria in considerazione.

Moduli elastici: valori medi degli intervalli riportati nella tabella suddetta.

Nel caso delle murature storiche, i valori indicati nella Tabella C8A.2.1 (relativamente alle prime sei tipologie) sono da riferirsi a condizioni di muratura con malta di scadenti caratteristiche, giunti non particolarmente sottili ed in assenza di ricorsi o listature che, con passo costante, regolarizzino la tessitura ed in particolare l'orizzontalità dei corsi. Inoltre si assume che, per le murature storiche, queste siano a paramenti scollegati, ovvero manchino sistematici elementi di connessione trasversale (o di ammorsamento per ingranamento tra i paramenti murari).

I valori indicati per le murature regolari sono relativi a casi in cui la tessitura rispetta la regola dell'arte. Nei casi di tessitura scorretta (giunti verticali non adeguatamente sfalsati, orizzontalità dei filari non rispettata), i valori della tabella devono essere adeguatamente ridotti. Nel caso in cui la muratura presenti caratteristiche migliori rispetto ai suddetti elementi di valutazione, le caratteristiche meccaniche saranno ottenute, a partire dai valori di Tabella C8A.2.1, applicando coefficienti migliorativi fino ai valori indicati nella Tabella C8A.2.2.



Tabella C8A.2.1 - Valori di riferimento dei parametri meccanici (minimi e massimi) e peso specifico medio per diverse tipologie di muratura, riferiti alle seguenti condizioni: malta di caratteristiche scarse, assenza di ricorsi (listature), paramenti semplicemente accostati o mal collegati, muratura non consolidata, tessitura (nel caso di elementi regolari) a regola d'arte;  $f_m = resistenza$  media a compressione della muratura,  $t_0 = resistenza$  media a taglio della muratura, E = resistenza medio del modulo di elasticità tangenziale, w = peso specifico medio della muratura

Tipologia di muratura	/n (N/cm²)	τ <sub>0</sub> (N/cm <sup>2</sup> )	E (N/mm²)	G (N/mm²)	w (kN/m)	
	Min-max	min-max	min-max	min-max		
Muratura in pietrame discrdinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	100 180	2.0 3.2	690 1050	230 350	19	
Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e micleo interno	200 300	3,5 5,1	1020 1440	340 480	20	
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	260 380	5,6 7,4	1500 1980	500 660	21	
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcurenite, ecc.)	140 240	2.8 4.2	900 1260	300 420	16	
Muratura a blocchi lapidei squadrati	600 800	9,0 12,0	2400 3200	780 940	22	
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	240 400	6,0 9,2	1200 1800	400 600	18	
Muratura in mattoni semipieni con malta cementizia (es.: doppio UNI foratura ≤ 40%)	500 800	24 32	3500 5600	875 1400	15	
Muratura in blocchi laterizi semipieni (perc. foratura < 45%)	400 600	30,0 40,0	3600 5400	1080 1620	12	
Muratura in blocchi laterizi semipieni, con giunti verticali a secco (perc. foratura < 45%)	300 400	10,0 13,0	2700 3600	810 1080	11	
Muratura in blocchi di calcestruzzo o segifla espansa (perc. foratura tra 45% e 65%)	150 200	9,5 12,5	1200 1600	300 400	12:	
Muratura in blocchi di calcestruzzo samipiani (foratura < 45%)	300 440	18,0 24,0	2400 3520	600 880	14	

Tabella C8A,2.2 - Coefficienti correttivi dei parametri meccanici (indicati in Tabella C8A.2.1) da applicarsi in presenza di: malta di caratteristiche buone o ottime; giunti sottili; ricorsi o listature; sistematiche connessioni trasversali; nucleo interno particolarmente scadente e/o ampio; consolidamento con iniezioni di malta; consolidamento con intonaco armato.

Tipologia di muratura	Malta buona	Ginari sottili (<10 mm)	Riconst o listature	Connessio ne trasversale	Nucleo scadente e/o ampio	Iniezione di miscele leganti	Intensco armato *
Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e aregolari)	1,5	34	1/3	1,5	0.9	2	2,5
Muratura a couci sbozzati, cou paraturen-to di limitato spessore e	1,4	1,2	1,2	1.5	0,8	1,7	2
Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	1,3	127	LI	1.3	0,8	1.5	1.5
Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	1,5	1,5	2:	1.5	0.9	1,7	2
Muratura a błocchi lapidei squadrati	1,2	1,2	-	1,2	0.7	1.2	1,2
Muratura in mattoni pieni e malta di calce	1.5	1,5	( × )	1,3	0,7	1,5	1.5

Valori da ridurre convenientemente nel caso di pareti di notevole spessore (p.es. > 70 cm).



#### RIEPILOGO DELLE CARATTERISTICHE MECCANICHE DELLE MURATURE PRESENTI:

Tipologia di muratura	<i>f</i> <sub>m</sub> (N/c m <sup>2</sup> )	$ au_{o}$ (N/cm $^{2}$ )	F.C.	f m/FC (N/cm²)	τ <sub>o</sub> /F C (N/cm²)	E (N/mm² )	G (N/mm²	<i>W</i> (kN/m³
Muratura a conci di tufo (Corpi A e B)	190	3,5	1,2	158	2,9	1080	360	16
Muratura in mattoni pieni e malta di calce (Pilatri in muratura Corpo A)	320	7,6	1,2	267	6,3	1500	500	18

Nel caso in esame la tipologie murari non presentano elementi migliorativi (o peggiorativi) che giustifichino l'applicazione di coefficienti correttivi riportati nella tabella C8A.2.2.

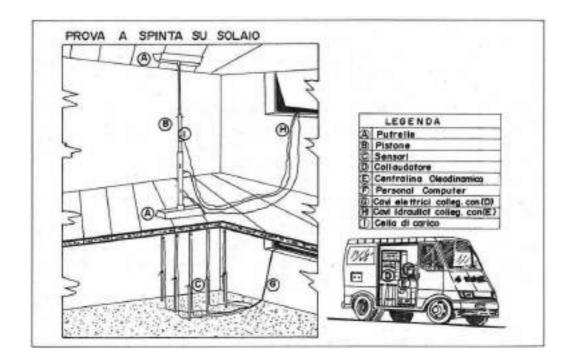


#### 6. PROVA DI CARICO SU SOLAIO (Corpo A)

La prova di carico è stata eseguita su un solaio del secondo impalcato (Piano Primo) campata intermedia del Corpo A per verificarne le proprietà elastiche e lo stato di conservazione. Il solaio provato ha una luce netta di L=6,90 m.

La prova è stata eseguita con l'attrezzatura Collaudatore GSO2 della 4 Emme, costituita da:

- Pistone oleodinamico a spinta per l'applicazione del carico;
- Centralina oleodinamica di comando;
- sensori elettronici di rilevazione deformazione;
- unità elettronica di comando e registrazione su carta degli andamenti del carico e delle frecce.



Il carico di collaudo è stato applicato interessando un'area di 1,0x0,2 metri. Per tenere conto della collaborazione e per trasformarlo in carico concentrato si utilizza la seguente formula:

$$F_{eq} = (q+q')x L x C_1 x C_2$$

#### dove:

- F<sub>eq</sub> è il carico concentrato applicato;
- q il sovraccarico distribuito di progetto;



- q' i carichi permanenti mancanti

- L la luce della struttura;

- C<sub>1</sub> (espresso in metri) rappresenta la sezione di solaio collaborante;

- C<sub>2</sub> coefficiente adimensionale relativo al grado di vincolo.

I sensori lineari che misurano gli abbassamenti sono stati disposti nel seguente modo:

- Posizione 1: appoggio;

- Posizione 2: mezzeria solaio;

- Posizione 3: collaborazione laterale.

La freccia max misurata sotto il carico massimo (Feq=2600kg ⇒ q=400kg/mg) è di:

f=1,22 mm

(per la strumentazione di misura delle frecce si rimanda alla relazione relativa all'esecuzione della prova).

Assumendo un modulo elastico del calcestruzzo pari a 284600 kg/cm² e considerando che l'inerzia della sezione di riferimento del solaio a travetti in c.a. 20+4 sia pari ad I=42670 cm⁴ si può valutare in maniera teorica, per un carico ripartito di 400kg/mq, la stessa grandezza con riferimento a due schemi limite:

- appoggio-appoggio: fmax = 0.972 cm = 9.72 mm;

- inc-inc: fmax = 0,194 cm = 1,94 mm.

II risultato della prova risulta soddisfacente perché la freccia misurata risulta dello stesso ordine di grandezza dei valori stimati teoricamente, pur rimanendo inferiore ad essi per effetto dell'azione di piastra in senso trasversale che non viene considerata dai calcoli teorici.

In definitiva, si può ritenere che la prova abbia avuto esito positivo per le ragioni seguenti:

- gli andamenti carichi-cedimenti sono pressoché lineari;

le deformazioni residue allo scarico sono trascurabili;

- le frecce misurate sono compatibili con quelle calcolabili teoricamente;

- non sono stati riscontrati danni o lesioni sui solaio in seguito alla prova di carico.



#### 7. INDAGINE PACOMETRICA (Corpi B e C)

La prova permette di eseguire una mappatura delle armature all'interno dell'elemento indagato (travi, pilastri, solai, travi-parete, ecc.).

Lo strumento sfrutta il principio delle correnti passive. In particolare, il funzionamento dei sensori induttivi è basato sul principio che l'impedenza di un induttore (sonda) attraversata da una corrente cambia quando un elemento metallico è posto nel campo magnetico prodotta da questa. Poiché l'effetto indotto dalla presenza di elementi magnetici sull'induttore (sonda) decresce con l'inverso del cubo della distanza dello stesso dall'elemento da misurare, l'efficacia dello strumento è maggiore per barre di armatura poste a minor profondità.

La posizione delle barre viene sempre individuata con estrema precisione e rapidità poiché, oltre ai dispositivi ottici (LED ultraluminoso e barra di intensità del segnale), sono previste delle spie audio a frequenza variabile, distinguibili in modo chiaro anche in ambienti rumorosi per indicare l'approssimarsi alla barra, per determinare la direzione e l'esatta localizzazione del tondino, per segnalare le aree con copriferro insufficiente.

Tale metodo è efficace solo per armature poste ad una profondità massima di 30 - 50mm. La prova non consente il rilievo delle armature su doppio registro.



Figura 9 - Pacometria eseguita sul pilastro P/PS/10 (Corpo C)



#### 8. CAROTAGGI (Corpo C)

Questo tipo d'indagine consiste nel prelievo di una carota dall'elemento strutturale da sottoporre a prove di Laboratorio, per misurare il valore del carico di rottura a compressione del provino (Rcar) ed è regolata dalle norme UNI 6131 e UNI 6132.

Trattandosi di un'indagine "diretta" sul cls è indubbiamente più affidabile delle prove non distruttive, poiché misura "direttamente" la resistenza a compressione del calcestruzzo.

Sulle carote sono state effettuate in laboratorio le prove di rottura a compressione.

Il valore di resistenza ricavato dallo schiacciamento dei provini (**Rcar**), tuttavia, non sempre è rappresentativo dell'effettiva qualità del conglomerato in opera, a causa di molti fattori perturbativi intrinseci a tale metodologia di prova, da cui il dato di Laboratorio deve essere depurato.



Figura 10 - Esecuzione di un carotaggio in un pilastro.

Sede: via Roma n° 10 - 83030 Montefredane (AV) www.aiciengineering.it - email: info@aiciengineering.i Telefax: +39 0825.672264

#### **8.1 FATTORI D'INFLUENZA**

Nella determinazione della resistenza caratteristica del calcestruzzo, i fattori d'influenza sono molteplici; i risultati forniti dal carotaggio non coincidono con quelli che si otterrebbero con prove condotte su cubetti confezionati durante il getto delle strutture, a causa della diversità dell'ambiente di maturazione e dei danni prodotti dall'estrazione.

I principali fattori che possono alterare il valore della resistenza in situ sono:

#### Pressione di consolidamento:

I valori di resistenza del conglomerato, ottenuti dallo schiacciamento delle carote, risultano influenzati dalla posizione del prelievo nell'elemento strutturale.

La variazione di resistenza si verifica in funzione dell'altezza dell'elemento gettato, a causa della diversa pressione che si determina nella pasta durante la presa e l'indurimento.

Tale pressione dà luogo ad una progressiva riduzione dell'aria occlusa e alla migrazione dell'acqua presente, con conseguente aumento localizzato del peso specifico del materiale.

Questo fenomeno implica variazioni di resistenza tanto maggiori quanto più il conglomerato è di qualità scadente.

In elementi strutturali verticali si hanno variazioni di resistenza del 50 ÷ 70% tra la base e la sommità.

I prelievi di carote dai pilastri, per la verifica della qualità del calcestruzzo si eseguono preferibilmente in una fascia intermedia rispetto all'altezza, per evitare mediante le operazioni di carotaggio la riduzione della sezione resistente in zone particolarmente sollecitate.

#### Ambiente di maturazione:

E' uno dei fattori che influenza maggiormente il valore della resistenza del conglomerato.

La maturazione delle strutture in opera è diversa da quella ottenuta da campioni standard e tende, inoltre, a variare in funzione delle stagioni.

L'effetto dell'ambiente di maturazione può essere individuato secondo due parametri:

#### 1. Perdita d'umidità della superficie.

Questo fenomeno genera uno strato superficiale, che può estendersi fino ad una profondità di circa 5 cm, di minor resistenza a causa della segregazione e dell'impoverimento della miscela.

L'inclusione nell'elemento di prova di una porzione superficiale del getto, provocherà una riduzione del valore di rottura del provino, con abbattimenti variabili tra il 10% ed il 25%.

#### 2. Differente maturazione tra strutture e campioni standard.

La resistenza caratteristica valutata su cilindri di controllo maturati in cantiere, differisce da quella valutata sulle carote maggiormente in estate ed in inverno che in autunno. Ciò comporta in estate ed inverno una sopravvalutazione della qualità del calcestruzzo.



La deviazione standard nelle carote risulta maggiore di quella dei cilindri di controllo. I valori massimi si notano per gli elementi strutturali in estate.

L'ambiente di maturazione influenza la resistenza anche dopo 28 giorni dal getto, dando luogo ad incrementi minori per elementi maturati all'aria aperta (8% dopo 3 mesi), rispetto ad elementi maturati in ambiente umido (13% dopo 3 mesi).

La diminuzione della resistenza sembra annullarsi all'aumentare dell'età di maturazione, si può quindi ritenere che il taglio di conglomerato giovane comporti anche sconnessioni interne che riducono la compattezza del materiale.

#### Fattori connessi col metodo di prova

#### - Operazioni di perforazioni:

Le operazioni di perforazione possono dar luogo a disturbi sul campione estratto, ripercuotendosi sui valori della resistenza meccanica.

La coppia torcente esercitata dal meccanismo di prelievo produce una riduzione di resistenza media del 10%.

All'aumentare della coppia torcente diminuiscono le caratteristiche meccaniche dei campioni estratti.

Si ottiene un decremento di resistenza maggiore se l'operazione viene effettuata prima di 28 gg..

#### Direzione di perforazione:

Le operazioni di perforazione possono dar luogo al danneggiamento del campione, provocando un decremento della resistenza meccanica, dipendente dalla direzione in cui è avvenuto il getto.

Perforazioni perpendicolari alla direzione del getto producono una diminuzione di resistenza variabile tra il 5 e l'8% per conglomerato avente resistenza caratteristica di 250 kg/cmq, mentre è praticamente nulla per resistenza caratteristica di 400 kg/cmq. Perforazioni in direzione parallela a quella di getto comportano riduzioni minori.

#### - Dimensioni delle carote:

I valori della resistenza del conglomerato sono influenzati dal diametro, dall'altezza della carota e dalla dimensione massima dell'inerte.

• Mantenendo costante il rapporto altezza/diametro della carota e facendo variare il rapporto diametro carota/dimensione massima dell'inerte, si nota non tanto un'apprezzabile variazione del valore medio della resistenza quanto un aumento sensibile del coefficiente di variazione.

Questo fatto dipende dalla distribuzione casuale degli inerti: in una carota di diametro più grande è più probabile trovare almeno un inerte di grandi dimensioni. Inoltre, alcuni inerti piccoli o frantumi d'inerti sotto l'azione del carico esterno possono distaccarsi dalla superficie laterale, indebolendo la sezione in misura maggiore quanto più questa è piccola, poiché la malta attiva è presente su una bassa percentuale di area esterna dell'inerte ed ha spessore modesto.

La sezione resistente, quindi, non coincide con quella geometrica e la tensione specifica di rottura risulta minore di quella effettiva.

Il taglio di materiale costituito da inerti di notevoli dimensioni non produce danni, poiché le parti di pietra tagliate sono saldamente legate al nucleo centrale grazie alla notevole quantità di malta che ricopre buona parte della pietra.



La sezione resistente, quindi, coincide con quella geometrica ed il rapporto carico/area rappresenta la reale resistenza del materiale.

Pertanto è opportuno, e del resto richiesto dalle norme UNI, prelevare carote di diametro almeno pari a 3 volte il diametro massimo dell'inerte e con altezza di carota pari a 2 volte il diametro della stessa.

Per rapporti inferiori (*microcarotaggi*), a causa dell'elevata dispersione dei risultati, occorre eseguire un numero maggiore di carotaggi per ottenere risultati affidabili.

• Mantenendo costante il rapporto diametro carota/dimensione max inerte e facendo variare il rapporto altezza/diametro della carota, i valori della resistenza diminuiscono con l'aumento del rapporto, a causa della minore influenza dell'azione di contenimento esercitata dalle piastre della macchina di prova.

#### Armature incluse:

La presenza di spezzoni d'armatura contribuisce a diminuire la resistenza misurata sulla carota in misura difficilmente quantificabile; va pertanto evitato il prelievo di carote inglobanti spezzoni d'armatura.

Non è possibile dedurre una relazione di carattere generale dato l'elevato numero di parametri, ma si può considerare una diminuzione di resistenza variabile tra lo 0,5 e il 12%.

#### **8.2 INTERPRETAZIONE DEI DATI**

L'interpretazione dei dati dei Laboratori e riportati nel Certificato, è un problema che non trova soluzione in alcuna norma, poiché non esiste uno standard nazionale di riferimento sulla materia.

La responsabilità, sia per l'individuazione degli elementi strutturali da indagare al fine di estrarne un campione significativo, sia per l'interpretazione dei dati di prova al fine della determinazione del valore di resistenza del cls, è rimessa al Professionista incaricato o all'Ufficio Tecnico competente.

Si ricorda che il valore di resistenza fornito dallo schiacciamento del provino (Resistenza di carota), non coincide con quello che si otterrebbe da prove condotte su cubi confezionati durante il getto delle strutture (Resistenza cubica convenzionale), a causa dei fattori perturbativi sopra esposti.

I fattori più importanti che concorrono a determinare il valore di resistenza delle carote sono:

- R<sub>1</sub> Rapporto lunghezza/diametro
- R<sub>2</sub> Direzione di perforazione dei getti (orizzontale o verticale)
- R<sub>3</sub> Dimensioni del campione
- R4 Posizione del prelievo nell'ambito dell'elemento strutturale

I fattori più importanti che determinano le variazioni dei valori di resistenza fra le carote, i cubi e i cilindri standard sono:

- V<sub>5</sub> Disturbo consequente alle operazioni di prelievo
- **V**<sub>6</sub> *Presenza di armature*
- V7 Passaggio dalla resistenza cilindrica a quella cubica
- **V**<sub>8</sub> *Modalità di preparazione e stagionatura*
- **V**9 Maturazione (età) al momento della prova



E' incerta l'entità dell'influenza di tali fattori sulla definizione del valore della resistenza. Le formulazioni presenti in letteratura per l'elaborazione di tali dati tengono conto dei suddetti fattori attraverso dei coefficienti correttivi che, applicati al valore Rcar, consentono di ottenere sia il valore di resistenza del cls in situ, sia la resistenza cubica convenzionale.

Si precisa di seguito il significato dei termini utilizzati:

- 1) **Rcar** = *Resistenza di carota*, ovvero resistenza misurata dalla rottura della carota. Il valore viene fornito dalla prova a compressione effettuata dal Laboratorio sul campione prelevato dall'elemento strutturale.
- 2) **Rcil** = *Resistenza cilindrica*, ovvero di un provino cilindrico standard (rapporto di snellezza H/D=2).

Si ottiene tramite coefficienti correttivi che consentono di depurare il valore di resistenza Rcar da fattori perturbativi (eventuale disturbo causato dalle operazioni di prelievo, rapporto di snellezza  $\neq 2$ , direzione di perforazione, presenza di barre d'armatura).

Viene stimata con formule note in letteratura:

- BS 1881 Part, 120
- Concrete Society
- Cestelli Guidi
- 3) **Reff.cub.in situ** = *Resistenza effettiva cubica*, ovvero resistenza di un provino cubico standard al momento del carotaggio sulla struttura esaminata.

Il valore si ottiene moltiplicando Rcil per un fattore di correzione che tiene conto delle diverse dimensioni di un provino cubico rispetto ad uno cilindrico (differente rapporto altezza-lato, differente rapporto massasuperficie, differente direzione di prova).

Viene stimata con formule note in letteratura:

- BS 1881 Part. 120
- Concrete Society
- Cestelli Guidi
- D.M. febbraio 1992 art. 4.0.2. ("Resistenze di calcolo")
- 4) **Rcub. Conv.** = *Resistenza convenzionale*, ovvero del calcestruzzo a 28gg., ottenuta da cubi confezionati al momento del getto in opera e maturati in condizioni standard.

Si ottiene incrementando mediante coefficienti correttivi Reff.cub.in situ per tenere conto dei fattori perturbativi dovuti alle operazioni di getto, alle differenti condizioni termoigrometriche ed all'età di maturazione.

Viene stimata con formule note in letteratura:

- Concrete Society
- Cestelli Guidi
- D.M. 09/01/96 Appendice 2

Per quanto riguarda la correlazione fra la resistenza convenzionale (quella misurata in condizioni standard sui provini normalizzati) e la resistenza in situ, va osservato che le operazioni di getto nelle casseforme possono essere causa di segregazione, sia per l'attrito esercitato dalle pareti delle casseforme, sia per l'azione di griglia dovuta a certe



disposizioni di armatura, sia per le differenze delle dimensioni e del peso specifico dei componenti del calcestruzzo, che in relazione alla consistenza e fluidità del getto.

Altro motivo di differenza fra la resistenza convenzionale e quella in situ è dovuta alla variazione delle condizioni termoigrometriche nelle quali avviene la stagionatura in opera, alla presenza di inerti non adeguati (ciottoli di fiume non lavati) con conseguente mancata aderenza di questi con la matrice cementizia, errato assortimento granulometrico degli stessi, non sempre compensate da provvedimenti di protezione delle superfici esposte. In definitiva, l'effetto delle modalità di preparazione e di stagionatura determina, a parità di altre condizioni, resistenze in situ generalmente minori di quelle convenzionali.

Tutti i metodi presenti in letteratura per la valutazione della resistenza caratteristica del calcestruzzo attribuiscono a ciascuno dei fattori importanza diversa, ne consegue che i vari procedimenti possono portare allo stesso risultato numerico o, al contrario, a risultati numerici differenti in base al valore attribuito ad ogni parametro.

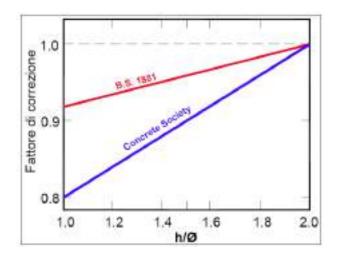
Di seguito si riportano alcuni dei metodi suddetti e se ne illustrano i criteri d'interpretazione dei dati derivanti dalla rottura a compressione della carota.

#### A - METODO PROPOSTO DALLE BRITISH STANDARD (BS) 1881 PART. 120:

Il metodo tiene conto solo dei fattori R1 e V7.

Esso fornisce la **Resistenza Cubica in Situ** del cls, attraverso l'elaborazione dei seguenti dati:

- 1. *Rcar* = Resistenza misurata dalla rottura della carota (il valore viene fornito dal laboratorio di prove);
- 2. Rapporto di snellezza della carota ( $\lambda = H/\phi$ ), variabile tra 1 e 2;
- 3. Applicazione di un *fattore correttivo* ( $R_1$ ) che tiene conto della snellezza della carota, variabile da 0,92 (per rapporti di snellezza pari a 1) ed 1 (per rapporti di snellezza pari a 2), desunto dalla curva fornita dalle BS 1881 di seguito riportata;



- 4. *Resistenza cilindrica corretta:* si ottiene tramite la seguente formula R<sub>carota</sub> \* R<sub>1</sub>
- 5. *Resistenza cubica equivalente:* si ottiene tramite la seguente formula Rcilindrica corretta \* 1,25 (con 1,25= 1/0.8).



#### **B - METODO PROPOSTO DALLA CONCRETE SOCIETY:**

Il metodo tiene conto di tutti i fattori tranne che di V<sub>8</sub> e V<sub>9</sub>.

Esso fornisce la **Resistenza Cubica in Situ** e la **Resistenza Cubica Convenzionale** del cls, attraverso l'elaborazione dei seguenti dati:

- 1. Rear: Resistenza misurata dalla rottura della carota; il valore viene assunto dal dato fornito dal laboratorio di prove;
- 2. Rapporto di snellezza della carota ( $\lambda = H/\phi$ ), variabile tra 1 e 2;
- 3. Resistenza cilindrica: si ottiene tramite la seguente formula

$$R$$
cilindrica =  $(2/(1,5+1/n))*R$ carota

dove il coefficiente a numeratore vale 2 per il passaggio alla resistenza cilindrica a partire da quella della carota.

4. Resistenza cubica attuale stimata(in situ): si ottiene tramite la seguente formula Rcubica attuale stimata = 1,25 \* Rcilindrica

dove il coefficiente a numeratore vale 1,25 per il passaggio dalla resistenza cilindrica a quella cubica.

5. Fattore di correzione che tiene conto delle dimensioni del campione prelevato, della dimensione massima dell'inerte di cls presente nel mix-design, della presenza di barre di armatura inglobate nel provino, considerate in termini di distanza dalla faccia esterna della carota e di diametro della barra.

L'espressione per il coefficiente correttivo da applicare alla resistenza della carota in cui è presente una barra parallela alla base è:

$$1+1.5*(\Phi/d + b/h)$$

in cui:

Φ è il diametro della barra

b è la distanza della barra dalla base più vicina della carota

Se non si hanno carote con ferri inglobati, il fattore di correzione è considerato pari a 1.

6. *Resistenza cubica convenzionale stimata*: si ottiene dal prodotto della *Resistenza cubica attuale stimata* per un coefficiente moltiplicativo 1,3.

L'incremento del 30% (coefficiente moltiplicativo 1,3), è dovuto al fatto che le condizioni di preparazione e stagionatura dei getti in cantiere sono peggiori di quelle per provini standard.

Rcubica convenzionale stimata = Rcubica attuale stimata \*1,3

#### C - METODO RIPORTATO SULL'ARTICOLO DI CESTELLI GUIDI:

Il metodo tiene conto di tutti i fattori tranne che di Vs.

Esso fornisce la **Resistenza Cubica in Situ** e la **Resistenza Cubica Convenzionale** del cls, attraverso l'elaborazione dei seguenti dati:



- 1. Rear: Resistenza misurata dalla rottura della carota; il valore viene assunto dal dato fornito dal laboratorio di prove;
- 2. Rapporto di snellezza della carota ( $\lambda = H/\phi$ ), variabile tra 1 e 2;
- 3. Resistenza cilindrica effettiva si ottiene tramite la seguente formula:

Rcilindrica effettiva = 
$$(2 / (1,5 + 1/n)) * Rcarota$$

Dove il coefficiente 2 fornisce la resistenza cilindrica a partire da quella della carota.

4. *Resistenza cubica effettiva:* si passa dalla resistenza cilindrica effettiva a quella cubica applicando il coefficiente che tiene conto della diversa forma e che può variare da 1,10 a 1,25.

Rcubica effettiva = Rcilindrica effettiva 
$$*1,20$$

Dove il coefficiente 1,20 = (1/0,83) fornisce la resistenza cubica a partire da quella cilindrica.

Il fattore 1/0,83 è riportato nella normativa (D.M. 1992).

5. *Resistenza cubica convenzionale:* si passa quindi dalla resistenza in situ a quella convenzionale

Rcubica convenzionale = Rcubica effettiva 
$$*1,5$$

Il confronto tra i vari metodi descritti nel precedente capitolo, porta a differenze dei valori dell'ordine del 10%.

Lo scarto dei risultati forniti dal metodo B e C è dato dalla differenza fra:

Il fattore moltiplicativo per il passaggio dalla resistenza di un provino cilindrico a quella di uno cubico, varia in funzione della classe di conglomerato ( $200 \le \text{Rck} < 500$ ).

A seconda dei valori che si attribuiscono nel passaggio dalla resistenza cilindrica a quella cubica nel Metodo Cestelli Guidi  $(1,10 \div 1,25)$ , la differenza percentuale fra i due metodi varia dal un minimo del 2% ad un massimo del 15%, dove il Metodo Concrete Society fornisce i valori più bassi.

Il fattore moltiplicativo per il passaggio dalla resistenza in situ alla resistenza convenzionale (1,3 Metodo Concrete Society e 1,5 Metodo Cestelli Guidi) implica un aumento della resistenza, in considerazione delle differenti condizioni dell'ambiente di maturazione, della pressione di consolidamento e della compattazione del conglomerato.

Se il confronto viene fatto tra i valori di resistenza in situ, lo scarto dei risultati forniti dal metodo B e C è dato dalla differenza fra:



In questo caso la differenza è del 4%, dove il Metodo Concrete Society fornisce i valori più

alti. Nei tre diversi metodi si afferma che la resistenza del cls misurata su una carota

estratta orizzontalmente è minore di quella che si può misurare su una carota estratta

verticalmente dallo stesso getto.

La prova di carotaggio fornice risultati attendibili solo se dal calcestruzzo da esaminare

possono essere estratti provini non difettosi con superficie laterale liscia.

Si ricorda che la normativa tecnica italiana non richiede espressamente l'utilizzo di una

delle tre formule, né specifica se utilizzare come valore di riferimento la Resistenza cubica

in situ o la Resistenza cubica convenzionale.

Si ritiene preferibile considerare il valore ottenuto dalla Resistenza cubica in situ, che

fornisce un dato più vicino alla reale condizione del calcestruzzo in opera.

8.3 CONCLUSIONI

Al punto 11.2.2.3 della Circolare 2 febbraio 2009, n. 617 - Istruzioni per l'applicazione

delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni", viene indicato che per il calcolo delle

capacità degli elementi duttili si utilizzano i valori medi delle proprietà dei materiali

esistenti, come ottenuti dalle prove in situ e da eventuali informazioni aggiuntive, divisi per

il Fattore di Confidenza, in relazione al livello di conoscenza raggiunto".

Per gli elementi fragili si utilizzano "i valori medi delle proprietà, come ottenuti dalle prove

in situ e da eventuali informazioni aggiuntive, divisi per il Fattore di Confidenza (FC) e

divisi per il coefficiente parziale relativo."

I valori delle resistenze da utilizzare nelle verifiche per i singoli elementi strutturali, sono

conformi a quelli ricavati in situ, divisi per i Fattori di Confidenza ed eventualmente per i

coefficienti parziali relativi (elementi fragili); a tal proposito si deve sottolineare che in

linea di principio generale, travi e pilastri possono considerarsi elementi duttili anche se,

soprattutto sui ritti, bisogna tenere in debita considerazione la qualità, quantità e

disposizione della staffatura, la presenza o meno di elementi tozzi, e lo stato di presso

flessione (se il carico verticale è eccessivo si possono originare meccanismi di collasso

fragile).

#### 9. METODO SONREB - Sclerometrie ed Ultrasuoni (Corpi B e C)

Il metodo prevede l'uso combinato di due metodi indiretti di indagine per la valutazione della resistenza del cls: sclerometro e onde ultrasoniche.

I margini di incertezza delle singole prove vengono in tal modo mitigati dando quindi maggiore affidabilità ai dati rilevati.

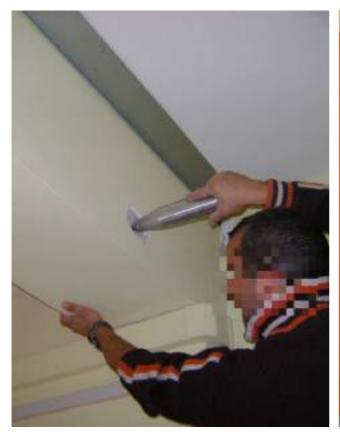


Figura 11 - Prova sclerometria

Figura 12 – Ultrasuoni

#### 9.1 METODO INDIRETTO (SONREB)

L'applicazione di tale metodo consente di ricavare, per ogni singola zona di cui si vuole esaminare il valore di resistenza del calcestruzzo, il valore locale della velocità di propagazione di impulsi ultrasonici e dell'indice di rimbalzo dello sclerometro. Ogni singola area omogenea viene così individuata dalla coppia di valori assunti nella forma del valore medio per ovviare all'effetto delle fluttuazioni naturali:

- velocità di propagazione
- indice di rimbalzo



La coppia di valori medi ottenuti permette di entrare in un grafico sperimentale di correlazione, costituito da famiglie di curve di isoresistenza in un piano con n (indice di rimbalzo) in ordinata e V1 (velocità di propagazione) in ascissa.

Esistono in bibliografia tecnica almeno tre differenti formulazioni corrispondenti alle curve di isoresistenza, dalle quali dati i valori di V (velocità media di propagazione degli ultrasuoni) e S (indice medio di rimbalzo) si ottiene il valore di resistenza Rc, del calcestruzzo:

• ARTICOLO J. GASPARIRIK, "Prove non distruttive in edilizià", Quaderno didattico A.I.P.N.D., Brescia 1992

$$R_{c1} = 0.0286* S^{1,246} * V^{1,85}$$
 (con Rc in N/mmg e V in Km/sec)

• ARTICOLO A. DI LEO, G. PASCALE, "Prove non distruttive sulle costruzioni in cemento armato", Convegno Sistemea Qualità e Prove non Distruttive per l'Affidabilità e la Sicurezza delle Strutture Civili, Bologna, Saie '94, 21 ottobre 1994

$$R_{c2} = 1.2*10^{-9}* S^{1,058} *V^{2,446}$$
 (con Rc in N/mmq e V in m/sec)

• ARTICOLO R. GIACCHETTI, L. LACQUANITI, "Controlli non distruttivi su impalcati da ponte in calcestruzzo armato" Nota tecnica 04, 18980, Università degli Studi di Ancona, Facoltà di Ingegneria, Istituto di Scienza e Tecnica delle Costruzioni

$$R_{c3} = 7,695*10^{-10}* S^{1,4}*V^{2,6}$$
 (con Rc in Kg/cmq e V in m/sec)

in cui:

V = Velocità di propagazione degli ultrasuoni

S = Indice medio di rimbalzo

Rc = Resistenza cubica convenzionale del calcestruzzo standard

Le formule di cui sopra per l'interpretazione, sono state trasformate secondo un'unica unità di misura, ovvero Rc in Kg/cmq e V in m/sec.

Nelle tre formule, come si può notare, i parametri presenti, pur rimanendo sempre gli stessi, presentano differenti valori degli indici esponenziali e ciò in base all'importanza conferita da ogni autore ai vari fattori perturbativi connessi all'impiego del metodo combinato Sonreb.

Ne conseguono differenze non trascurabili tra i valori derivanti da ciascun metodo.

In generale:

- con la formula A si ottengono i valori di resistenza stimata del calcestruzzo minori (rispetto alle altre due formule);



- con la formula B si ottengono i valori di resistenza stimata del calcestruzzo intermedi

(rispetto alle altre due formule);

- con la formula C si ottengono i valori di resistenza stimata del calcestruzzo maggiori

(rispetto alle altre due formule).

La valutazione del valore di resistenza in situ del singolo elemento è stata eseguita

considerando la media delle tre formulazioni suddette.

Si sottolinea che la formula di correlazione del Metodo Sonreb, che stima la

resistenza del cls nel punto di misura, è applicabile per valori della velocità

d'attraversamento superiori a 3100 ÷ 3200 m/sec., mentre per valori inferiori non risulta

attendibile poiché esterna al dominio delle curve Sonreb ricavate sperimentalmente e sulla

cui base si applica la formula suddetta.

Si ricorda, tuttavia, che nel caso di valori bassi della **velocità ultrasonica** (≈ 2500 ÷3000

m/sec), pur non essendo possibile stabilire con certezza l'Rck del cls, si ottiene

sicuramente un valore di resistenza del conglomerato < 150 Kg/cmg, mentre per valori

particolarmente bassi (≈ 1000 ÷2300 m/sec), il dato ottenuto perde praticamente di

significato.

Per quanto riguarda i valori forniti dallo **sclerometro** si evidenzia che si ottengono buoni

valori di resistenza a compressione per valori dell'indice di rimbalzo medio Im = 30,

considerando come limite minimo accettabile  $Im = 27 \div 28$ .

Si ricorda inoltre, per gli edifici in c.a. di oltre 20 anni, di non trascurare l'influenza della

carbonatazione sul valore dell'indice di rimbalzo, in quanto ne altera i risultati in senso

maggioritario, senza che ciò sia tuttavia rappresentativo dell'effettiva resistenza del

conglomerato.

E' per questo che i valori forniti dallo sclerometro, presi da soli, sono indicativi di un

calcestruzzo di qualità superiore alla classe indicata, ma l'elaborazione del dato con la

velocità per il Metodo Sonreb abbassa notevolmente la classe di appartenenza della

resistenza del calcestruzzo.

Si evidenzia che le formule suddette forniscono valori di resistenza con differenze

dell'ordine anche del 30-40 %. Ne consegue una notevole difficoltà tecnica nella scelta del

valore di Rck da attribuire al calcestruzzo dell'edificio esaminato, anche in considerazione

del fatto che spesso si rilevano notevoli differenze di resistenza sia da piano a piano dello

stesso edificio, sia tra gli elementi strutturali di uno stesso livello sia, talvolta, tra le due zone dello stesso elemento strutturale indagate con il Metodo Sonreb.

Zone dello stesso cierrento strutturale maagate com il rictodo somes.

Sono accettabili differenze percentuali al massimo del 20% tra Resistenza stimata con il

metodo Sonreb e Resistenza media (tra i diversi metodi interpretativi) in situ.

9.2 CONCLUSIONI

Secondo Facaoaru il metodo combinato Sonreb applicato alle strutture permette di

ricavare il carico di rottura con le seguenti approssimazioni:

- ± 15% quando è nota la composizione del materiale e possono essere ricavate carote di

taratura.

+ 25% quando è nota correttamante la composizione del calcestruzzo

- ± 30% quando è nota la composizione del calcestruzzo e non si posssono estrarre

carote per la taratura del metodo.

In questo sono comprese tutte le cause d'errore, includendo quello di composizione del

calcestruzzo delle tecniche di misura sia distruttive che non distruttive.

L'utilizzazione di tale metodo non è indicata per i calcestruzzi con strati superficiali

degradati e nelle zone con elevata concentrazione di ferri d'armatura, soprattutto quando

tali ferri sono paralleli e vicini alla traiettoria di propagazione degli impulsi ultrasonici ed

infine nelle zone con difetti apparenti del calcestruzzo.

I limiti dell'applicazione di tale metodo combinato sono numerosi e derivano dai limiti dei

due metodi componenti e al fatto che si misurano delle grandezze, durezza e velocità del

suono, che sono variamente correlabili con la resistenza.

Il metodo si applica in una zona omogenea di calcestruzzo, con le modalità operative e le

precauzioni consigliate per i due metodi componenti.

engineering srl

Di seguito, in allegato, si riportano le TABELLE ELABORAZIONE DATI derivanti dal metodo Sonreb con l'elaborazione dei dati derivanti dalle prove con l'utilizzo delle tre formule sopradescritte.

Effettuando una correlazione tra i risultati delle indagini con metodo Sonreb ed i valori di resistenza a compressione ottenuti in laboratorio si è ricavato il coefficiente di taratura medio:

$$Cm = 1,12$$

Tale coefficiente applicato ai valori delle resistenze stimate ricavati dal metodo Sonreb ci permette di ricavare i valori delle resistenze correlate.

Mediando i valori delle resistenze medie in situ Rck e delle resistenze correlate Rcor, si ottiene la stima della resistenza cubica a compressione da utilizzare nei calcoli strutturali che risulta pari a:

#### Stima della resistenza cubica a compressione: 171,6 Kg/cmq

In conclusione, per la caratterizzazione del calcestruzzo, volendo raggiungere un livello di conoscenza pari a LC2 caratterizzato da un fattore di confidenza pari ad 1,20, le resistenze specifiche da adottare sono le seguenti:

	Rcm (Kg/cmq)	f <sub>cm</sub> F.C.		Ym (dutt)/(frag)		
Calcestruzzo	171,6	142,4	1,20	1,0/1,6	118,7	74,2

#### 10. PRELIEVO FERRI DI ARMATURA (Corpo C)

Per la determinazione delle caratteristiche meccaniche da attribuire agli acciai utilizzati nelle strutture, sono stati eseguiti n.2 prelievi di barre.



**Figure 13 e 14 –** Prelievo barra acciaio (F1= Ø14; F2=Ø14).

Mediando i risultati delle prove di trazione relativi ai due prelievi di barre si hanno i seguenti valori:

- tensione di snervamento fy = 500,70 N/mmq
- tensione di rottura fu = 733,19 N/mmq

e quindi con caratteristiche meccaniche associabili al tipo FeB44k.

In conclusione, essendo il valor medio della tensione a snervamento pari a 500,70 N/mmq ed il fattore di confidenza da assumere pari ad 1,20, il valore di progetto sarà:

500,70/1,20 = 417,25 N/mmq



## **ALLEGATO 2:**

# DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE INDAGINI IN SITO (CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2010 – AICI ENGINEERING S.R.L.)

## DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLE INDAGINI IN SITO

Indagini del 26/02/2010, 27-28/07/2010 e 28/10/2010



Sede: via Roma nº 10 - 83030 Montefredane (AV) www.aiciengineering.it - email: info@aiciengineering.it Telefax: +39 0825.672264

# INDAGINI ENDOSCOPICHE (Corpi A e B)



**Figura 1** – Indagine endoscopica muratura (E1, Corpo A).



Figura 2 – Indagine endoscopica muratura (E2, Corpo A).





Figura 3 – Indagine endoscopica muratura (E3, Corpo A).



Figura 4 – Indagine endoscopica muratura (E4, Corpo A).





Figura 5 - Indagine endoscopica muratura in foro preesistente (Ea, Corpo A).



Figura 6 - Indagine endoscopica muratura in foro preesistente (Eb, Corpo A).





Figura 7 - Indagine endoscopica muratura in foro preesistente (Ec, Corpo B).



Figura 8 – Indagine endoscopica muratura (E5, Corpo B).





**Figura 9 - —** Indagine endoscopica muratura (E6, Corpo B).

### **SAGGI ESPLORATIVI MURATURA E SOLAI (Corpi A e B)**

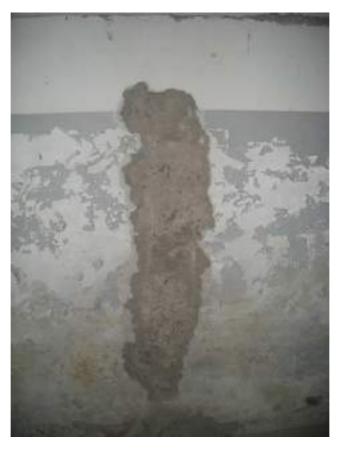


Figura 10 - Saggio esplorativo muratura PS: parete in calcestruzzo (SM1, Corpo A).



Figura 11 – Saggio esplorativo muratura PS: parete in calcestruzzo (SM2, Corpo A).





**Figura 12** – Saggio esplorativo muratura PS: parete in calcestruzzo (SM3, Corpo A).



Figura 13 – Saggio esplorativo muratura PS: parete in calcestruzzo (SM4, Corpo A).





Figura 14 – Saggio esplorativo muratura: blocchi di tufo (SM5, Corpo A).



**Figura 15** – Saggio esplorativo muratura: spessore intonaco (SM5, Corpo A).





Figura 16 – Saggio esplorativo muratura: pilastro in mattoni pieni (SM6, Corpo A).



Figura 17 – Saggio esplorativo muratura: blocchi di tufo (SM7, Corpo A).





Figura 18 – Saggio esplorativo muratura: pilastro in mattoni pieni (SM8, Corpo A).



Figura 19 – Saggio esplorativo muratura PS: carota in parete di calcestruzzo (C7, Corpo A).





**Figura 20** – Saggio esplorativo solaio (SS1, Corpo A).



**Figura 21** – Saggio esplorativo solaio (SS2, Corpo A).





**Figura 22 –** Saggio esplorativo solaio (SS3, Corpo A).



Figura 23 - Saggio esplorativo solaio (SS4, Corpo B).





Figura 24 – Saggio esplorativo solaio (SS4, Corpo B).



**Figura 25** – Saggio esplorativo trave:Ø14 (Corpo B, PS).





Figura 26 – Saggio esplorativo trave:staffa Ø8 (Corpo B, PS).

## **MARTINETTI PIATTI (Corpo A)**



Figura 27 – Martinetto piatto doppio (MP1, Corpo A).



Sede: via Roma nº 10 - 83030 Montefredane (AV) www.aiciengineering.it - email: info@aiciengineering.it Telefax: +39 0825.672264

## PROVA DI CARICO SU SOLAIO (Corpo A)



Figura 28 - Sensori elettronici di rilevazione



Figura 29 - Pistone oleodinamico





Figura 30 - Sensori elettronici di rilevazione



Figura 31 - Collaudatore GSO2 della 4 Emme



## **CAROTAGGI (Corpo C)**



Figura 32 - Prelievo carota C1



Figura 33 - Prelievo carota C2





Figura 34 - Esecuzione carotaggio C3



Figura 35 - Prelievo carota C3



Sede: via Roma nº 10 - 83030 Montefredane (AV) www.aiciengineering.it - email: info@aiciengineering.it Telefax: +39 0825.672264



Figura 36 - Prelievo carota C4



Figura 37 - Esecuzione carotaggio C5





Figura 38 - Prelievo carota C5



Figura 39 - Prelievo carota C6





Figura 40 – Esecuzione carotaggio C8

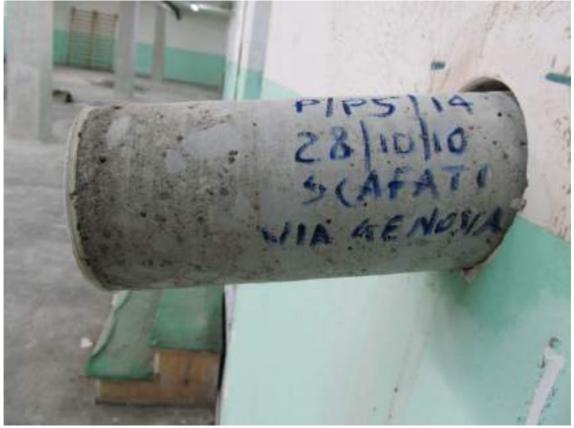


Figura 41 - Prelievo carota C8





Figura 42 - Prelievo carota C9



**Figura 43 –** Ripristino strutturale dei fori di carotaggio con malta antiritiro ad elevata resistenza



## **METODO SONREB: Sclerometro+Ultrasuoni (Corpi B e C)**



Figura 44 - Sclerometria pilastro P/PS/11



Figura 45 - Ultrasuoni pilastro P/PS/11





Figura 46 - Sclerometria pilastro P/PS/10



Figura 47 - Ultrasuoni pilastro P/PS/10





Figura 48 - Sclerometria pilastro P/PS/9



Figura 49 - Ultrasuoni pilastro P/PS/9





Figura 50 - Ultrasuoni pilastro P/PS/8



Figura 51 – Sclerometria trave T/PS/8-9





Figura 52 - Ultrasuoni trave T/PS/8-9



Figura 53 - Ultrasuoni trave T/PS/10-11





Figura 54 - Sclerometria trave T/PS/2-3



Figura 55 - Ultrasuoni trave T/PS/2-3





Figura 56 - Sclerometria trave T/PS/4-5

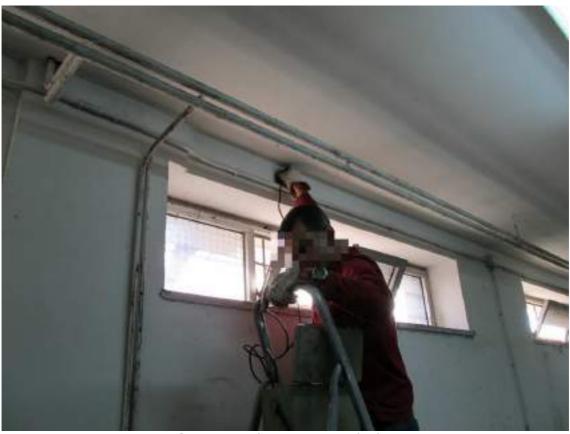


Figura 57 - Ultrasuoni trave T/PS/4-5





**Figura 58** – Ultrasuoni trave T/PT/16-17



Figura 59 – Sclerometria pilastro P/PT/9





Figura 60 - Sclerometria pilastro P/PT/16



Figura 61 - Ultrasuoni pilastro P/PT/16





Figura 62 – Sclerometria pilastro P/PT/17



Figura 63 - Ultrasuoni pilastro P/PT/17





**Figura 64** – Sclerometria trave T/PT/7-18



Figura 65 - Ultrasuoni trave T/PT/7-18





Figura 66 – Sclerometria pilastro P/PT/11



Figura 67 – Ultrasuoni pilastro P/PT/11





Figura 68 - Sclerometria pilastro P/PT/21



Figura 69 - Ultrasuoni pilastro P/PT/21





Figura 70 - Sclerometria trave T/1P/7-18



Figura 71 – Ultrasuoni trave T/1P/7-18





Figura 72 – Sclerometria pilastro P/1P/8



Figura 73 - Ultrasuoni pilastro P/1P/8





Figura 74 - Sclerometria pilastro P/1P/11



Figura 75 - Ultrasuoni pilastro P/1P/11





Figura 76 - Sclerometria pilastro P/1P/14



Figura 77 - Ultrasuoni pilastro P/1P/14





Figura 78 - Sclerometria trave T/1P/13-14



Figura 79 - Ultrasuoni trave T/1P/13-14





Figura 80 - Sclerometria pilastro P/1P/23



Figura 81 - Ultrasuoni pilastro P/1P/23





Figura 82 - Sclerometria pilastro P/1P/16



Figura 83 - Ultrasuoni pilastro P/1P/16





Figura 84 - Sclerometria pilastro centrale Corpo B - PS



Figura 85 - Ultrasuoni pilastro centrale Corpo B - PS





Figura 86 - Sclerometria trave sx Corpo B - PS



Figura 87 – Ultrasuoni trave sx Corpo B - PS



87



Figura 88 - Sclerometria trave dx Corpo B - PS



Figura 89 - Ultrasuoni trave dx Corpo B - PS



88

### **ALLEGATO 3:**

### RAPPORTO DI PROVA CAMPAGNA DI INDAGINI DEL 2010 – LABORATORIO PROVE SUI MATERIALI: "GEO-CONSULT

S.R.L."



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

SEZ, PROVE DI COLLAUDO Acc.ne nº 0182/10 Rapporti di prova nº 3970-3971-3972-3973-3974-3975-4160-4161-4175

RICHIEDENTE :

AICI Engineering S.r.J.

Via Roma nº 10 - Montefredane (AV)

COMMITTENTE: Comune di Scafati (SA)

FABBRICATO

Scuola Elementare e Materna

Via Genova - Scafati (SA)

OGGETTO: Indagini diagnostiche su MURATURA E C.A.

Manocalzati li Settembre 2010

Lo Sperimentatore Geom. Camillo Mario

Il Direttore del Laboratorio Arch. Giuseppe Mauro



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### 1 - PREMESSA

Lo studio AICI Engineering S.r.l. ci ha affidato l'incarico di eseguire una serie di indagini diagnostiche su c.a. presso il Fabbricato in c.a. e muratura sede della Scuola Elementare e Materna in Scafati (SA) alla via Genova .

I prelievi dei materiali e le prove in situ sono state eseguite il 26/02/2010 , il 27/07/2010, il 28/07/2010 e il 28/10/2010.

### 2 - PROVA DI CARICO SU SOLAIO

La prova ha riguardato la seguente struttura :

Solaio IIº Impalcato calpestio Iº Piano.

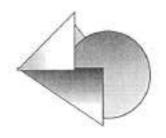
### SCOPO DELLA PROVA

Lo scopo della prova è la verifica del comportamento e delle proprietà elastiche delle strutture sottoposte ai carichi d'esercizio, rappresentati dal carico accidentale più i carichi permanenti mancanti .

#### DESCRIZIONE DELL 'APPARECCHIATURA

La prova é stata eseguita con l'attrezzatura Collaudatore GSO2 della 4 Emme, costituita da:

- a) Pistone oleodinamico a spinta per l'applicazione del carico;
- b) Centralina oleodinamica di comando ;
- c) Sensori elettronici di rilevazione deformazione;
- d) Unità elettronica di comando degli andamenti del carico e delle frecce.



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### DESCRIZIONE DELLA PROVA

Il carico di collaudo è stato applicato interessando un'area di 1,0x0,2 metri. Per tenere conto della collaborazione e per trasformario in carco concentrato si utilizza la seguente formula:

 $F_{eq} = (q+q')x L \times C_1 \times C_2$  dove:

- F<sub>eq</sub>è il carico concentrato applicato;
- q il sovraccarico distribuito di progetto;
- q' i carichi permanenti mancanti
- L la luce della struttura;
- C1 (espresso in metri) rappresenta la sezione di solaio collaborante;
- C2 coefficiente adimensionale relativo al grado di vincolo.

I sensori lineari che misurano gli abbassamenti sono stati disposti nel seguente modo:

Posizione

1: appoggio;

- 11

2: mezzeria solalo;

98.

3: collaborazione laterale.

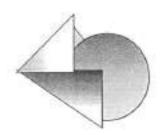
### 3 - CAROTAGGI

Le prove in oggetto sono di tipo in situ e distruttive.

Esse sono finalizzate a ottenere campioni di cls da sottoporre in laboratorio alle prove di tipo meccanico, fisico e chimico ritenute indispensabili.

I carotaggi si effettuano estraendo dal corpo della struttura un campione detto carota da avviare al laboratorio, con le cautele del caso onde non alterarne lo stato.

L'attrezzatura impiegata consiste in una carotatrice elettromeccanica, con carotieri di vari diametri. Il diametro da estrarre e la conseguente lunghezza del campione, pari almeno a 2 volte il diametro stesso, sarà un giusto compromesso tra la maggiore congruenza tra risultati sperimentali e parametri del manufatto, dipendente dal volume del campione e la necessità di prelevare quantità



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

di materiale che non alteri il comportamento statico della struttura stessa .

Usualmente si adottano diametri massimi 100 mm .

E' necessario , preliminarmente , appurare la presenza di armature , anche con strisciate pacometriche , onde evitare di tranciare qualche barra presente .

Dopo il prelievo i fori vengono suggellati con malte di tipo espansivo .

### 4 - METODO DELLA MISURA DELLA VELOCITA' ULTRASONICA

Se alla superficie di un solido vengono trasmesse delle sollecitazioni dinamiche, dal punto sollecitato si irradiano, superficialmente ed all'interno, dei sistemi di onde di tipo diverso e di diversa velocità; precisamente si hanno:

- onde longitudinali o di compressione (si trasmettono sia nei solidi sia nei fluidi);
- onde trasversali o di taglio (si trasmettono solo nei solidi);
- onde superficiali (di Rayleigh e di Love) che si smorzano rapidamente e non rivestono interesse in questa problematica in quanto non sono più rilevabili anche a breve distanza dall'emittente.

Le onde longitudinali sono le più veloci e producono uno spostamento delle particelle costituenti il materiale nella stessa direzione di propagazione; la velocità è data da:

 $VI = [E/r^*(1-n)/(1+n)^*(1-2n)]1/2$ 

Dove E ed r sono rispettivamente il modulo elastico dinamico e la densità mentre n rappresenta il coefficiente di Poisson del materiale.

Le onde trasversali o di taglio sono più lente delle precedenti e caratterizzate, di solito, da una maggiore ampiezza; producono uno spostamento delle particelle del mezzo in direzione perpendicolare a quella di propagazione e sono caratterizzate da una velocità Vt data da:

 $Vt = [E/2r^*(1+n)]1/2$ 

Dalle due relazioni è possibile ricavare:

E = V12\*r\*[(1+n)(1-2n)/(1-n)]

4



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. n° 54041 del 19/10/2005

Nei casi di normale applicazione, la determinazione del modulo dinamico E viene semplificato, considerata la scarsa influenza del coefficiente di Poisson, che nella pratica più comune, per un calcestruzzo può essere considerato avente valore di 0.5-0.20.

Gli impulsi possono essere prodotti sia da un vibratore meccanico ad alta frequenza sia da coppie di trasduttori elettroacustici che, tra l'altro, hanno il pregio di trasmettere e ricevere impulsi a frequenza costante.

Il trasduttore trasmittente viene di solito costruito per trasmettere onde longitudinali in quanto, ciò che veramente è importante nelle misure di routine con questo metodo è la misura del tempo (e quindi della velocità) di propagazione della prima onda longitudinale.

Così come avviene per tutti gli altri metodi di prova non distruttiva, la finalità del loro impiego consiste soprattutto nella stima, attraverso la misura delle velocità di propagazione, degli altri parametri fisico-meccanici del calcestruzzo.

Sostanzialmente, si effettuano prove n.d. con ultrasuoni, allo scopo di:

- a) valutazione qualitativa di una struttura in calcestruzzo. In linea di massima a valori elevati di velocità corrispondono calcestruzzi di buona qualità;
- b) determinazione del modulo di elasticità dinamico. Il valore del modulo viene determinato attraverso delle relazioni che esprimono il valore del modulo in funzione della densità del materiale, della velocità di propagazione e del coefficiente di Poisson.
- c) La relazione che viene utilizzata è la seguente:

 $Ed = r^*V^2[(1+n)(1-2n)/(1-n)]$ 

Come prima accennato, il coefficiente di Poisson può essere assunto pari a 0.2 (D.M. 14/02/92).

Dalla letteratura tecnica, sulla base di sperimentazioni eseguite, si possono anche ricavare correlazioni empiriche direttamente tra modulo di elasticità dinamico e modulo di elasticità statico.

In generale il modulo di elasticità statico è circa il 20% più basso del modulo dinamico.



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

Velocità media (m/s)	Qualità del Cls
> 4200	Eccellente (Rbk > 30 Mpa)
4200 ÷ 3600	Buono (Rbk 25 ÷ 30 Mpa)
3600 + 3000	Accettabile (Rbk 20÷25 Mpa)
3000 ± 2400	Scadente (Rbk 15 ÷ 20 Mpa)
< 2400	Pessimo (Rbk < 15 Mpa)

Questa tabella è ricavata dalla relazione sperimentale che lega la velocità media determinata e la valutazione della resistenza a compressione del Cls in opera (ZOCCA A. e DI LENA M., 1986).

### 5 - PROVE SCLEROMETRICHE

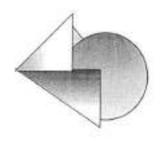
Le prove in questione sono del tipo in situ e non distruttive e sono finalizzate ad accertare le caratteristiche meccaniche dei calcestruzzi costituenti le strutture esaminate .

Esse vengono condotte applicando lo sclerometro (tipo Schmidt) in successive battute sulle facce dei manufatti indagati ; il rimbalzo della massa battente fornisce una lettura la quale , opportunamente parametrizzata in funzione dell'angolo di applicazione, fornisce un'indicazione ovviamente orientativa della resistenza del calcestruzzo.

Per individuare il probabile valore di resistenza , occorrono 9 battute ed il risultato finale sarà la media delle battute stesse; trattasi di un metodo molto pratico e veloce , il quale permette di effettuare rilievi, in giornata di numerose strutture. Occorre , comunque un'accurata interpretazione dei risultati , anche perché difetti locali possono influenzare i risultati stessi , come nel caso di presenza di inerti di pezzatura grossolana o di fenomeni di carbonatazione.

### 6 - PRELIEVO DI BARRE METALLICHE

Il prelievo di barre metalliche da elementi strutturali in conglomerato cementizio armato viene eseguito direttamente in cantiere con il taglio della barra longitudinale o di una staffa ; successivamente in laboratorio sugli spezzoni prelevati in sito viene eseguita la prova di trazione secondo la norma UNI 10002-1 che consente di determinare la tensione di snervamento e la



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

tensione di rottura dell'acciaio impiegato oltre che la sua duttilità e l'esistenza eventuale di nervature con relativo marchio di laminazione per barre ad aderenza migliorata.

### 7-- MARTINETTI PIATTI

Martinetto piatto doppio

A completamento delle informazioni rilevabili con il martinetto piatto singolo o semplice, è stata sviluppata la tecnica del martinetto doppio, al fine di consentire la stima del modulo elastico in opera della muratura in esame. Il metodo consiste nel realizzare due tagli sovrapposti, come per il martinetto singolo, a distanza di circa 50 cm lungo la verticale, e di inserirvi due martinetti piatti. Per il resto, la prova si svolge in maniera del tutto analoga al martinetto semplice. In tal modo si esegue una vera e propria prova a compressione sulla zona di muratura compresa tra i due martinetti, su un ideale campione in opera, con tutti i vantaggi di una prova in situ, con tutte I condizioni al contorno reali.

### 8- INDAGINI ENDOSCOPICHE

Accanto alla determinazione delle caratteristiche meccaniche della muratura è talvolta importante eseguire una valutazione della qualità di esecuzione degli elementi murari e delle loro connessioni.

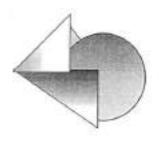
L'ispezione dell'interno del solido murario attraverso indagini endoscopiche consente di effettuare tali valutazioni praticando sulla parete un foro di pochi millimetri di diametro.

Attraverso tali fori è possibile ispezionare l'interno di oggetti o manufatti senza danneggiare gli stessi viene introdotta un'apposita sonda equipaggiata per illuminare e fotografare gli spazi interni.

Di largo uso nelle indagini sulle murature, tali campagne d'indagine permettono la valutazione diretta dell'estensione dei vuoti presenti nonché l'ispezione delle caratteristiche e dello stato dei diatoni e degli ammorsamenti fra pareti.

### - RISULTATI DELLE PROVE ESEGUITE

Nelle tabelle allegate si riportano i risultati delle prove eseguite.



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag. 1/2

Rapporto di provo n.

0182/10/3972

Richiedente :

AICI Engineering S.r.l. - Via Roma nº 10 - Montefredone (AV)

Fabbricate :

Scuola elementare e materna

Via Genova - Scafati (SA)

Strutture :

Solato IIº Impalcato calpestio Iº Piano

Data di prova:

28/07/2010

### Dati della struttura

Luce Solaio (netta) mt	6,90	
Sovrace, Accidentale Kg/mq	400	
Carico equivalente concentrato di collaudo Kg Q	2.600	

### VARIAZIONE DELLA FRECCIA CENTRALE AL CARICO

FORZA Kg	FRECCIA	Increm. mm/100	Decrem mm/100
0	0,000	0,00	0,00
800	0,320	32,00	
1600	0,740	42,00	
2600	1,280	54,00	
1600	0,860		-42,00
800	0,440		-42,00
0	0,020		-42,00
_			

5 INCRE, 128,00 -126,00 S DECR.

RESIDUO % 1,56

### VALORE DELLE FRECCE MAX A 2600 Kg

Sensore	1	2	3
Posizione	appoggio solaio	mezzeria solaia	collaboraz laterale
Freccia mm	0,06	1,28	1,00

Freccio centrale depurata dall'appaggio = mm 1,22





Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

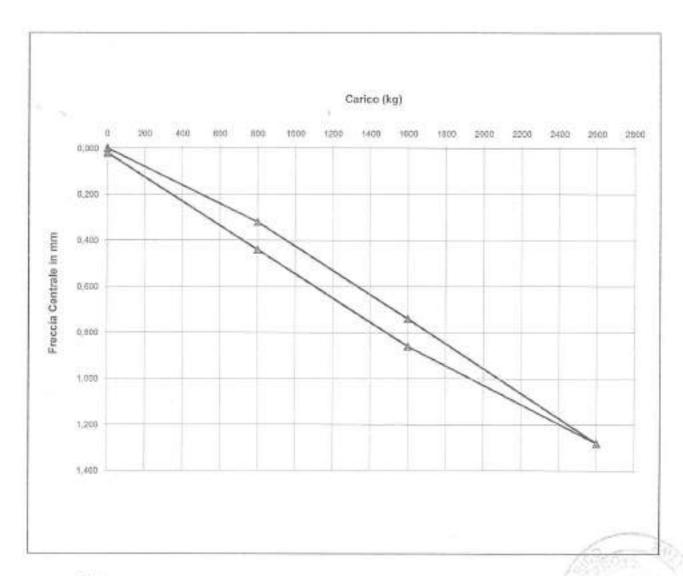
Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag. 2/2

Rapporto di prava n.

0182/10/3972

ALLEGATO N.2 GRAFICO CARICO - CEDIMENTI



Note:

La societa' si assume la responsabilità per la precisione delle misurazioni effettuate. L'elaborazione dei dati, invece, rappresenta solomente un sussidio da verificare ed approvare dal collaudatore.



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag 1/1

Rapporto di prova nº 0182/10/3970

RICHIEDENTE : AICI Engineering S.r.I. - Via Roma nº 10 - Montefredane (AV)

COMMITTENTE : Comune di Scafati (SA) FABBRICATO

Scuoia Elementare e Materna

Via Genova - Scafati (SA)

DATA DI PROVA: 16/09/2010 (da C1 a C7 )

DATA DI PROVA:

02/11/2010 (da C8 a C9 )

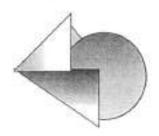
### PROVE DI RESISTENZA A COMPRESSIONE SU CAMPIONI CILIDRICI

		(cm)	(cm)	AREA (cmq)	MASSA 9	PESO DI VOLUME g/cmc	ROTTURA Kn	RESIST, A COMPRESS, kg/cinq	PRÉLIEVO
1	C1	9,4	18,7	69,36	2830	2,18	81,17	88	26/02/201
2	C2	9,4	18,8	89,36	2672	2,05	82,98	120	26/02/201
3	C3	9,4	18,7	69,36	2835	2,19	130,32	188	26/02/201
4	C4	9,4	18,9	69,36	2841	2,17	104,43	151	26/02/201
5	C5	9,4	18,7	69,36	2787	2,15	57,45	83	26/02/201
7	C6	9,4	14,5	69,36	2185	2,17	95,98	138	26/02/201
8	C7 C8	9,4	18,9	69,36	2985	2,28	57,50	83	27/07/201
9	C9	9,4	19,0	69,36 69,36	2870	2,18	100,00	144	28/10/201
		3/3	17,1	90,00	2640	2,23	152,00	219	28/10/201
1	C1	Piano Semina	erroto Dil-	octro of 6		March 1	and the same		TO HAVE
2	C2	Piano Seminte							
3	C3	The state of the s							
4	C4	Piano Rialzato							
5	C5	Plano Rialzate							
6	C6	Piano Primo							
7	C7	Piano Primo -	-	-					
8	2077.6	Plano Seminto		Actor and the second					
9	C8	Plano Seminte							
3	C9	Piano Seminte	errato - Ira	ven 4-5					
						-8.5			

Lo Sperimentatore Geom. Maria Ciamillo I

Il Direttore del Laboratorio Arch. Gluseppe Mauro

Sede Legale: SS 7 tris - Area PIP - 83030 Manocalzati (AV) 25 0825675195 Fax 0825675872 - E-mail geoconsullieb@tin.tl Web: geoconsultleb.com - Isorizione Tribunale di Avellino n 5703 - CCIAA Availino n 191845 - Partiti Iva 31748410642



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag. 1/2

Rapporto di prova nº 0182/10/3973

RICHIEDENTE : AICI Engineering S.r.I. - Via Roma nº 10 - Montefredane (AV)

COMMITTENTE : Comune di Scafati (SA)

FABBRICATO : Scuola Elemenatre e Materna

Via Genova - Scafati (SA)

Data di prova : 26/02/2010

MISURE AD ULTRASUONI ESEGUITE IN SITO

Prova	STRUTTURA	Distanza m	Velocita' m/sec	Modulo Elastico Dinamico Kg/cmq
LJ1	Pilastro 11 - piano seminterrato	0,35	2717	139521
U2	Pilastro 10 - piano seminterrato	0,35	3289	204451
U3	Pilastro 9 - piano seminterrato	0,35	3020	172376
1.14	Pllastro 8 - piano seminterrato	0,35	2890	157855
U5	Trave 9-8 - piano seminterrato	0,35	3038	174436
US	Trave 10-11 - piano seminterrato	0,35	3120	183980
U7	Trave 16-17 - piano rialzato	0,30	3556	238993
U8	Pilastro 9 - piano rialzato	0,30	2974	167164
U9	Pitastro 16 - piano rialzato	0,30	3500	231525
U10	Pilastro 17 - piano rialzato	0,30	3837	278257
U11	Trave 7-18 - piano rialzato	0,30	3289	204451
U12	Pilastro 11 - piano rialzato	0,30	3645	251106
U13	Trave 7-18 - piano primo	0,30	2852	153731
U14	Pilastro 8 - piano primo	0,30	3260	200862
U15	Pilastro 11 - piano primo	0,30	3099	181512
U16	Pilastro 14 - piano primo	0,40	3703	259161
U17	Trave 14-13 - piano primo	0,30	3475	228229
U18	Pilastro 23 - piano primo	0,40	3125	184570
U19	Piano Seminterrato - Pilastro nº 5 (C1)	0,187	2790	147119
U20	Plano Seminterrato - Pilastro nº 16 (C2)	0,188	3155	188131
U21	Piano Rialzato - Pilastro nº 22 (C3)	0,187	3455	225610
U22	Piano Rialzato - Pilastro nº 17 (C4)	0,189	3490	230204
U23	Piano Primo - Pilastro nº 18 (C5)	0,187	2900	158949
U24	Piano Primo - Pilastro nº 7 (C6)	0,145	3220	195963
U25	Piano Seminterrato - Parete in cls (C7)	0,189	3025	172947



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag. 2/2

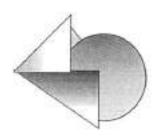
Data di prova : 28/10/2010

### MISURE AD ULTRASUONI ESEGUITE IN SITO

Prova	STRUTTURA	Distanza m	Velocita' m/sec	Modulo Elastico Dinamico Kg/cmq
U26	Pilastro 14 - piano semint. (carota C8)	0,19	3025	172947
U27	Trave 4-5 - piano semint. (carota C9)	0.17	3875	283795
U28	Trave 4-5 - piano semint.	0,40	3636	249867
U29	Pilastro 21- piano terra	0,40	3378	215666
U30	Pilastro 16 - piano primo	0,30	3418	220803
U31	Trave 2-3 - piano semint.	0.40	3475	228229
U32	Pilastro centrale - corpo B - piano semint.	0,35	3032	173748
U33	Trave sx centrale - corpo B - piano semint.	0,30	3215	195355
U34	Trave dx centrale - corpo B - piano semint.	0,30	3093	180810

Lo Sperimentatore Geom, Mario Cramillo

Il Direttore del Laboratorio Dott.Arch, Giuseppe Mauro



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag. 1/2

Rapporto di prova nº 0182/10/3974

RICHIEDENTE AICI Engineering S.r.I. - Via Roma nº 10 - Montefredane (AV)

COMMITTENTE : Comune di Scafeti (SA)

FABBRICATO : Scuola Elementare e Materna

Via Genova - Scafali (SA)

Strumento Utilizzato

Scierometro Original SCHMIDT - PROCEQ - ZURIGO (CH)

MATR. N-34 - 137410

Lo solerometro prima di essere utilizzato è stato verificato in laboratorio sull'incudine di paratura.

Il valore di rimbatzo rispontrato è stato di 61.

Posizione di battuta a = 0°

#### DETERMINAZIONE DELL'INDICE SCLEROMETRICO UNI 9189

Data di prova : 26/02/2010

	POSIZIONE IN OPERA	-1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	MEDIA	Res.Comp Kg/ama
81	Pilastro 11 - piano seminterrato	29	30	28	29	28	30	32	29	29	29	29.30	220
\$2	Pitastro 10 - plano seminterrato	28	26	28	26	28	26	26	28	29	29	27,40	200
53	Pilastro 9 - pieno seminterrato	28	29	29	30	30	29	28	29	29	30	29.10	220
\$4	Pliastro 8 - plano seminterrato	28	30	27	27	28	29	30	30	28	29	28.60	220
35	Trave 9-8 - plano seminternato	29	30	31	30	31	30	31	30	29	29	30.00	240
86	Trave 10-11 - piano seminterrato	31	30	30	30	31	29	28	28	29	30	29.60	220
57	Trave 16-17 - piano rialzato	27	26	28	27	27	28	28	27	28	27	27.30	200
S8	Plastro 9 - plano rialzato	28	27	27	28	28	29	28	26	28	29	27.80	200
\$9	Pilastro 16 - piano rialzato	30	29	30	29	30	29	29	28	30	29	29.30	220
510	Pliastro 17 - piano natzato	30	29	29	30	31	30	30	28	28	30	29.50	220
\$11	Trave 7-18 - plano rializato	29	28	-28	29	30	29	29	30	28	30	29.00	220
512	Pilastro 11 - piano rialzato	30	29	28	27	29	29	30	30	28	30	29,00	220
\$13	Trave 7-18 - plano primo	28	28	28	29	30	30	31	31	31	32	29,80	240
\$14	Pitastro B - piano primo	29	28	28	28	28	28	30	30	31	28	28.80	240
815	Pilastro 11 - piano primo	30	28	- 28	27	29	30	30	30	31	30	29.30	220
\$16	Pilestro 14 - piano primo	29	29	28	29	30	30	32	29	31	29	29.60	240
S17	Trave 14-13 - piano primo	31	32	30	30	29	32	31	32	30	30	30,70	240
518	Pilastro 23 - piano primo	30	-32	31	32	32	31	30	30	29	30	30,70	240





# $GEO\text{-}CONSULT \ \mathrm{s.r.t.}$

Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

pag 2/2

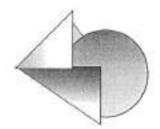
#### DETERMINAZIONE DELL'INDICE SCLEROMETRICO UNI 9189

Data di preva : 28/10/2010

	POSIZIONE IN OPERA		2	3	4	5	6	7	8	9	10	MEDIA	Res Comp Kg/cmq
819	Pilastro 14 - piano seminterrato	28	27	28	28	28	29	32	29	30	29	28,80	220
\$20	Pitastru 16 - piano seminterrato	28	26	27	26	28	27	26	28	29	27	27,20	190
321	Pilastro 5 - piano seminterrato	26	29	27	28	28	26	28	27	29	26	27,40	190
S22	Trave 4-5 - piano seminterrato	32	31	30	- 32	32	33	30	30	30	32	31,20	250
\$23	Traye 2-3 - piano seminterrato	31	30	32	32	31	30	31	30	32	33	31,20	250
524	Plastro 21 - piano terra	30	31	32	30	31	32	60	.31	.30	30	30,70	240
\$26	Pliastro 17 - piano terra	29	32	32	31	30	32	31	30	29	30	30,60	240
326	Pliastro 22 - piano terra	31	30	31	29	31	32	29	31	32	30	30,60	240
\$27	Plastro 7 - piano primo	30	29	30	29	30	29	31	30	30	29	29,70	240
\$28	Plasto 18 - pano prino	30	31	29	-30	31	30	32	30	32	30	30,50	240
829	Plastro 16 - piano primo	32	32	30	29	32	31	30	30	33	30	30,90	250
\$30	Plastro centrale corpo B - plano semint	29	29	30	27	29	29	30	29	28	30	29,00	220
1831	Trave ax centrale corpo B - piano semint.	31	32	30	30	30	30	-32	31	33	32	31,10	250
832	Trave dx centrale corpo B - piano semint.	30	30	30	31	30	30	33	31	30	32	30.70	240

Lo Sperimentatore Geom. Ciamillo Mario

Il Direttore de Laboratorio Arch. Giuseppe Mauro



Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

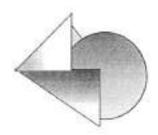
SETT ACC	V-3333.	CERTIFICATO DI PROVA UNI EN 100		
Manocalzati li	30/07/2010			
Richiedente:	AICI Engineering S.r.l	ia Roma nº 10 - Montefredane (AV)		
Committente :	Comune di Scafati (SA)			
Edificio :	Scuola Elementare e Maser (Certificate non valido ai f	i - Via Genova - Scafati (SA) i della Legge 1086)		
Impresa:				
Rapporto di prova	n°: 3971/10			
Verbale di Accetta	nzione numero: 0:0182/10	Data di Accetta: Data di prova:	zione: 26/02/2010 30/07/2010	

### RISULTATI DELLE PROVE SU TONDINI DI ACCIAIO

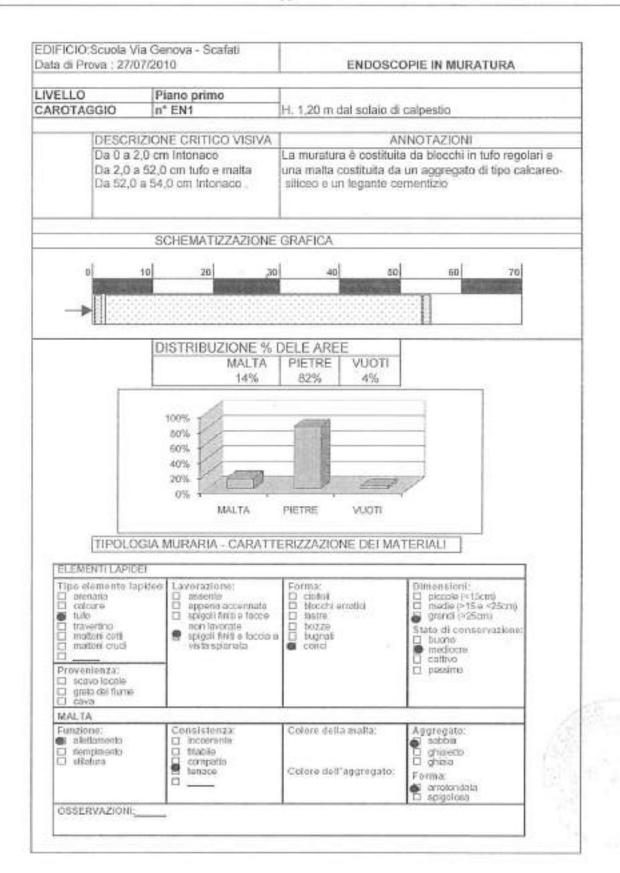
Sigla	Descriziona	Diametro (*) riscontrata (mnj.	Carico unitario di sucreamenta (Niumg)	Carico unitario di rottura (Nimma)	Allungamento 36 di rostura 14 S d	Jr/Jr	Postzium in opera
FI	@ 14	13,87	500,36	738,63	24,6	1,476	Pilastro 11 - piano semit.
F2	Ø 14	13,88	501,03	727,75	23,8	1,453	Pilastro 8 - piano semit.
_							
	-						

(\*) Diametro equivalente al diametro del tondo liscio equipesante

Lo Sperimentatore	Il Direttore del Laboratorio
Geomy Ciamillo Mario	Arch. Giuseppe Mauro
pulle	Paginy configuration to the

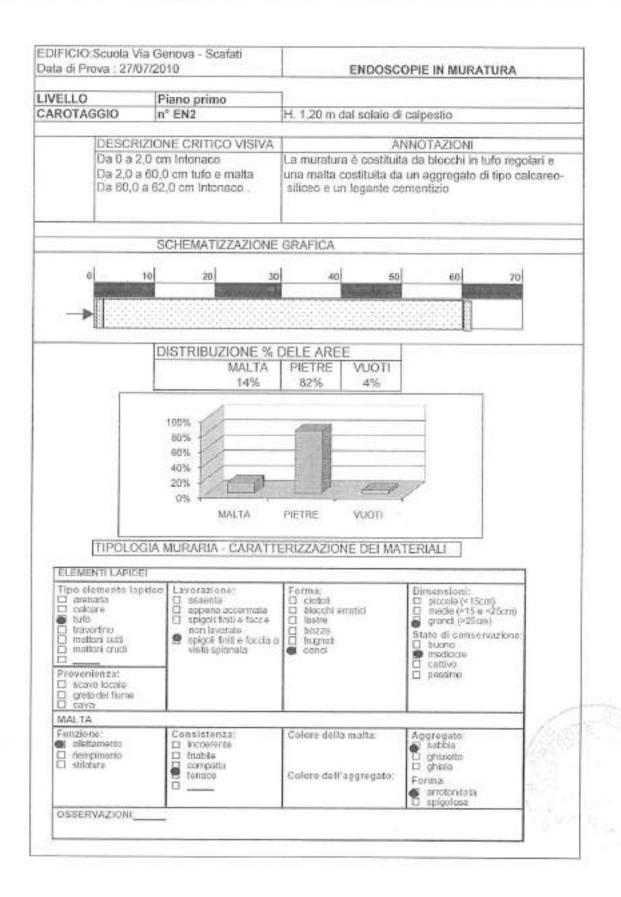


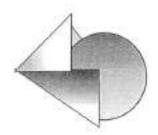
Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico





Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico





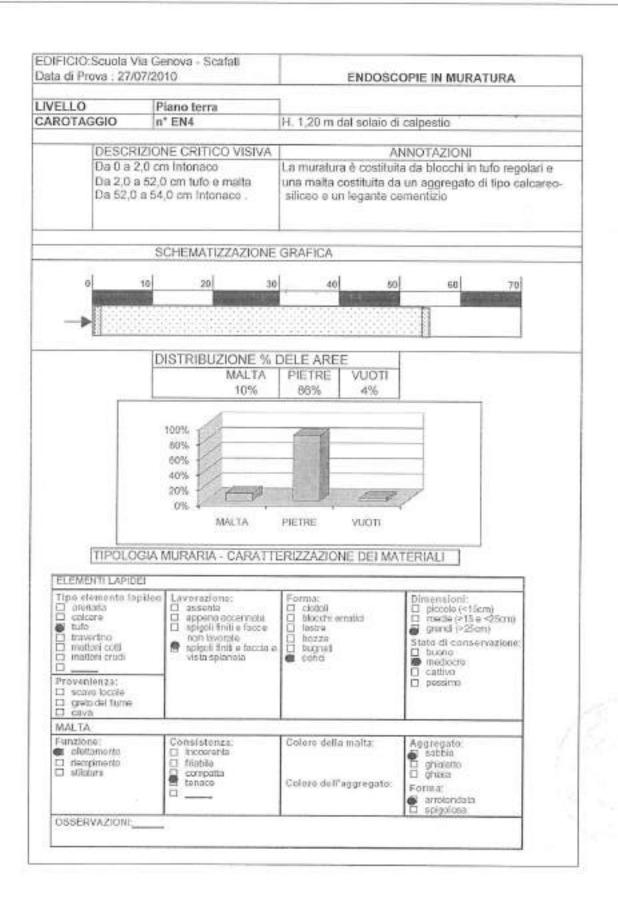
## GEO-CONSULT s.r.t.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

ata di Prova : 27/07/2010		ENDOSCOPIE IN MURATURA				
VELLO	Piano terra					
ROTAGGIO	n° EN3	H. 1,20 m dal solaio di	calpestio			
DESC	RIZIONE CRITICO VISIVA	A	NNOTAZIONI			
The second secon	2,0 cm Intonaco	the state of the s	a da blocchi in tufo regolari e			
Da 2.0	a 63,0 cm tufo e malta 0 a 64,0 cm Intonaco .		r un aggregato di tipo calcare			
	SCHEMATIZZAZIONE	GRAFICA				
ol	10 20 30	40 50	60 70			
Files	THE RESIDENCE OF THE PERSON NAMED IN	E 100 A	10000000			
1 1 1 1 1 1						
	DISTRIBUZIONE % D	DELE AREE				
	MALTA	PIETRE VUOTI				
	12%	83% 5%				
	1001 A					
	1/4 W 15 15 15 15 15 15 15 15 15 15 15 15 15	Pisite yeni				
TIPOL	90 / 10 / 10 / 10 / 10 / 10 / 10 / 10 /	PIERE YES	TERIALI			
[TIPOL	OGIA MURARIA - CARATTE	PIERE YES	TERIALI			
-	OGIA MURARIA - CARATTE	Forma:  C ciottol  blocchi erretic  lastre  bozze	Dimensberd:    plocele (=15cat)   mode (>15 c <25cm)   grand (>25cm)     State di conservazione:   buone   meditore			
Tipo elemento i orenario calcare tuto traverino mattori crudi	DGIA MURARIA - CARATTE  DEI  apiden   Lavorazione:   assanta   appena accennata   appena accennata   appena indi e facce   aon lavorate   appena accennata   apide finit a faccia a vista spicarata	Forma: Cl ciotol Distribution	Dimensbuid:    piccele (=15cet)   mode (=15 c <25cm)   grandi (>25cm)     Stato di conservazione:   buono			
Tipo elemento	DGIA MURARIA - CARATTE  DEI  apiden   Lavorazione:   assanta   appena accennata   appena accennata   appena indi e facce   aon lavorate   appena accennata   apide finit a faccia a vista spicarata	Forma: Cl ciotol Distribution	Dimenshord:    placele (=15cm)   mode (=15 c <25cm)   grand (>25cm)     State di conservazione:   bundo   modibice   cattivo			



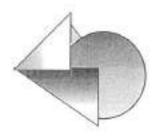
Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico





Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

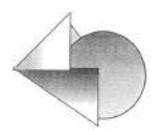
	7/2010	ENDOSCOPIE IN MURATURA				
VELLO	Piano rialzato ex allog					
AROTAGGIO	n° EN5	H. 1,20 m dal solaio di calpestio				
Incom	71.00.10					
	ZIONE CRITICO VISIVA		ANNOTAZIONI			
	,5 cm Intonaco 52,5 cm tufo e malta	La muratura e costi	tuita da blocchi in tufo regolari			
Da 52,5	a 55,0 cm Intenace .	siliceo e un legante	da un aggregato di tipo calcan e cementizio			
	SCHEMATIZZAZIONE	GRAFICA				
ol	10 20 30	40	50 50 70			
STATE OF		Francis (	50 50 70			
			300000			
	DISTRIBUZIONE % [	DELE ADEE				
	MALTA	PIETRE VUOT	1			
	9%	88% 3%	'			
Total Control	SIGN CONTRACTOR AND THE PARTY OF	0010 0111	THE RESERVE THE PARTY OF THE PA			
	0.55 90)0. 468.					
TUDOLOG	Out of the second secon	Poste Victor				
	SIA MURARIA - CARATTE		MATERIALI			
ELEMENTI LAPIDE	SIA MURARIA - CARATTE		MATERIALI			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento lapi il arenata	SIA MURARIA - CARATTE		Dimensioni:			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento inp	SIA MURARIA - CARATTE  I Lavorazione:    assenta   appena accementa	Forma:	Diminisioni:  Discolo (<15cm)  made (>15cm)			
Tipo elemento lap  areasta calcere tuto traverino	SIA MURARIA - CARATTE  I der Laveraziene:  assenta aspena accemeta spegoli finti e facce non laverate	Forma:    Colotot   Indicate   In	Diminisioni:    procele (<15cm)     thode (>15cm)     grand (>25cm)			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento lapi arenata o calcare tuto o travertino o mattoni cotti o mattoni crudi	SIA MURARIA - CARATTE  iden Laveraziene:  assenta aspenti accemeta popi il indi e fucce non laverate spigoli finit e fucce a	Forma:    Colotot   Indicate   In	Diminisioni:    piccolo (<15cm)   thode (>15e <25cm)   grand (>25cm)   State di conservazione:   buone			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento Inp arenata calcare tuto travertino mattori colti mattori crudi	SIA MURARIA - CARATTE  iden Laveraziene:  assenta aspenti accemeta popi il indi e fucce non laverate spigoli finit e fucce a	Forma:  D clotos  Nocchi erratio  lastre  bozze  bozze  boznat	Dimensioni:   piccolo (=15cm)   mode (=15 e <25;m)   grand (=25cm)   State of conservazione:   buone   medicore   cattino			
Tipo elemento Inp O erenaza Calcere  tuto O traverino I matteri cots I scavo locale	SIA MURARIA - CARATTE  iden Laveraziene:  assenta aspenti accemeta popi il indi e fucce non laverate spigoli finit e fucce a	Forma:  D clotos  Nocchi erratio  lastre  bozze  bozze  boznat	Dimensioni:    piccele (=15cm)     mode (=15e <25cm)     grand (=25cm)     State di conservazione:   tuone     medicce			
Tipo elemento lap cercaria calcare tuto traverino mationi crudi  Provenienza:	SIA MURARIA - CARATTE  iden Laveraziene:  assenta aspenti accemeta popi il indi e fucce non laverate spigoli finit e fucce a	Forma:  D clotos  Nocchi erratio  lastze  bozze  bozze	Dimensioni:   piccolo (=15cm)   mode (=15 e <25;m)   grand (=25cm)   State of conservazione:   buone   medicore   cattino			
Tipo elemento lap arenate celcere tuto traverino matteri celti matteri celti matteri celti provenienza: scavo locala grabo del figure	SIA MURARIA - CARATTE  iden Laveraziene:  assenta aspenti accemeta popi il indi e fucce non laverate spigoli finit e fucce a	Forma:  D clotos  Nocchi erratio  lastze  bozze  bozze	Dimensioni:   piccolo (=15cm)   mode (=15 e <25;m)   grand (=25cm)   State of conservazione:   buone   medicore   cattino			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento lap arenata calcare tuto travertino matteri colti matteri colti matteri colti matteri crudi  Provenifenza: scavo locala geto del fiurne cato del fiurne maLTA £unzione:	SIA MURARIA - CARATTE  iden   Laveraziene:   assenta   appara accennera   spigol finit e facce   non laverate   spigol finit e faccia a vista spionata	Forma:  D clotos  Nocchi erratio  lastze  bozze  bozze	Dimensioni:  piccolo (<15cm) thads (>15 e <25cm) grand (>25cm) State di conservazione: tuone mediocre cattivo pessime			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento lap cerenaria calcare tuto travertino mattoni cotti mattoni crudi  Provenienza: scavo locala greb del furne cava MALTA Sunzione: a alettemeno	SIA MURARIA - CARATTE  ifor Laveraziene:  assenta appara accernata spigoli finit e facce non laverate spigoli finit e facce non laverate spigoli finit e faccia a visita spenala	Forma:    Color     Stock     Nocch   ematici     Nocch     Nocch     Nocch     Nocch     Nocch     Stock     Stock	Dimensioni:  piccele (< 15cm)  made (>15e<25cm)  grand (>25cm)  State di conservazione:  tuone mediocre ciattivo pessirro  Aggregate: sobbia			
ELEMENTI LAPIDE Tipo elemento lap arenata calcare tuto travertino matteri colti matteri colti matteri colti matteri crudi  Provenifenza: scavo locala geto del fiurne cato del fiurne maLTA £unzione:	SIA MURARIA - CARATTE  ifor Laverazione:  assenta appara accernata speci finiti e faccia a vista spenata  Consistenza: Incorrente Intable	Forma:    ciototi   matici   lastre   bugnat   concilia   concilia	Diminisioni:    piccolo (<15cm)   thods (>15.9 <25cm)   gradic (>25cm)   gradic (>25cm)   state di conservazione:   tuono   mediocre   cattivo   pessimo   pessimo   dipinisioni			
ELEMENTI LAPIDE  Tipo elemento lap	SIA MURARIA - CARATTE  ificor Laverazione:  assenta appara accenneta appara accenneta pigoli finiti e faccia a vista spenata  Consistenza:  incorrente intable compatta tenace	Forma:    Color     Stock     Nocch   ematici     Nocch     Nocch     Nocch     Nocch     Nocch     Stock     Stock	Diminisioni:    piccolo (<15cm)   thods (>15 e <25cm)   grand   p25cm)   State di conservazione:   buone   medicore   cattivo   pessimo    Aggrégato:   sobbia   ghialetto   ghialetto   ghialetto   Ghialetto   Corma:			
ELEMENTI LAPIDE  Tipo elemento lap	SIA MURARIA - CARATTE  ifor Laverazione:  assenta appara accernata speci finiti e faccia a vista spenata  Consistenza: Incorrente Intable	Forma:    ciototi   matici   lastre   bugnat   concilia   concilia	Dimensioni:  piccolo (<15cm)  made (>15e<25cm)  grand (>25cm)  State di conservazione:  buone medicore cattivo pessimo  Aggregate: subbia ghisieto ghisia			



## GEO-CONSULT s.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

07/2010	ENDOSCOPIE IN MURATURA				
		1			
n° EN6	H. 1,20 m dal solaio di calpestio				
IZIONE ODITIOO MONTA					
		NNOTAZIONI			
a 55,0 cm Intonaco .	siliceo e un legante o	ementizio			
SCHEMATIZZAZIONE	GRAFICA				
24 24 2		e means coor			
10 20 30	40 50	60 70			
	50000000000000000000000000000000000000				
DISTRIBUTIONE IN	SELE ABEE				
A CONTRACTOR OF THE PARTY OF TH					
ENDOOR WAS RECORDED	THE RESERVE OF THE PARTY OF THE	NAME OF TAXABLE PARTY.			
MALTA	TERRE YOU				
GIA MURARIA - CARATTE	RIZZAZIONE DEI MA	TERIALI			
El					
assente     appena accernata     spigoli finiti e facce non lavorate	Forma:  C clotal  blocchi erratici  blocchi erratici  blocca  blocca  control	Dimensioni: ☐ piccole(<15cm) ☐ made (>15 e <25cm) ☐ grandi (>25cm) State di conservazione: ☐ bucco			
apigdi finiti e faccia ni vieta apignata	e conci	medicare			
apigoli finiti e faccia ni visita spignata	conci				
welst opionals	d cond	mediocra cattyo			
	DISTRIBUZIONE % I MALTA 8%	Piano rializato ex alloggio custode n° EN6 H. 1,20 m dal solaio d  RIZIONE CRITICO VISIVA 2,5 cm Intonaco a 52,5 cm tufo e malta a 55,0 cm Intonaco  SCHEMATIZZAZIONE GRAFICA  DISTRIBUZIONE % DELE AREE MALTA BETTE MALTA BETTE MALTA BETTE VUOTI 8% 86% 6%  GIA MURARIA - CARATTERIZZAZIONE DEI MA  EI pidoor Lavorazione:  a ssente a spense accernata  Discont erratici  Discont erratici  Discont erratici			



Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico
Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### Rapporto di prova n. 0182/10/4160

Richledente:

AICI Engineering S.r.I

Via Roma nº 10 - Montefredane (AV)

Fabbricato:

Scuola elementare e materna

Via Genova - Scafati (SA)

Committente :

Comune di Scafeti (SA)

Campione:

Conci pelevati in situ

Data di prova:

30/07/2010

Data di prellevo : 27/07/2010

#### PROVA DI RESISTENZA A COMPRESSIONE SU CAMPIONI CUBICI

Campione n°	Dimensioni cm		Massa 9	Peso di volume (g/cmo)	Tpo	Rettifica	Resistenza a Compression kg/cmg	
CI	10,0	9,9	10,0	1289	1,30	tuto		26,8
C2	10,0	10,0	9,8	1335	1,36	tufo	si	24,9

Lo Sperimentatore Georgi Clamillo Mario

Il Direttore del Laboratorio Dott.Arch. Guseppe Mauro



S.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico
- Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

Rif. 0182/10/4175

Indagini in situ e in laboratorio sui materiali e sulle strutture Fabbricato Scuola Elementare e Materna sito in Scafati – Via Genova

RICHIEDENTE : AICI

Relazione

Manocalzati 07/10/2010

LO SPERIMENTATORE



IL DIRETTORE DEL LABORATORIO Arch Giuseppe Mauro



S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico
- Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### Introduzione

Il Laboratorio GEO-CONSULT s.r.l. è stato incaricato dallo Studio AICI di eseguire prove sulle strutture in muratura in un fabbricata Scuola Elementare e Materna sito in via Genova - Scafati (SA) Le indogini eseguite in data 20/07/2010 sono consistite in :

N.1 Martinetti Piatti doppi in Muratura;





Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico

Certificate at Norma/Specifica Teorica LEVY FIR THAT BORD A SOU

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### PROVE CON MARTINETTO PIATTO

### METODOLOGIE UTILIZZATE

### INTRODUZIONE

Sono qui descritte le procedure per eseguire la prova con uno o due martinetti applicati a murature con lo scopo di individuare il tasso di sollecitazione ed il coefficiente di deformabilità della struttura.

La prova eseguita con un martinetto permette di ricavare lo stato di sollecitazione. preesistente nella muratura e, con qualche approssimazione, anche il modulo di deformabilità. La prova con due martinetti permette di ricavare tutti i parametri come con un solo martinetto ma; diversamente dall'altro tipo di prova, fornisce un valore più accurato modulo di deformabiltà.

Si parla in questo caso di modulo di deformabilità in quanto la prova in oggetto non permette di ricavare con esattezza il modulo elastico ma fornisce delle informazioni prossime a questo valore. Il materiale stesso su cui viene eseguita la prova è normalmente, molto eterogeneo per cui si cerca di fare in modo che i valori misurati siano i più rappresentativi possibili di un comportamento medio della struttura in esame.

Le condizioni che caratterizzano tale tipo di prova sono costituite dal tipo di compressione praticamente uniassiale e dal fatto che la porzione di muratura in esame ha dei vincoli particolari non simmetrici ed a volte non del tutto ben definiti.

Le modalità generali di posa consistono nel realizzare un taglio piano ortogonale alla parete della muratura e misurare la convergenza (parziale chiusura) che le due facce del taglio subiscono con la realizzazione del taglio stesso mediante coppie di punti di riferimento simmetrici inseriti preventivamente nella parete sul due lati del taglio.

aver introdotto il martinetto piatto nel taglio opportunamente predisposto lo si mette progressivamente in pressione sino a riportare in condizioni iniziali la geometria del taglio con l'ausilio di una serie di misure tra i punti di riferimento. of CARIC

S.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

In tale condizione il valore della pressione idraulica all'interno del martinetto è, in prima approssimazione, uguale al vaLore della sollecitazione preesistente entro la muratura; tramite opportune costanti si potrebbe tenere conto della rigidezza propria del martinetto, delle aree nette del taglio e del martinetto e quindi delle superfici reali di contatto martinetto-taglio. Per la prova con due martinetti, inseriti in due tagli piani, parallell e sovrapposti, la procedura è analoga; la messa in pressione idraulica dei due martinetti è reaLizzata con un unico circuito in modo da avere un decorso dell'entità dei carichi assolutamente identica.

I punti di riferimento sono più numerosi e disposti sia per le misure di convergenza a cavallo di entrambi i martinetti, che sulla porzione di muratura interposta tra di loro. Le misure di convergenza realizzate tra queste ultime coppie di punti, sia ortogonalmente che parallelamente ai due martinetti, permettono di ricavare, in funzione dei gradini di carico, cioè della compressione, il modulo di deformazione del materiale ed anche il suo coefficiente di Poisson.

La più semplice soluzione per posizionare le piastrine dei capisaldi è di utilizzare dime (cioè modelli prefabbricati) perforati in corrispondenza dei capisaldi e del taglio del martinetto (o dei tagli dei due martinetti per la prova di deformabilità).

Prima di iniziare il taglio della fessura di alloggiamento del martinetto si provvede ad eseguire e registrare la lettura "di zero" di tutte le basi di misura messe in opera.

### 2) Attrezzatura e modalità per l'esecuzione del taglio

La posizione della prova verrà scelta in modo che il martinetto possa sollecitare in modo centrato e simmetrico due o più elementi affacciati e sovrapposti della muratura anche se dissimili (ad esempio mattoni o blocchi regolari di pietra). A tal fine il taglio viene più agevolmente realizzato se posto in coincidenza del giunto di malta tra corsi regolari. L'apertura del taglio dovrà essere di spessore calibrato rispetto a quello del martinetto tenendo in considerazione la deformazione delle due labbra stesse dopo l'esecuzione del taglio stesso, l'esecuzione del taglio potrà avvenire, in modo semplice, praticando fori paralleli e parzialmente sovrapposti mediante la punta di un trapano; la sua lunghezza dovrà essere adeguata a lla larghezza (profondità) del martinetto (in pratica un minimo di 25 mm. in più al fondo) per alloggiare poi il martinetto che sarà da posizionare a filo con la faccia della parete della muratura da provare.

Il diametro della punta di trapano da utilizzarsi dovrà scegliersi in funzione dello spessore del martinetto utilizzato per ottenere un taglio di amplezza libera (cioè tra gli opposti risalti lasciati dai fori affiancati) adeguato all'inserimento del martinetto stesso, di fogli di gomma

S.r.L

Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

o Indagini Geognostiche e Geofisiche

Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

usati per ripartire il carico e di fogli di alluminio che avranno inoltre il compito di esercitare la necessaria protezione meccanica.

L'uso dei fogli di protezione è opzionale e da verificarsi volta per volta; questi sono preferibili all'uso della boiacca o di resine di Intasamento in quanto consentono il risparmio dei tempi di presa e di recupero dell'attrezzo.

Per poter realizzare un taglio a facce ben parallele, piane e prive possibilmente di troppe asperità si deve disporre di una dima (cioè un telaio rigido di metallo) da appoggiare e fissare provvisoriamente alla parete della muratura tale da consentire spostamenti della punta di sola traslazione orizzontale e di voluto passo per un'ampiezza pari alla lunghezza della bocca del taglio.

A seconda della natura e omogeneità del materiale da trapanare, i fori si eseguono uno contiguo all'altro (con la miglior sovrapposizione possibile) oppure alternati con alesatura successiva del residui interposti.

Dopo la realizzazione del taglio si ripetono e si registrano le letture di tutte la basi estensimetriche previste possibilmente tali misure vanno ripetute nel tempo per accertare se la chiusura non è stata istantanea; in questo caso è indispensabile diagrammare le deformazioni in funzione del tempo per le successive considerazioni.

Si tenga conto che se le letture Indicassero una dilatazione dell'apertura il punto in esame risulterebbe essere soggetto a trazione e pertanto la prova di carico non è esequibile.

### 2.3 - Impianto idraulico di carico

Oltre al martinetto singolo o doppio, l'impianto consiste di una tubazione idraulica ad alta rigidezza radiale e capace di sopportare le pressioni previste, una pompa idraulica manuale a piccola corsa con rubinetto e valvola di non ritorno di buona tenuta, un regolatore fine della pressione cioè un pistone con corsa manovrata da vite micrometrica, un manometro di buona precisione con una accuratezza di lettura pari o maggiore al 2% della sollecitazione prevedibile 30 bar. nel caso della prova con due martinetti la tubazione di mandata sarà costituita da due rami in parallelo; a titolo di esempio i gradini di carico potranno essere circa cinque e altrettante dovranno essere le letture a tutte le basi di misura; naturalmente il numero dei gradini sarà proporzionato al fondo scala della prova, alla sensibilità degli strumenti di cui si dispone ed al dettaglio che interessa conoscere del comportamento della struttura in esame. Nel caso di prova con singolo martinetto la pressione massima da raggiungere è normalmente quella di annullamento della deformazione misurata in seguito all'esecuzione del taglio questo valore si



S.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

ottiene aumentando la pressione in successivi gradini di carico e diagrammando questi ultimi in funzione delle deformazioni lette alla base centrale.

Nel caso occorra sarà effettuata un' interpolazione lineare tra gli ultimi valori letti al fine di determinare con esattezza il valore della pressione così detta di "ripristino" per un miglior completamento della prova sarà opportuno eseguire più di un ciclo di carico al fine di raccogliere informazioni sui fenomeni di isteresi tipici del materiale sotto osservazione.

Per la prova di carico con due martinetti le modalità esecutive sono analoghe; in questo caso il numero di informazioni ottenute è notevolmente maggiore e di tipo leggermente differente. Oltre alle informazioni della prova precedente si può decidere di sottoporre la muratura ad una vera e propria prova di carico portando la pressione a valori superiori a quella di ripristino. La struttura sarà così sottoposta a sollecitazioni maggiori di quelle naturali. In alcuni casi si potranno ottenere, così facendo, delle informazioni sul carico di rottura della struttura in esame. Per il primo ciclo di carico sarà opportuno limitarsi ad un valore di pressione prossimo a quello di ripristino misurato con i singoli martinetti.





S.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico
- Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### PROVA MARTINETTO PIATTO DOPPIO MART. PM1 Piano rialzato

### STRUMENTAZIONE UTILIZZATA

MARTINETTO PIATTO

Costante di rigidezza (Km): 0.92

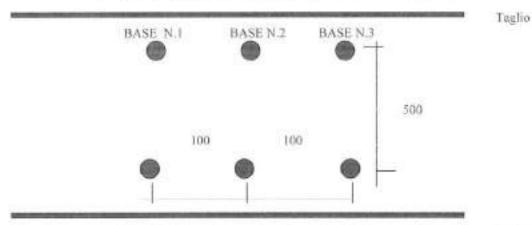
Sperficie reale del martinetto (Am): 800 cmq

DEFORMOMETRO: MAYES L - 5/46

GENERAZIONE PRESSIONI: CENTRALINA IDRAULICA GLOTZ Gmbh mod. M2h16: 1068 05/95 a due

manometri WIKA cl. 0.6 fs. 100 bar

### POSIZIONAMENTO DELLE BASI DI MISURA



Taglio

(dimensioni in mm)

### CONDIZIONI DI PROVA

LUNGHEZZA DEL TAGLIO: 38 cm

SUPERFICIE DEL TAGLIO (At ): \$26.75 cmq

COSTANTE DI RIGIDEZZA DEL MATINETTO (Km): 0.92

Temperatura di prova : 29 ° C Umidità relativa : 52 %





S.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione

Prove di collaudo strutture

Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

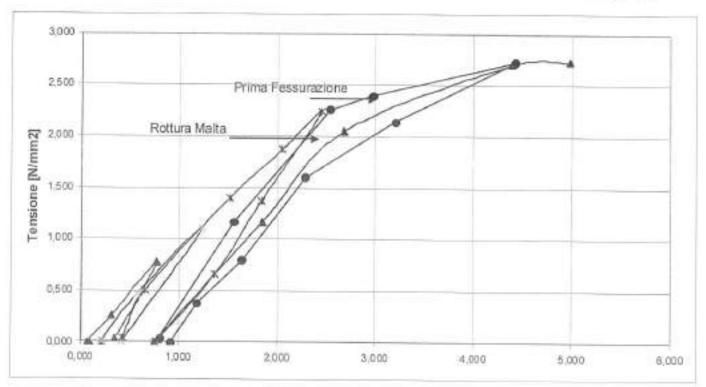
Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico



Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

### PROVA N.1



Deformazioni [µm/mm]

### RISULTATI

2.30 N/mm <sup>2</sup>
2.50 N/mm <sup>2</sup>
2.60 N/mm <sup>2</sup>
10250 Kg/cm <sup>2</sup>
0.25





S.r.L

Prove di collaudo strutture

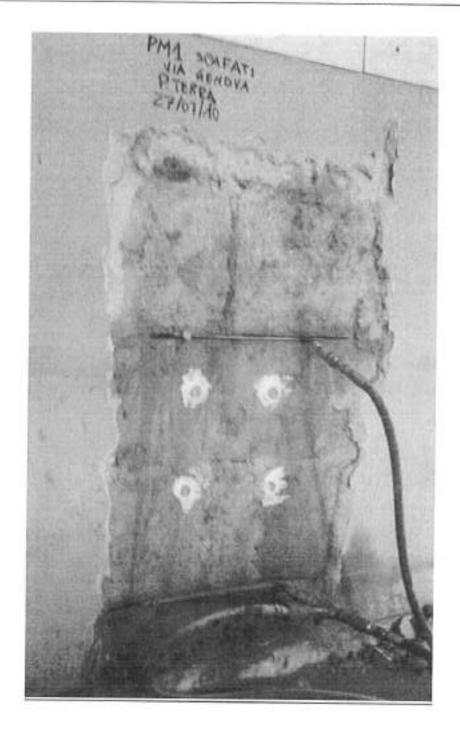
Prove non distruttive

Indagini Geognostiche e Geofisiche

0 Laboratorio Geotecnico

Laboratorio Chimico

Laboratorio Prove su materiali da costruzione







Laboratorio Prove su materiali da costruzione Prove di collaudo strutture Prove non distruttive Indagini Geognostiche e Geofisiche Laboratorio Geotecnico Laboratorio Chimico

Autorizzazione Legge 1086/71-D.M. nº 54041 del 19/10/2005

Rapporto di prova 0182/10/4161

RICHIEDENTE:

AICI ENGINEERING S.r.L.

Vis Roma n. 10 - Montefredane (AV)

COMMITTENTE:

Comune di Scafati (SA)

CANTIERE:

Scuola Elementare e Matema - Via Genova - Scafati (SA)

PROVA RICHIESTA:

ANALISI CHIMICA MALTA

DATA DI PROVA:

20/09/2010

### RISULTATI DELLE ANALISI

(%)	Si Solubile	MgO	SO3	CO2	CaO	Residuo
C1	0,6	1,18	0,92	15,1	29,6	52,5

Composizione	Legante	Calce aerea	Aggregato calcareo	Aggregato
(%)	idraulico	carbonatata		siliceo
C1	4	6	40	50

Il campione di malta è costituito da un aggregato di tipo calcareo siliceo e un legante idraulico.

Lo Sperimentatore Dott.ssa Carnea Polzene



Il Direttore del laboratorio Arch, Giuseppo Mauro

### ALLEGATO 4: PROGETTO ESECUTIVO ORIGINARIO

Reggio Calabria, 03/05/2023

# COMUNE DI SCRFATI

progetto dei lavori di costruzione della Scuola Elementare del corso Trieste (legge 28-7-1967 nº 641)

planimetria generale rapp. 1:1000





MENSTERO DES LA VORS PUBBLICS OPERCIO DEL GENDO LA VALE EN SALERNO LUGGE SELUEZ N. 17

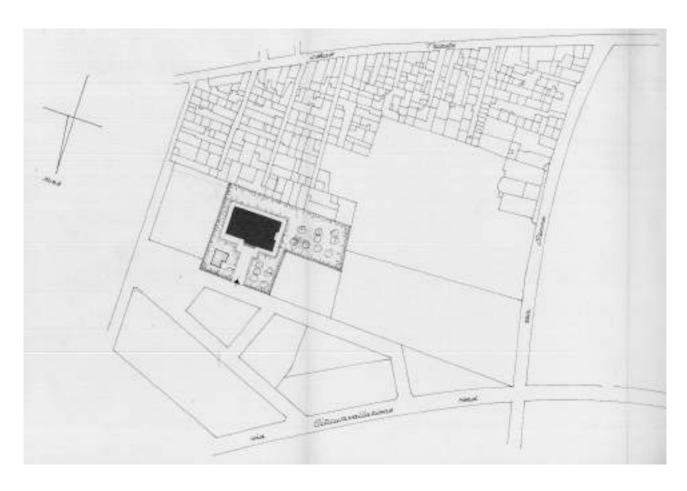
Commissions-Tamico-Didarriou-Sanitaria

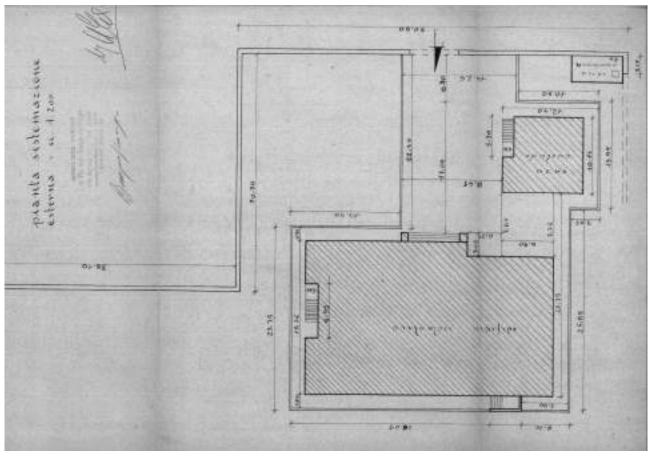
IL PHESIDENTE Ingrauss Cape del Genio Qvils

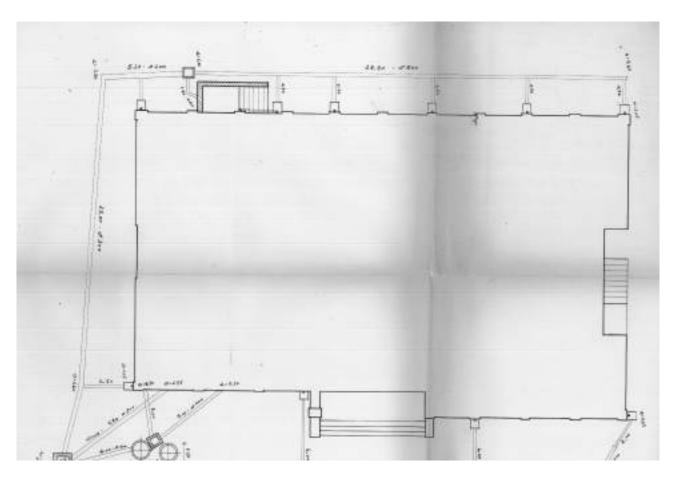
fto ( Della Cone)

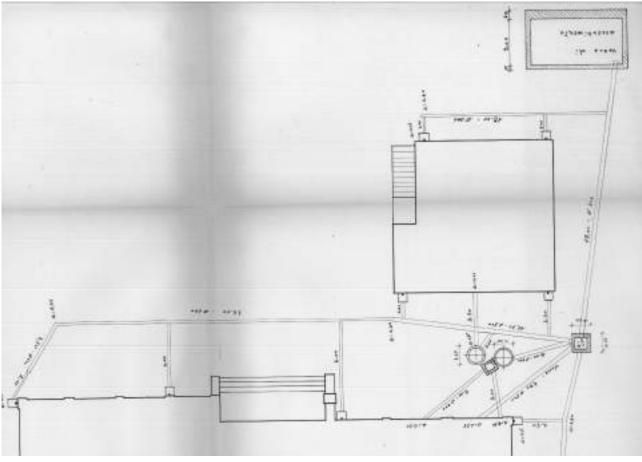


Per Conta conforme L'INGEGNERY DUNGENIE LA Pringid









## COMUNE DI SCAFATI

progetto dei lavori di costruzione della Scuola Elementare del corso Trieste (legge 28-7-1967 N°641)

pianta delle fondazioni edel seminterrato zapp. 1:100

IL SINDACO

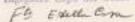


Directions dell'Officia Torolois (On line 1997)

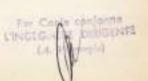
DEFEND DES CASOS CIVILE DE SALERNO LIGHTE 26-1-962 N. 17

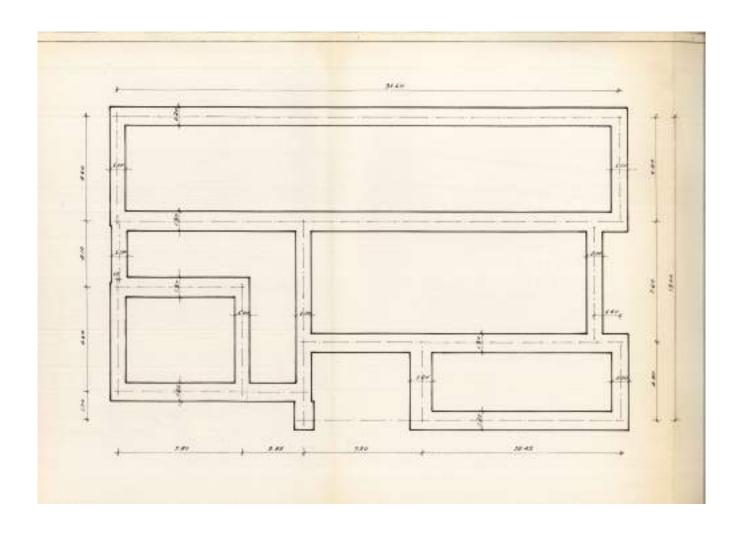
Committee Territor Diderrico Seniraria

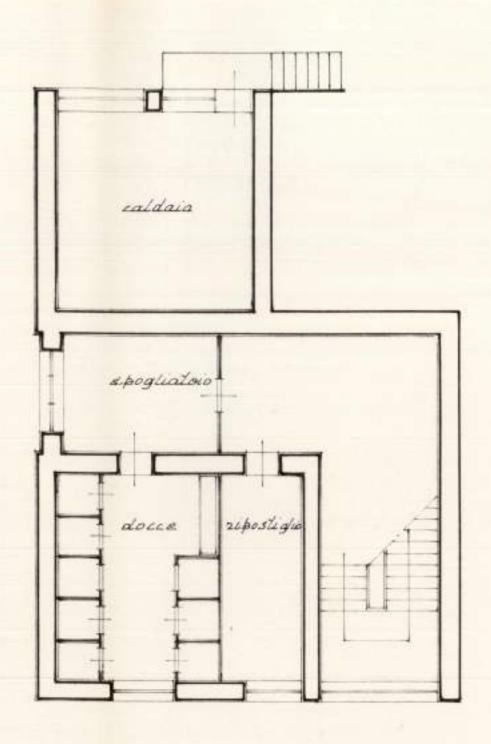
IL PRESIDENTS Improved Cope del Conio Civila











# COMUNE DI SCAFATI

progetto dei lavori di costruzione della Scuola Elementare del corso Trieste (legge 28-7-1967 nº 641)

piante piani aule e copertura zapp. 1:100

IL SINDACO



UNIVERSE DES LA VORT PUBBLICO

LEGIS DE LA VORT DE SALERNO

LEGIS DE 1962 N. 17

Commissione l'existe distance Senitaria

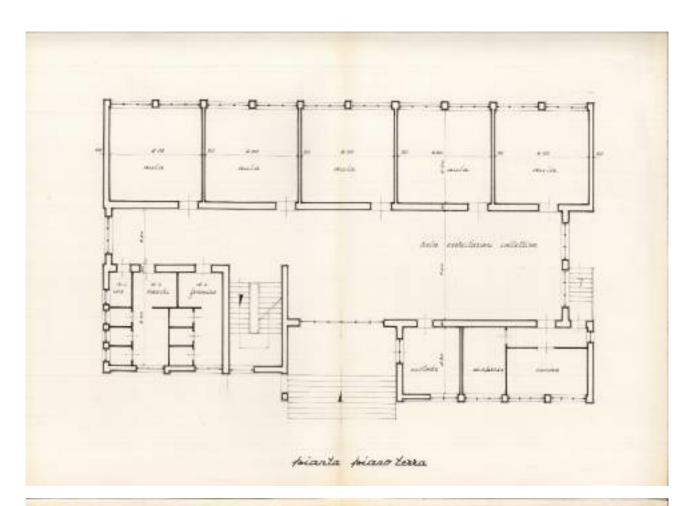
fin data 24:3:1661 Listings N. (1.1.2

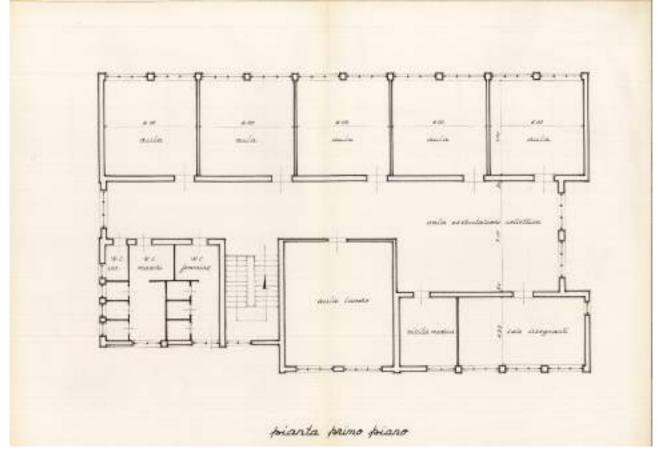
IN PRESIDENTE

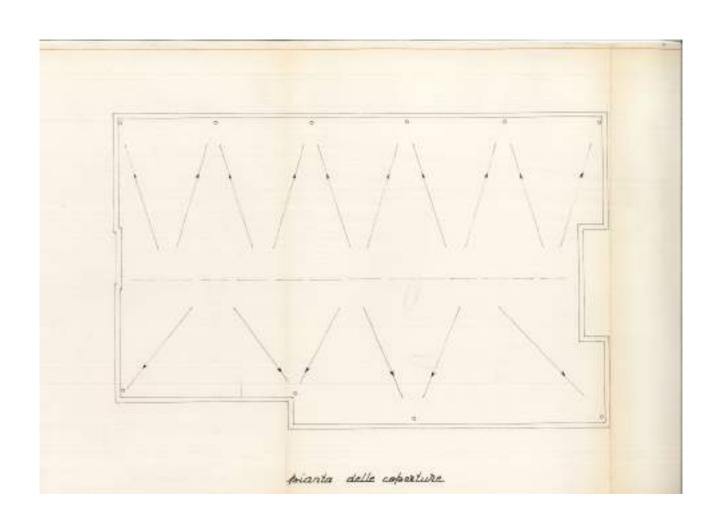
Lapo del Conio Crella

PE E Belle Con.









### COMUNE DI SCAFATI

-UTTICIO TECHICO-

progetto dei lavori di castruzione della Scuola Elementare del corso Trieste (legge 28-7-1967 Nº 641)

sezione e prospetti 20pp. 1:100

IL SINDAGO



11 Directors dell'Ufficie Tecnica (De. 100. Popular Ffs.)

DESCRIPTION OF LAVOID PUBLICA LEGGE 25-1-82 N. 17

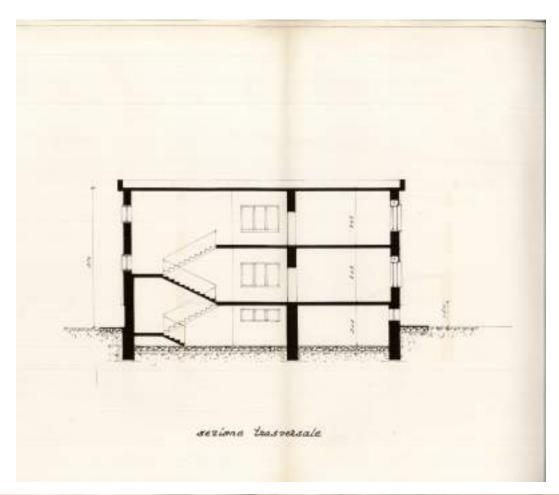
Commissione-Tockies-Didentice-Smilteria

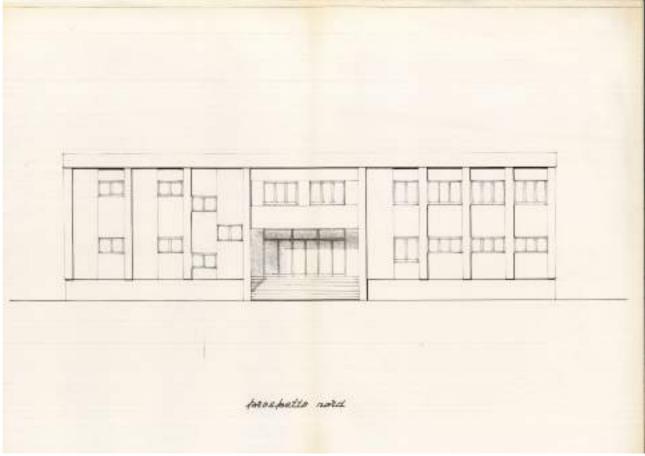
Exeminate netTedemons della Commissiona la data 22 - 3 (069 Dellas N. 119)

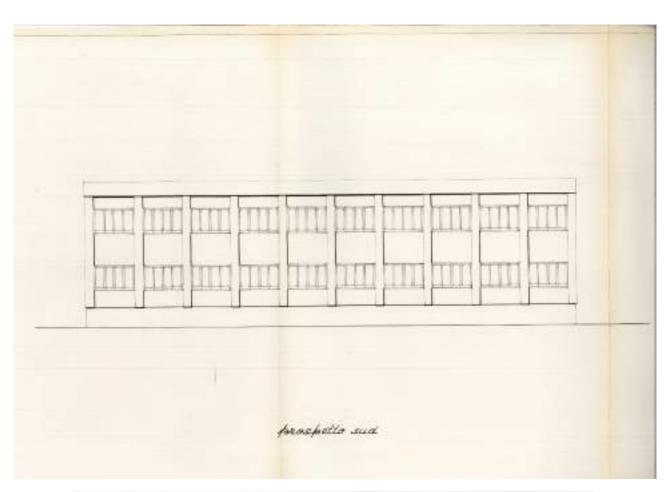
IL PRESIDENTE
Ingrance Cape del Genne Circle
F. G. E. Sellie Core

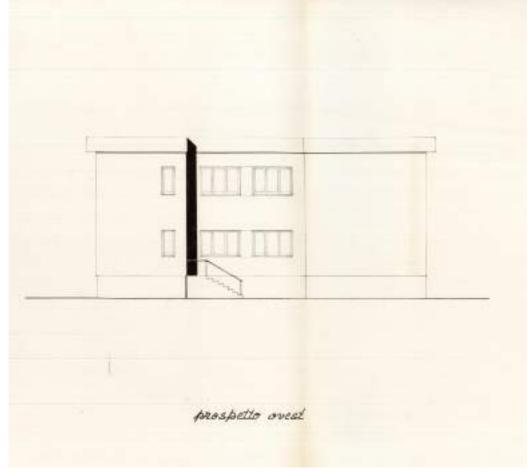


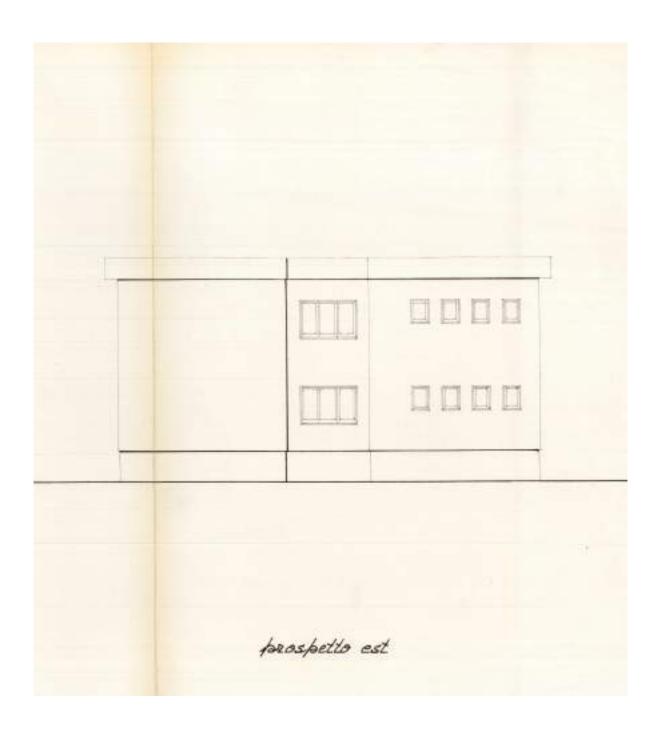
Fer Copie conjunt L'INGEGNIUM DINGENTE (d. Agrenge)

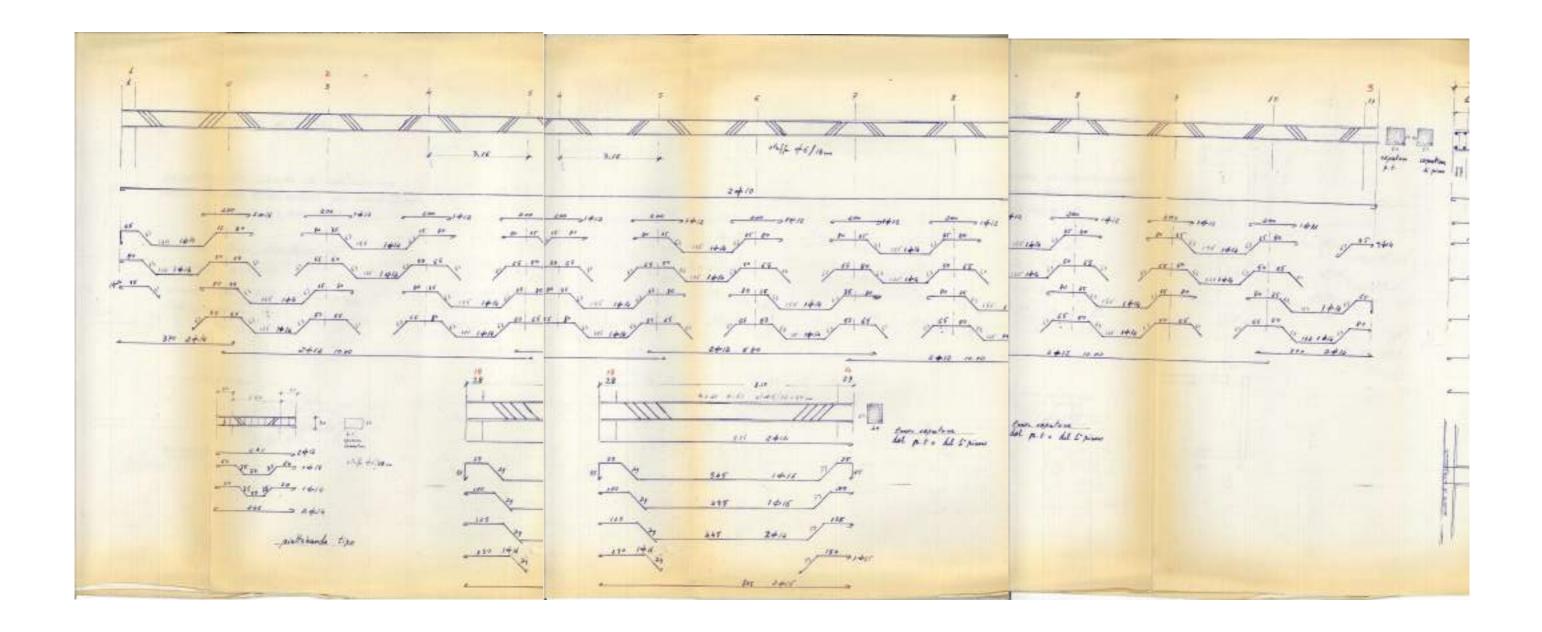


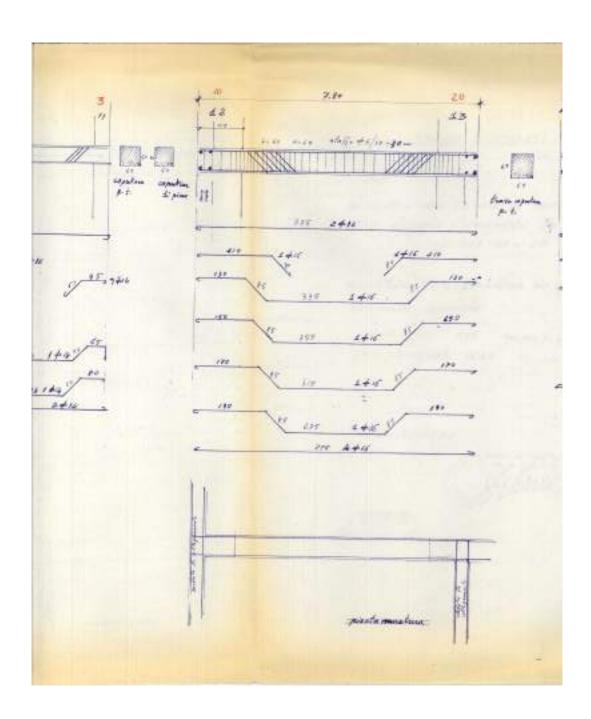


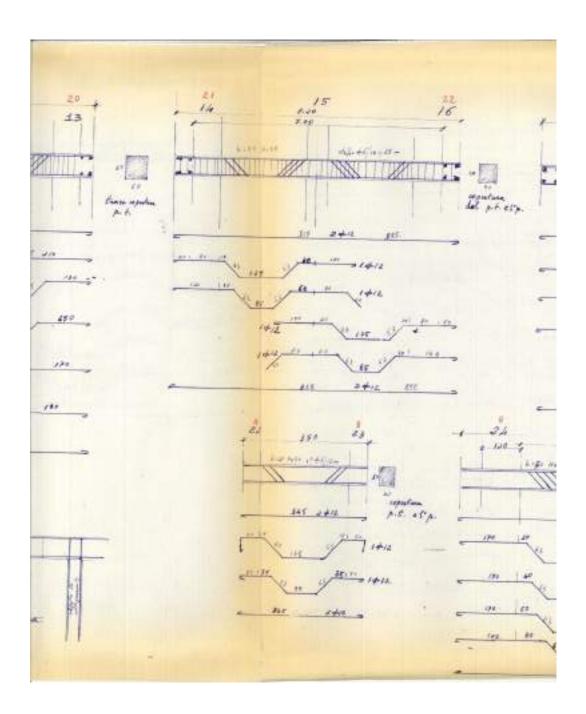


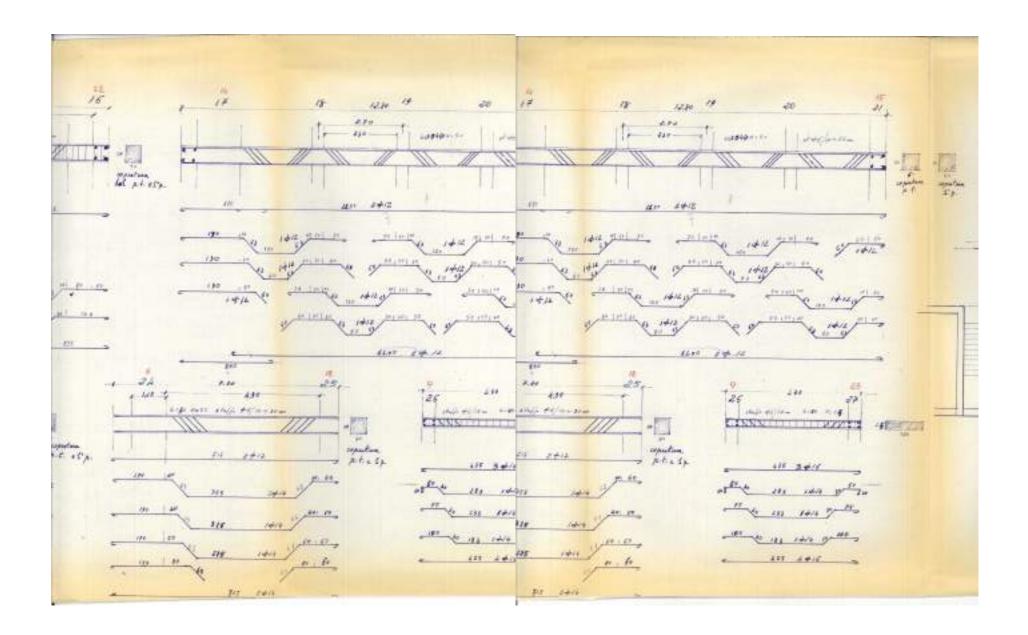


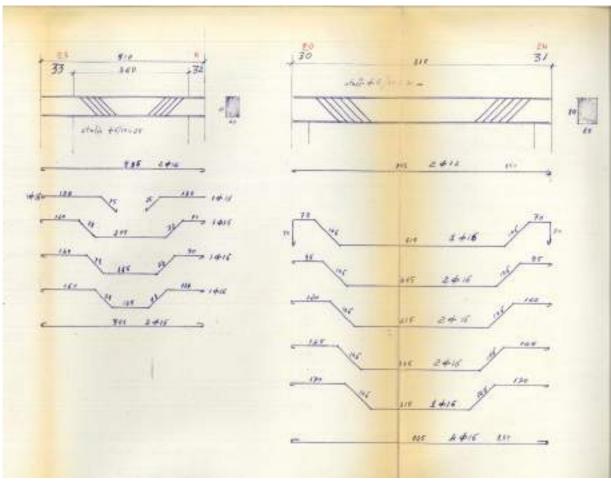


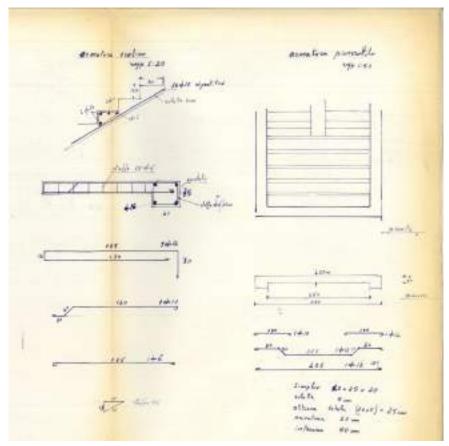












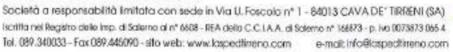
## **ALLEGATO 5:**

RAPPORTO DI PROVA
CAMPAGNA DI INDAGINI IN SITO
ATTUALE – LABORATORIO PROVE
SUI MATERIALI: "LA.SP.ED.
TIRRENO S.R.L"



## La.Sp.ed. tirreno s.r.l.

Laboratorio Sperimentale per l'Edilizia





PEC: kaspedtirenosri@pec.it

Rapporto di prova nº: 025.1/23 Riferimento Arch.: Mon/23

Prot. nº: 032/V23

Cava de' Tirreni, lì 01 Marzo 2023

#### INDAGINI STRUTTURALI

COMMITTENTE:	COMUNE DI SCAFATI
RICHIEDENTE:	ING. MASSIMO VIGLIANISI
OGGETTO DEI LAVORI;	INDAGINI STRUTTURALI NELL'AMBITO DELL'INTERVENTO DENOMINATO "LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO DELLA SCUOLA ELEMENTARE E MATERNA FERDINANDO II DI BORBONE DI VIA GENOVA – CIG: 9107441212 – CUP: G83H19000720001"
EDIFICIO:	CORPO A
IMPRESA:	





Prot. nº: 032/V23

#### PREMESSA

Nei giorni 8, 9 e 10 febbraio 2023 sul luogo dei lavori di cui sopra, sono state eseguite le indagini diagnostiche, concordate con il tecnico incaricato nella scelta tipologica e nelle modalità operative e rappresentate nell'esecuzione di:

- N. 10 prelievi di provini cilindrici e prove a compressione in laboratorio;
- N. 4 prelievi di barre d'armatura e prove di trazione in laboratorio;
- N. 10 rilievi pacometrici/saggi finalizzati all'individuazione del diametro e disposizione delle armature negli elementi strutturali in c.a.;
- N. 9 saggi/ispezioni visive per la verifica della tipologia e geometria degli elementi strutturali;
- N. 2 scavi in fondazione;
- N. 4 ispezioni visive in fondazione;
- indagini termografiche.





Prot. nº: 032/V23

#### RISULTATI PROVE MECCANICHE A COMPRESSIONE

Prove di resistenza a compressione su provini cilindrici eseguite secondo UNI EN 12390-3 Data prove: 11/02/2023 e 21/02/2023

3	Data	Rek	r	100000000000000000000000000000000000000	sioni m)	Sezione	Massa	f.	tr	Indicazione del
Sigla	prelievo	prelievo (*)		D	(cm²)		(Kg) (MPa)		(**)	prelievo
CI	08/02/2023	=	И	9,40	9,44	69,36	1,51	17,30	S	Fondazione
C2	08/02/2023	-	М	9,40	9,48	69,36	1,67	15,80	s	Fondazione
C3	08/02/2023	-	М	9,40	9,42	69,36	1,40	9,05	s	Muro piano seminterrato
C4	08/02/2023	*	М	9,40	9,46	69,36	1,52	31,00	3	Cordolo piano seminterrato
C5	08/02/2023	=	М	9,40	9,40	69,36	1,35	7,80	5	Muro piano seminterrato
C6	08/02/2023	=	М	9,40	9,46	69,36	1,60	42,95	S	Cordolo piano seminterrato
C7	08/02/2023	3	М	9,40	9,45	69,36	1,64	48,75	5	Cordolo piano terra
СВ	20/02/2023	=	М	9,40	9,43	69,36	1,55	23,55	S	Trave piano terra
C9	08/02/2023	-	N	9,40	9,47	69,36	1,55	37,20	5	Trave piano 1°
C10	20/02/2023	=	N	9,40	9,45	69,36	1,45	29,20	s	Cordolo piano l°

 $1 \text{ MPa} = 10.2 \text{ Kgf/cm}^2$ 

(\*) rettifica: M = molatura; C = cappatura

(\*\*) tipo di rottura: S = soddisfacente: NS = non soddisfacente





Prot. nº: 032/V23

#### RISULTATI PROVE MECCANICHE A TRAZIONE

Norme UNI EN 10002-1 :2004 – UNI EN ISO 15630-1 e 15630-2 Data prove: 11/02/2023

Sigla	Tipo di acciaio	Ø rilevato* (mm)	area So (mm²)	Snervamento F <sub>Y</sub> (N/mm <sup>2</sup> )	Rottura Ft (N/mm²)	Allung. Agt (\$)	Piegamento/ raddrizz. esito	Indicazione del prelievo
A1	Tondo liscio	12,61	124,97	290,7	405,6	15,9	-	Cordolo piano seminterrato
A2	Tondo liscio	17,64	244,39	398,5	570,5	18,4	-	Cordolo piano seminterrato
А3	Tondo liscio	11,88	110,92	351,4	508,9	19,2	170	Cordolo piano terra
AΦ	Tondo liscio	15,72	194,07	426,1	627,0	22,0	-	Trave piano 1°

<sup>(\*)</sup> diametro della barra liscia equivalente





Prot. nº: 032/V23

#### INDAGINI PACOMETRICHE E SAGGI VISIVI

L'indagine pacometrica consente di rilevare in maniera non distruttiva la posizione ed il diametro delle barre di armatura all'interno di strutture in cemento armato.

Il pacometro consiste in una sonda che emette un campo magnetico e che è collegata ad un'unità di elaborazione digitale ed acustica. La sonda, scorrendo lungo la superficie da indagare, è in grado di verificare la presenza delle armature, lo spessore del copriferro e, con buona approssimazione, il diametro dei ferri.

I fattori che possono condizionare l'indagine pacometrica, come lo spessore elevato del copriferro e la presenza di elementi metallici (chiodi, fil di ferro, rondelle, ganci e monconi di legatura, etc.) eventualmente presenti sotto la superficie corticale della zona indagata, fanno si che tale indagine sia considerata un'indagine non distruttiva, indiretta e non visiva, finalizzata principalmente a confermare o meno ipotesi e/o indicazioni forniti dagli elaborati di progetto.

Al fine di ottenere risultati attendibili sulla posizione ed il diametro delle barre di armatura, è stato necessario integrare l'indagine pacometrica con una serie di "saggi a vista" eseguiti a campione sulla struttura.

Strumentazione utilizzata: FERROSCAN HILTY

Sigla	Elemento di	Armatura	Sezione
	struttura	Rilevata	Elemento
ΡΊ	Cordolo piano seminterrato	n.2 \phi18 sul lato investigato staffe \phi6 /20 cm (BARRE LISCE)	\$18 \$2 P





Sigla	Elemento di struttura	Armatura Rilevata	Sezione Elemento
P2	Cordolo piano seminterrato	Parete non armata con presenza di cordolo di altezza 35 cm armato con n.2 \$\phi12\$ sul lato investigato staffe \$\phi6 / 15-20 cm (BARRE LISCE)	parete in cls
P3	Trave piano terra	n.1 \phi14 + 1 \phi12 sul lato investigato staffe \phi6 /15 cm (BARRE LISCE)	\$12 \$ \$14
P4	Trave a spessore piano 1º	n.7 ф14	100 - staffe \$6 /15-20 cm (BARRE LISCE)
P5	Cordolo piano seminterrato	spessore muratura 72 cm, presenza di cordolo armato di altezza 30 cm con \$12 sul lato investigato staffe \$6 /15-20 cm (BARRE LISCE)	\$12 —





Sigla	Elemento di struttura	Armatura Rilevata	Sezione Elemento
P6	Cordolo piano seminterrato	spessore muratura 67 cm, presenza di cordolo armato di altezza 30 cm con ф12 sul lato investigato staffe ф6 /15-20 cm (BARRE LISCE)	67
F7	Trave a spessore piano seminterrato	n.7 \$16	staffe \$6 /10-15 cm BARRE LISCE)
P8	Trave vano scala piano terra	n.3 barre long, sul lato investiş Passo staffe 20-25 cm	gato
P9	Cordolo piano primo Cordolo piano	cordolo di altezza 65 cm Passo staffe10-15 cm cordolo di altezza 55x26 cm	





Prot. nº: 032/V23

#### SAGGI ISPETTIVI

SAGGIO	LV. 4 parete
Ubicazione	Piano seminterrato
Descrizione	Setto in calcestruzzo non armato con cordolo h 35 cm (Ved. pacometrica P1) Altezza setto 2,90 m
_	
¢18 SS	

SAGG10	I.V. 5 parete
Ubicazione	Piano seminterrato
Descrizione	Setto in calcestruzzo non armato Spessore 60 cm
ā	
	20

# La.Sp.ed. tirreno s.r.l.



Rapporto di prova nº: 025.1/23 Riferimento Arch. : Mon/23

Prot. nº: 032/V23

SAGGIO

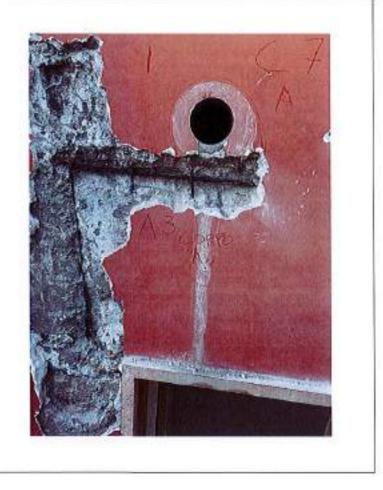
Ubicazione	Cordolo piano
	seminterrato
Descrizione	n.5 \phi14 staffe \phi6 /15-20 cm (BARRE LISCE)
¢12	

LV. 7

trave



	10007.0
Ubicazione	Trave + cordolo sup. piano terra
Descrizione	n.1 \$14 + 1 \$12 sul lato investigato staffe \$6 /15 cm (BARRE LISCE)
28	cordolo
112	
09	
ф14	







SAGGIO	Saggio I
Ubicazione	Parete piano terra
Descrizione	Assenza di pilastro, Parete in tufo, sulle aperture presenza di piattabanda di altezza 65 cm (Ved. termografia 462)

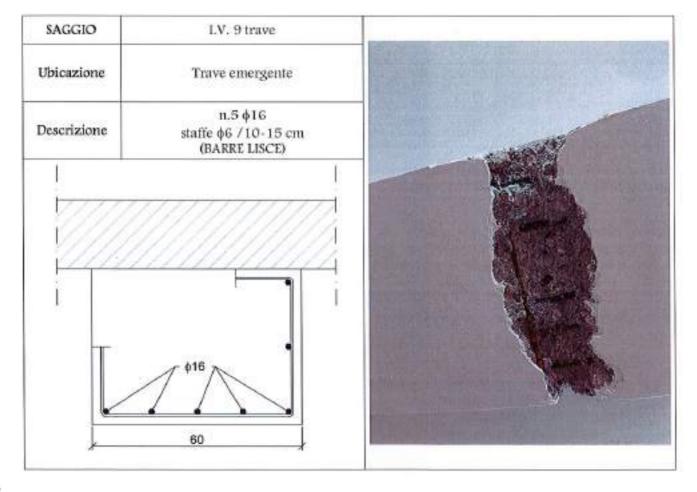


SAGGIO	Saggio 2	
Ubicazione	Parete piano terra	
Descrizione	Assenza di cordolo Parete in tufo	





I.V. 8 cordolo	
Cordolo piano terra	
Assenza di cordolo	
	cordolo Cordolo piano terra







Prot. nº: 032/V23

SAGGIO	Saggio 3	
Ubicazione	Parete piano 1°	
Descrizione	Parete in tufo	

n.5 \$16	SAGGIO	I.V. 1 solaio
Descrizione staffe \$6 /10-15 cm	Ubicazione	Solaio piano seminterrato
Statio Go / 10 10 cm	Descrizione	
		staffe \oplus 6 /10-15 cm (BARRE LISCE)

Solaio prefabbricato con travetti in calcestruzzo







Prot. nº: 032/V23

#### PROVE VIDEO-ENDOSCOPICHE

L' indagine video-endoscopica viene utilizzata allo scopo di verificare la tipologia, la stratigrafia, la composizione e la natura del materiale che costituisce la struttura indagata (solai, pareti, muratura portante), individuando eventuali anomalie come presenza di corpi estranei, discontinuità, cavità e vuoti interni.

La prova prevede l'esecuzione di un piccolo foro all'interno della struttura mediante l'utilizzo di un trapano con punta da  $\emptyset = 20$  mm e successivamente l'introduzione di un endoscopio flessibile dotato di termocamera a colori (diametro  $\emptyset = 6$  mm) collegata ad un monitor ed in grado di trasmettere ed acquisire immagini e video dell'ispezione.

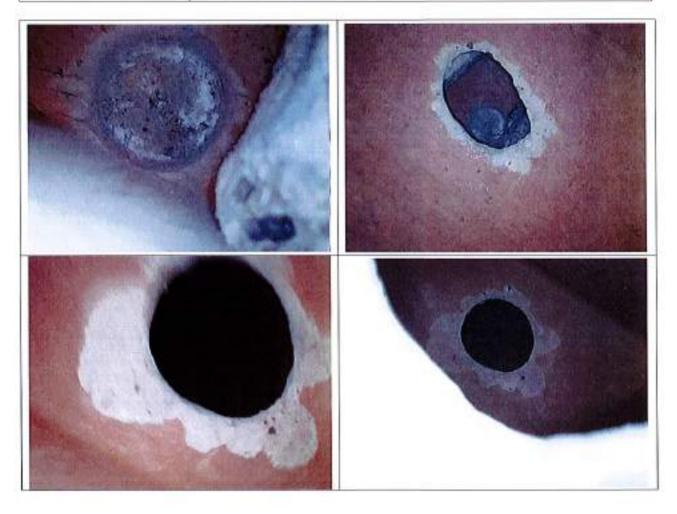
Le indagini eseguite hanno riguardato i vari elementi del manufatto in esame e vengono così identificate:

- E1 SOLAIO PIANO PRIMO
- E3 SOLAIO PIANO TERRA





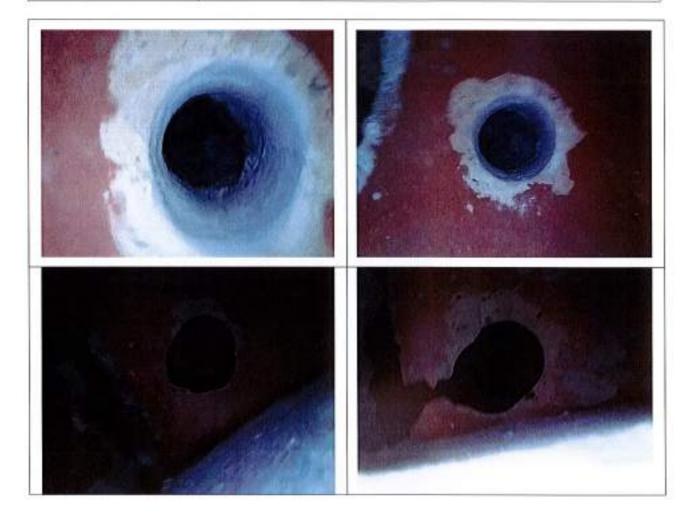
Sigla prova	E1	
Posizionamento	Solaio piano primo	
Profondità foro	30 cm	
Descrizione solaio	Solaio in latero-cemento di spessore tortale 30 cm.	







Sigla prova	E3	
Posizionamento	Solaio piano terra	
Profondità foro	dità foro 23 cm	
Descrizione solaio L'endoscopia ha interessato lo spessore di 23 cm partendo dall del solaio, costituito da laterizi forati.		







Prot. nº: 032/V23

#### RILIEVO DELLE FONDAZIONE

SIGLA	LV. 1 fondaz.	
Ubicazione	PIANO SEMINTERRATO	
Scavo	PE1	
Descrizione	Fondazione in calcestruzzo non armato sporgente dalla parete di 10cm ed alta 50cm.	
	Sezione 10.	
	8	





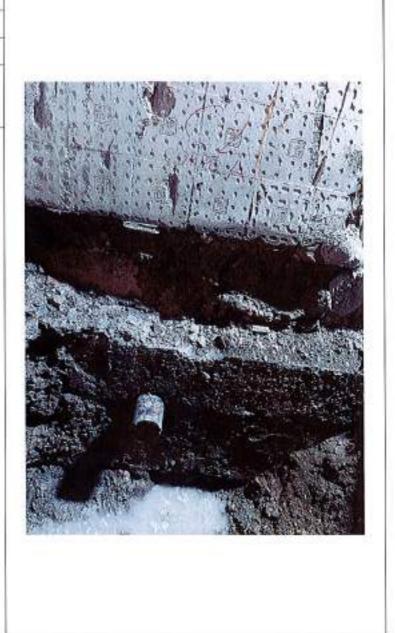
SIGLA	I.V. 2 fondaz.	
Ubicazione	PIANO SEMINTERRATO	
Scavo	PE1	GARDONIAN PARKETONIAN W. CONTINUE
Descrizione	Fondazione in calcestruzzo non armato sporgente dalla parete di 15 cm ed alta 50 cm.	
	Sezione 15	





Prot. nº: 032/V23

SIGLA	LV. 3 fondaz.				
Ubicazione	PIANO SEMINTERRATO				
Scavo	PE2				
Descrizione	Fondazione in calcestruzzo non armato sporgente dalla parete di 20 cm ed alta 50 cm.				
	20				







Prot. nº: 032/V23

SIGLA	I.V. 4 fondaz.	
Ubicazione	PIANO SEMINTERRATO	
Scavo	PE2	
Descrizione	Fondazione in calcestruzzo non armato sporgente dalla parete di 15 cm ed alta 50 cm.	
	Sezione 15	





Prot. n°: 032/V23

# INDAGINI TERMOGRAFICHE – GENERALITA'

Il termografo è uno strumento in grado di misurare a distanza la temperatura dei corpi, senza alcun contatto fisico tra l'apparecchiatura di misura e la superficie investigata. Ogni materiale emette continua energia sotto forma di radiazioni elettromagnetiche in maniera proporzionale alla sua temperatura superficiale, a sua volta funzione della conducibilità termica e del calore specifico. Differenze tra i valori di questi parametri, relativi ai diversi componenti di una muratura (pietre, mattoni, malta) portano i componenti stessi ad assumere temperature differenti. L'esempio più tipico è quello di una struttura composta da mattoni e pietre (queste ultime caratterizzate da una conducibilità termica più elevata del laterizio, e da un calore specifico generalmente più basso): in seguito al riscaldamento dovuto all'irraggiamento solare, le pietre raggiungeranno rapidamente una temperatura maggiore dei mattoni, e viceversa, una volta terminato l'irraggiamento, si raffredderanno più velocemente dei mattoni adiacenti.

Lo schema di funzionamento è il seguente: una camera ad infrarossi trasforma le radiazioni termiche emesse dall'oggetto investigato, in segnali elettrici, che vengono riportati su un monoscopio e convertiti in immagini monocromatiche o in falso colore, in funzione della temperatura superficiale. La tecnica termografica si è dimostrata assai utile e flessibile nella diagnostica; essa può essere applicata con successo nelle seguenti indagini:

- · rilievi sulla morfologia delle strutture nascoste;
- individuazione della provenienza di perdite d'acqua;
- rilievi del degrado: stato fessurativo, rilievo dell'umidità, dispersioni termiche, formazione di condensa;
- controlli in fase di intervento: visualizzazione continua dei percorsi preferenziali del materiale iniettato in operazioni di consolidamento, ed immediata segnalazione del formarsi di sacche e di distacchi. Tali indagini sono praticamente le uniche (assieme ai controlli radar) praticabili su pareti affrescate.

Lo strumento utilizzato per l'esecuzione delle indagini in oggetto è della "testo S.p.a." - mod. t 885-2 N serie 3029567 Obbiettivo standard 30°.

Nel caso in esame si è provveduto ad eseguire una mappatura termica dei solai del fabbricato, al fine di individuare la direzione di orditura degli stessi.

Di seguito si riportano le termografie e le corrispondenti foto dei solai investigati.





Prot. nº: 032/V23

Tipo di

tente:

File: IR000375.BMT

Standard 30°

Numero di serie obiettivo:

20418208

Data: 09/02/2023

Ora di 17:35:17

misurazi one:



Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa ['C]:

0,85







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

lente:

IR000376.BMT

Standard 30°

Numero di serie oblettivo:

20418208

Data:

09/02/2023

Ora di misurazi

17:35:51

one:



#### Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:

0,85







Prot. nº: 032/V23

File:

IR000377.BMT Standard 30°

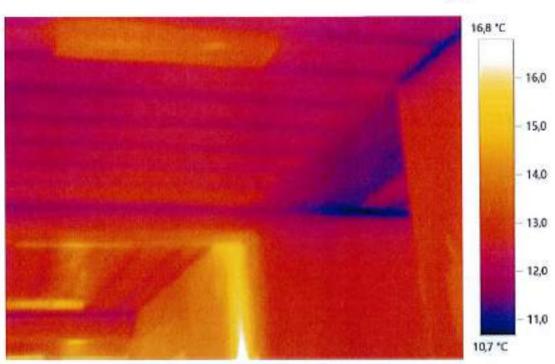
Data:

09/02/2023

Tipo di lente: Numero di serie oblettivo: 20418208

Ora di 17:36:36 misurazi

one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione:

0,85

Temp. riflessa [°C]:







Prot. nº: 032/V23

File:

IR000378.BMT

Data:

09/02/2023

Tipo di lente:

Standard 30\*

Numero di serie oblettivo:

20418208

17:38:25 Ora di

misurazi one:



Parametri dell'immagine:

Grado di emissione:

0,85 20,0

Temp. riflessa [°C]:







Prot. nº: 032/V23

File:

IR000379.BMT

Numero di serie

Data:

09/02/2023

Tipo di lente:

Standard 30\* obiettivo: 20418208

17:39:11 Ora di

misurazi one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione:

0,85 20,0

Temp. riflessa [°C]:



# La.Sp.ed. tirreno s.r.l. Laboratorio Sperimentale per l'Edilizia



Rapporto di prova nº: 025.1/23 Riferimento Arch. : Mon/23

Prot. nº: 032/V23

File: IR000380.BMT

Numero di serie 20418208 Ora di 17:39:45

Tipo di Standard 30° Numero di serie 20418208 Ora di lente: obiettivo: misurazi one:



# Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

Tente:

IR000381.BMT

Standard 30° Numero di serie

obiettivo:

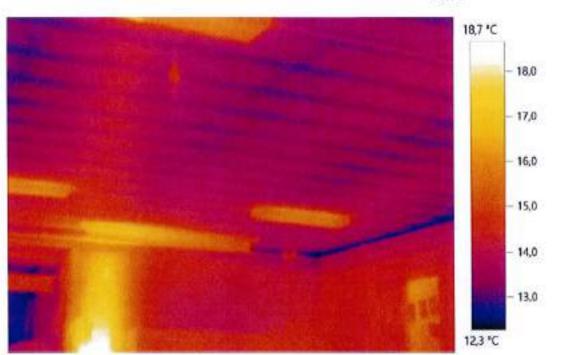
20418208

09/02/2023

Ora di 17:40:16 misurazi

one:

Data:



#### Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]: 0,85

5 0







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

lente:

IR000382.BMT

Standard 30° Numero di serie

obiettivo:

Data:

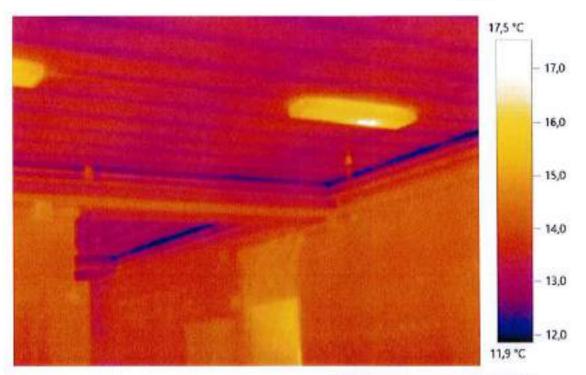
09/02/2023

Ora di

17:40:55 misurazi

one:

20418208



Parametri dell'immagine:

Grado di emissione:

0,85

Temp. riflessa [°C]:



# La.Sp.ed. tirreno s.r.i. Laboratorio Sperimentale per l'Edilizia



MI DITSLEPE



Rapporto di prova nº: 025.1/23 Riferimento Arch.: Mon/23

Prot. nº: 032/V23

File:

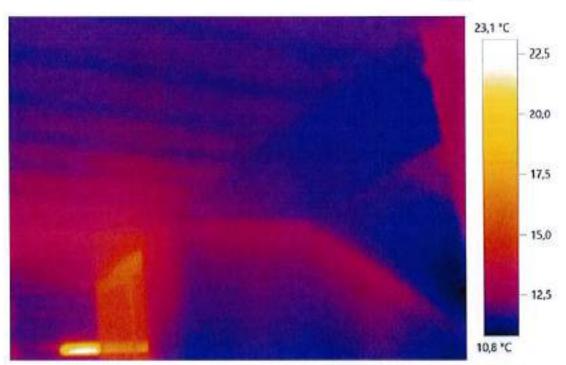
IR000383.BMT

Data: 09/02/2023 20418208 18:04:41

Tipo di Standard 30\* lente:

Numero di serie obiettivo:

Ora di misurazi one:



#### Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

File: IR000384.BMT

Numero di serie

Data:

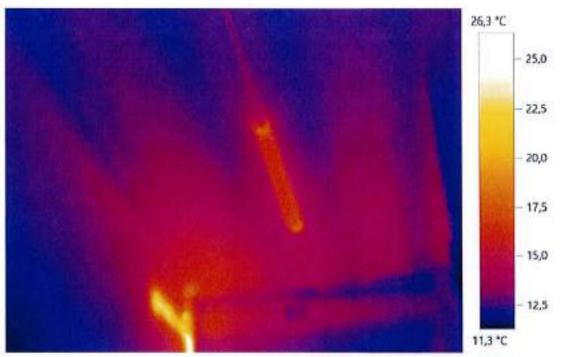
misurazi

09/02/2023

Tipo di Standard 30° lente: obiettivo: 20418208

Ora di 18:06:12

one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:

0,85



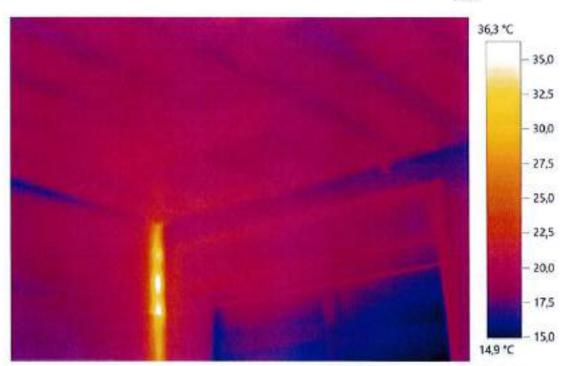




Prot. nº: 032/V23

File: IR000385.BMT Data: 09/02/2023
Tipo di Standard 30° Numero di serie 20418208 Ora di 18:08:36

lente: oblettivo: misurazi one:



# Parametri dell'immagine:





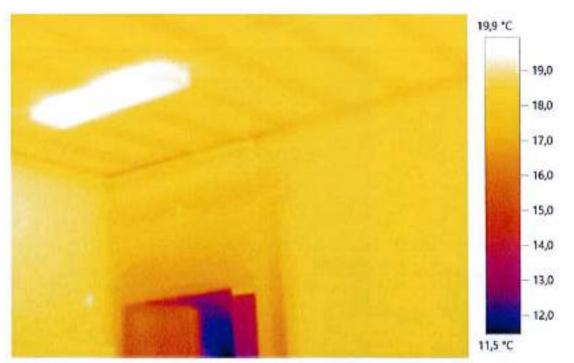


Prot. nº: 032/V23

File: IR000386.BMT Data: 09/02/2023

Tipo di Standard 30° Numero di serie 20418208 Ora di 18:08:54

Tente: obiettivo: misurazi one:



# Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

IR000387.BMT Standard 30°

Numero di serie

Data:

09/02/2023

Tipo di lente:

File:

Numero di seri obiettivo: 20418208

Ora di 1

18:09:25

one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:







Prot. nº: 032/V23

File:

IR000388.BMT

Tipo di

lente:

Standard 30\* Numero di serie

obiettivo:

20418208

Data:

09/02/2023

18:09:41

Ora di

misurazi one:



Parametri dell'immagine:

Grado di emissione:

0,85

Temp. riflessa [°C]:







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

lente:

IR000389.BMT

Standard 30° Numero di serie

obiettivo:

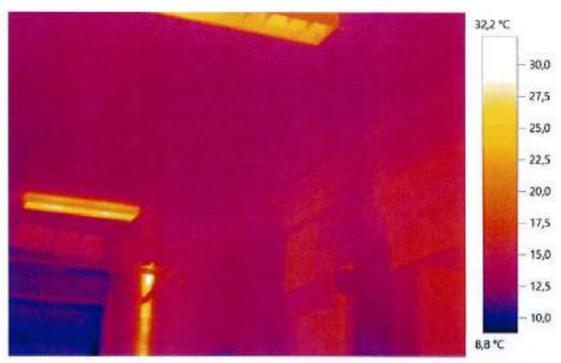
Data:

09/02/2023

20418208

Ora di 18:10:25 misurazi

one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:

0,85







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

lente:

IR000390.BMT

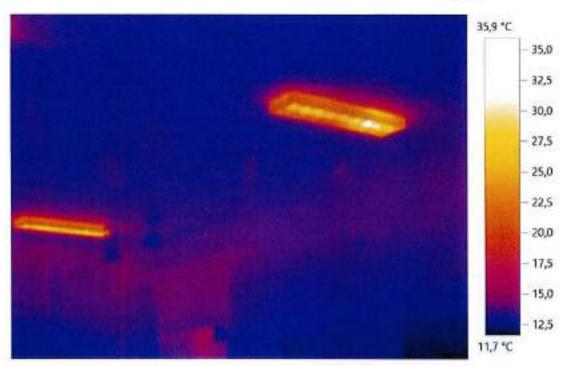
Standard 30° Numero di serie 20418208

oblettivo:

Data: 09/02/2023

Ora di 18:11:08 misurazi

one:



#### Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

Tipo di

lente:

File: IR000391.BMT

Standard 30° Numero di serie 20418208

obiettivo:

Data:

09/02/2023

Ora di 18:11:24

misurazi one:



# Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:



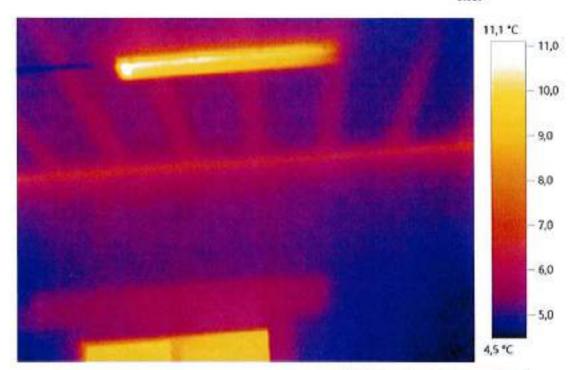




Prot. nº: 032/V23

File: IR000392.BMT Data: 09/02/2023
Tipo di Standard 30° Numero di serie 20418208 Ora di 18:12:30

lente: obiettivo: misurazi one:



# Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

IR000393.BMT

Data:

09/02/2023

Tipo di Tente:

File:

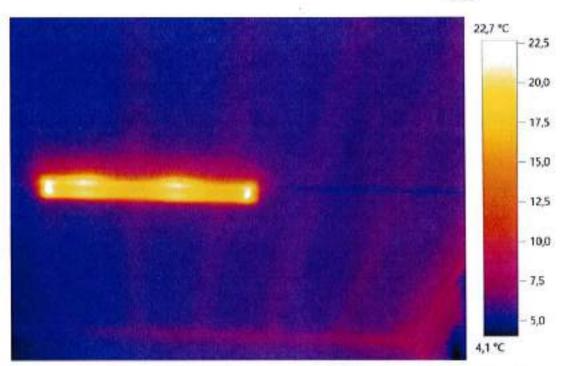
Standard 30°

Numero di serie obiettivo: 20418208

Ora di 1

18:13:38

one:



#### Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]: 0,85





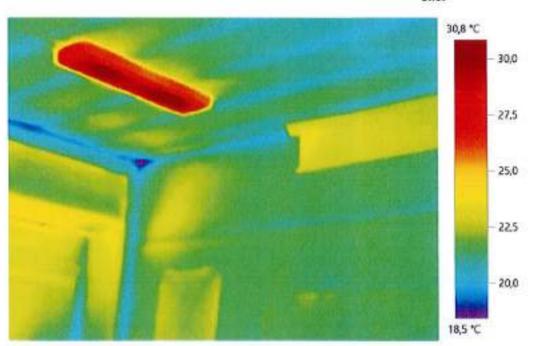


Prot. nº: 032/V23

File: IR000460.BMT Data: 16/02/2023

Tipo di Standard 30° Numero di serie 20418208 Ora di 15:24:15

Tente: obiettivo: misurazi one:



# Parametri dell'immagine:

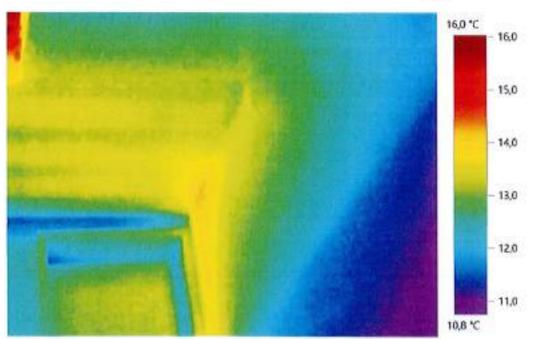






Prot. nº: 032/V23

lente:		oblettivo;		misurazi one:	
File:	IR000461.BMT			Data:	16/02/2023



#### Parametri dell'immagine:







Prot. nº: 032/V23

File:

Tipo di

Tente:

IR000462.BMT

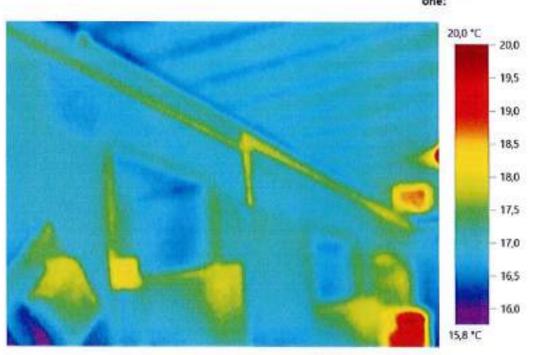
Standard 30° Numero di serie oblettivo:

20418208

Data: 20/02/2023

Ora di 16:35:20 misurazi

one:



Parametri dell'immagine:

Grado di emissione: Temp. riflessa [°C]:

0,85

20,0

LO-SPERIMENTATORE

geom, Gianmarco Amato

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO

dott. ing. Leonardo Aloja

